

MASSONERIA

TESI

e

ANTITESI



In Silentio, et Spe Fortitudo nostra.



Et tenebra eam non comprehenderunt.

tratto da: "Istituzione, Riti, e Cerimonie dell'Ordine dei Franchi-Maçons ossia Liberi Muratori" - Venezia, MDCCLXXXV

Ai miei cari

Per verità come mai far progressi, acquistare cognizioni, e scoprire verità, con idee mal terminate e false, con assiomi, e principii ristretti, imperfetti, formati arbitrariamente sopra un numero scarsissimo di particolari? Se dunque niuno si dirige alla vera mèta, non è meraviglia se si corra, per dire schiettamente, all'impazzata. (1)

L'insincerità e la doppiezza sembrano essere beni preziosi per chi li possiede, patrimoni che fruttano un certo reddito, e non è più la veridicità di un'opinione, ma il profitto che si può ricavare che funge da metro del suo valore. (2)

1) Francesco Bacone - "Nuovo Organo delle Scienze"-Stamperia Domenico Oliveri-Palermo, 1839- pagg. 9,117

2) Albert Pike- "Morals, Dogma" - Bastogi di A. Manuali, 1986

Introduzione

Roberto Gervaso intitola il suo libro dedicato alla storia della Massoneria “I Fratelli maledetti” (1), sintetizzando in tre parole l’excursus storico persecutorio nei confronti degli addetti all’istituzione libera muratoria.

L’opinione pubblica, spesso veicolata, è stata ed è, periodicamente, a sfavore dei massoni, ritenendo costoro uomini che intrigano o, nella migliore delle ipotesi, fuori del tempo.

Questo mio lavoro espone, sinteticamente, quali siano stati, in tre secoli, le tesi, i teoremi, i sillogismi d’accusa principali, dai quali hanno attinto il popolo, il clero, la classe politica e giudiziaria.

Ritengo di non fare torto agli storici e ai cultori delle dottrine esoteriche se individuerò alcuni momenti nei quali le proposizioni accusatorie hanno trovato sfumature e valenze diverse in relazione all’evoluzione della società e ai capovolgimenti politici.

Evidentemente nei teoremi e/o nei sillogismi il soggetto è costante, la Massoneria, le ipotesi e le supposizioni si danno per note ed acquisite, spesso scontate, per tesi dimostrative che trovano il loro limite proprio nelle supposizioni stesse.

Molto è stato scritto sui rapporti tra la Massoneria e lo Stato, tra la Massoneria e la Chiesa; mi soffermerò sull’evoluzione del pensiero e della dottrina attraverso l’esame delle Encicliche papali e di alcuni documenti delle Istituzioni pubbliche.

Spero di apportare un modesto contributo di concetti che valgano a dare risposte a quanti, tuttora, si pongono interrogativi sulle cause delle emarginazioni, delle persecuzioni, dell’ostracismo nei confronti dei Liberi Muratori.

La Verità sfugge se non la s’insegue, perché, spesso, si ritiene patrimonio dei singoli o di una certa classe culturale che vorrebbe essere dispensatrice di luce, non accorgendosi che, fortunatamente e per volere divino, la Luce splende sopra di tutti.

La Verità, invero, è nell’uomo, è per l’uomo.

1).Ed.Bompiani-Milano, 1996

Tesi ecclesiale

Tesi: si occultano sotto la maschera di universale tolleranza di rispetto a tutte le religioni, di smania di volere conciliare le massime del Vangelo e le massime della rivoluzione.

*Je ne dis pas que tout illuminé soit Franc-Maçon;
je dis que tous ceux que j'ai connus, en France
surtout, l'étaient.*

Joseph de Maistre *

*Il segreto più divulgato e tuttavia nascosto dei
liberi muratori è che essi esistono e continuano
ad esistere. Invero, che cosa è mai, che come può
essere ciò che lega insieme tutti
questi uomini di pensiero, vita e cultura quanto
mai diverse li tiene vicini fra mille difficoltà
in quest'epoca di chiarificazione e di progressiva
freddezza?*

Johann Gottlieb Fichte **

* tratto da: "Società nascoste alla luce del giorno" di Mario Anesi, pag.20, Comp.Ed. Pianeta, Torino, 1953

** da "Filosofia della Massoneria" a cura di Angelo Manuali-Bastogi Ed.-Foggia, 2001, pag.12

Tre secoli di speranza e di lotta

Enzo Pace nel suo libro LE SETTE ben sintetizza i tratti caratterizzanti una setta:

- “l’alterazione dei confini di una determinata scelta religiosa,
- la costituzione di un nuovo principio di autorità,
- la ricerca di condotte di vita che marchino la radicalità della scelta religiosa,
- la fuoruscita ...dai comportamenti ritenuti normali in un certo ambito sociale e dal complesso delle istituzioni (modelli di famiglia, sistema scolastico, Stato) che regolano una comunità umana.”

Molte di queste caratteristiche saranno individuate dalle autorità ecclesiali e dai Poteri civili e costituiranno le ipotesi o proposizioni dei sillogismi dottrinari e accusatori nei confronti della “SETTA” massonica. (1 bis)

La terminologia utilizzata nei documenti pontifici, “sette sataniche, figli delle tenebre”, paradossalmente potrebbe fare dubitare della normale costituzione d’origine sociale dell’associazione massonica ponendo, invece, all’origine della stessa, Lucifero (2)

Il termine setta (dal lat.*secta*-frazione, parte) è così caricato d’ombra mefistofelica, di tenebrosità. Le Encicliche papali e le preoccupazioni manifestate dai reggitori della Chiesa evidenziano un malessere palese e le preoccupazioni derivanti dal diffondersi delle idee illuministiche, fatte proprie anche da alcuni sovrani europei.

Voltaire, Rousseau, Lamennais, Montesquieu, furoreggiavano e le loro idee, i loro paradigmi, sembravano liberatori da un periodo buio caratterizzato da oltranzismi e fanatismi, da persecuzioni e lotte religiose.

Il Settecento e l’Ottocento risentono degli sbandamenti dottrinari e delle confusioni ideologiche determinati anche dai postumi dello scisma luterano e calvinista.

La nuova cultura filosofica si sviluppa con velocità incredibile e galvanizza la società inglese, tedesca, francese e italiana.

I principi di libertà, fraternità e uguaglianza, fatti propri anche dalla Rivoluzione francese, si diffondono e mettono in dubbio proposizioni e assetti politici fino allora ritenuti inattaccabili. E’ apertamente rivendicato il diritto alla libertà della ricerca scientifica, della ricerca filosofica della Verità e ripudiato ogni dogmatismo.

Rousseau teorizza la libertà dell’uomo dalle sue origini e il suo condizionamento dalla società.

1) Ed. Il Mulino, pag.11, Bologna 1997

1bis) Bruno Etienne facendo propri alcuni concetti di Max Weber definisce la setta massonica, nel suo libro *Une voie pour l’Occident –La Franc-Maçonnerie à venir*, “**L’église de volontaires.**” Dervy, Paris, 2001

2) *La Massoneria nei documenti pontifici dell’Ottocento* di Franco Molinari, tratto da: “La liberazione d’Italia nell’opera della Massoneria,” pag.207-Bastogi Ed.-Foggia, 1990

Si passa da una società legata ad una cultura salottiera, privilegio del clero e dei nobili, ad una collettività aperta che apprende il ripudio di ogni emarginazione dettata da differenze religiose ed etniche.

Johan Henrich Samuel Formey affermava, nel 1745, che nell'Accademia Reale di Berlino "era naturale che si lavorasse a limare e migliorare le chiavi che potessero aprire tutto quello che all'intelligenza umana è dato di aprire." (3)

D'Alembert, da parte sua aggiungeva: "È pertanto evidente che le nozioni puramente intellettuali di virtù e di vizio, il principio e la necessità delle leggi, la spiritualità dell'anima, l'esistenza di Dio, e i nostri doveri verso di Lui, in una parola, le verità delle quali abbiamo più immediata e indispensabile necessità, sono frutto delle prime idee riflesse occasionate dalle nostre sensazioni." (4)

E' in questo contesto che nasce ufficialmente la Massoneria la quale nel 1717 da operativa (i costruttori delle cattedrali) diventa un'associazione speculativa che fa propri i principi di libertà, uguaglianza e di fraternità, principi dimostratisi subito rivoluzionari, respingendo ogni forma di imposizione e di ateismo. Si diffondono le pubblicazioni con spirito liberale, i Dizionari, le Enciclopedie e, per dirla con Im Hof, ora il salotto diventa europeo.

Già Pierre Bayle (1695) con il *Dizionario storico e critico* invoca la tolleranza ideologica e la libertà di pensiero; Montesquieu con le sue *Lettere persiane* combatte il dogmatismo, Voltaire con *Il Dizionario filosofico* e *Il Trattato sulla tolleranza* tuona contro l'ipocrisia del clero e sostiene la necessità della lotta all'ignoranza e alla superstizione.

Con l'*Emilio* e il *Contratto sociale*, Rousseau esalta l'uomo intimamente libero, abituato a riconoscere, come uniche autorità, la ragione e l'esperienza. (5)

Non mancano, peraltro, le difficoltà all'interno della Chiesa cattolica. I Gesuiti, baluardo dottrinario, sono espulsi da quasi tutti gli Stati e l'Ordine è soppresso dal Papato nel 1773 e ristabilizzato, da Pio VII, nel 1814. (*Sollicitudo omnium Ecclesiarum*)

Ai Monarchi europei e ai repubblicani francesi fanno comodo le nuove idee serpeggianti per porsi in posizione antipapale, introitare i beni della Chiesa ed eliminarne i privilegi.

Sarebbe lungo soffermarsi sui meriti della dottrina illuministica e sugli atteggiamenti anticlericali degli intransigenti che avevano così, a loro volta, creati altri dogmi sotto la bandiera della libertà.

Con il *De statu Ecclesiae* (1763) Johan Nikolaus von Hontheim, vescovo di Treviri, sostiene " in luogo della monarchia pontificia, la creazione d'una pluralità di chiese nazionali ed autonome sopra le quali il papa avrebbe avuto solo poteri di sorveglianza (per altro assai limitati), non di giurisdizione " (6)

A Pistoia si tiene un Sinodo (1756) durante il quale il Vescovo Scipione de' Ricci ritiene di potere rilanciare la lettura della Bibbia e viene ed è accusato di giansenismo e di attentato

3) Im Hof, "L'Europa dell'Illuminismo"- pag.115,Ed.Laterza,Roma -1993

4) "I Filosofi e le opere"- di Carlo Sini-J.Le Rond D'Alembert: *Discorso preliminare all'Enciclopedia* a cura di M.Ghio, pag.593

5) "I Filosofi e le opere" di Carlo Sini - *L'Illuminismo*-pag.530 e seg.

6) Alessandro Massobrio- "Storia della Chiesa-Uomini e idee,"pag.139, Newton-Roma, 1997

alle prerogative papali.(7)

La Massoneria si dimostrò subito un'istituzione organica che poteva contare su uomini, principi ed ecclesiastici legati da un solo vincolo, quello della univocità di ideali di libertà, pur nella diversità di opinioni e di credi religiosi.

Questo peccato originale costò molto alla libera muratoria che si attirò le inevitabili ire e le persecuzioni di alcuni potenti e del Papato preoccupati che il diffondersi delle idee innovative minasse gli assetti religiosi e civili; così alla massoneria non rimase che scelte obbligate: abiurare ai propri principi contrastanti con la dottrina dominante o rinchiudersi nelle società segrete.

A tal proposito A. Ferrer Benimeli e G. Caprile nella loro pubblicazione *Massoneria e Chiesa Cattolica* (pag.19), riportano il giudizio di Domenico Schiappoli relativo alla lotta e alla persecuzione dei massoni negli Stati a *sistema confessionale*: “Si può quindi affermare che il delitto della Massoneria si basava sulla lesione dell'ordinamento religioso e cattolico; e poiché questo era considerato come base della costituzione degli Stati cattolici, il delitto ecclesiastico automaticamente passava ad essere concepito e castigato come delitto politico” (7 bis).

Nella Massoneria, costretta ad occultarsi e perseguitata, che pur aveva avuto redatta la propria costituzione da un prete anglicano, Anderson, già contraria ad ogni imposizione autoritaria, si manifestò veemente l'animo anticlericale, non anticristiano, di molti.

Tale posizione anticlericale che divise i laici più accesi e la parte più conservatrice si affievolì nel tempo, via via che la propensione politica della massoneria diminuì, e gli interessi temporali della Chiesa decrebbero.

La figura così del massone anticlericale si è scolpita nell'inconscio delle masse e si è tramandata di generazione in generazione.

Scriveva Voltaire: “...chi poi affermasse che il non credere nella religione dominante costituisce un crimine, si farebbe egli stesso accusatore dei primi cristiani suoi padri, e giustificerebbe proprio coloro che egli accusa come persecutori. Si risponderà che c'è una grande differenza, che tutte le altre religioni sono opere degli uomini, e la Chiesa cattolica apostolica romana è, sola opera di Dio. Ma ragionando in buona fede, la nostra religione, per il fatto che è divina dovrebbe forse imporsi con odio, con la persecuzione, con l'esilio, la confisca dei beni, la prigione, la tortura, il delitto e per giunta rendere grazie a Dio per tali delitti ?”(8)

Nell'Ottocento e nel Novecento, in particolare, si evidenziarono, la volontà di ricerca, del nuovo, della riscossa e anche i tentennamenti dottrinari di una parte della cattolicità. Le condanne pontificie dei Cattolici Liberali (1832), dello scisma dei “Vecchi Cattolici”, del

7) Enchiridion delle Encicliche, Vol. I°, EDB, Bologna- 1994, pag.XII

7 bis) D. Schiappoli “La Massoneria secondo il diritto penale canonico e la legislazione napoletana del sec.XVIII” -Napoli 1926, pagg.8-9

8) *Trattato della tolleranza* a cura di M.Ghio tratto da:“I Filosofi e le opere” di C.Sini, pag.568

Modernismo, delle nuove dottrine marxiste dilaganti tra le masse assetate di giustizia, dei principi sconvolgenti del nazionalsocialismo, nel mettere in risalto la tempestiva azione della Chiesa, Istituzione ben organizzata, non mancarono di evidenziare il nemico di sempre, la Massoneria dalla quale sarebbero scaturite quasi tutte le deviazioni di pensiero.(9) Anche il clero rimase coinvolto dalla nuova bufera del liberalismo. Le Logge e La Carboneria pullulavano di religiosi.

Vito Pappalardo, sacerdote, professore e patriota così esprimeva la sua inquietudine in un ricordo di Garibaldi: “ perché la religione della Patria dev’essere disgiunta da quella di Cristo, tanto da non parere più lecito essere buon patriota e buon cristiano a un tempo?

Il Papato, istituzione universale, inviolabile, santa, sta eterno nella sublimità dello spirito.

In suo luogo la Curia romana, la vecchia lupa di Dante, il Vaticano Regio, vuol divisa l’Italia. Altro è il sommo Pastore delle anime, ben altro una caduca monarchia sovrapposta, che confonde il cielo e il fango, santità e cupidigia, luce e tenebre, Cristo e Belial.”

“ (La Carboneria) è fiancheggiata, spessissimo capeggiata da sacerdoti e religiosi che terminano nelle chiese le prediche iniziate nelle baracche. Non c’è in nessun Stato italiano, un processo anticarbonico, nel quale la lista degli imputati e dei condannati non pulluli di nomi di sacerdoti, di religiosi.” (10)

Pio IX nell’enciclica *Quanto conficiamur moerore*, infatti:

“ Ma non possiamo dissimulare che proviamo un dolore amarissimo nel vedere in Italia non pochi membri dell’uno e dell’altro clero, tanto dimentichi della loro santa vocazione, che non si vergognano di diffondere false dottrine anche con scritti esiziali, di eccitare gli animi del popolo contro noi e questa Sede apostolica e di attaccare il potere temporale nostro e di questa stessa Sede, di favorire impunemente, con entusiasmo e con ogni mezzo, i perfidissimi nemici della Chiesa cattolica e di questa medesima Sede.(11)

Scrivono Franco Molinari: “ E’ anche il carattere ripetitivo (delle condanne) che spiega la vasta diffusione e popolarità dell’antimassonismo cattolico: l’opinione cattolica subisce un processo di assimilazione antimassonica, che si spiega con il clima tipico dell’unitarismo e del moto verso Roma, iniziato nell’epoca della Controriforma...Dall’alto della cattedra pontificia fino al giornalismo diocesano, dalle pastorali vescovili fino ai bollettini, il tasto è sempre all’insegna della Massoneria concepita come strumento di Satana.”(12)

In verità, la segretezza dei lavori massonici, più volte evidenziata nei documenti pontifici, avrebbe potuto trovare, all’apparenza, legittimazione solo quando la Massoneria operativa costituiva una corporazione che tutelava l’esclusiva professionalità dei singoli, non così quando la Massoneria divenne speculativa.

9) Vedi “Storia della Chiesa” di Alessandro Massobrio-Newton Ed.-Roma, 1997

9 bis) Tratto da Discorso pronunciato da Nunzio Nasi “Pel Prof. Vito Pappalardo- insegnante, sacerdote, cittadino.” Trapani 23 gennaio 1898

10) “La Massoneria e l’Italia dal 1800 ai nostri giorni”-Ed.Paoline, Roma 1956,pag.29

11) “Enchiridion delle Encicliche”, vol. II- pag.292

12) *La Massoneria nei documenti pontifici dell’Ottocento*, tratto da: “La liberazione d’Italia nell’opera della Massoneria”.-a cura di Aldo A.Mola- Ed. Bastogi, Foggia, 1990

Padre Rosario Esposito sostiene, infatti, che un grave errore fu commesso dall'Ordine massonico: “ di coprire le opere e i nomi dei suoi adepti sotto la coltre dell'impenetrabile segreto: in tal modo quegli abusi e quelle clientele che possono nascere in qualunque tipo di governo, ma che possono essere bloccate, quando invece sono coperte dal segreto finiscono per stabilizzarsi.

In questo caso il sospetto rimane quasi invincibile e per quanto in qualche occasione possa risultare superiore alla realtà dei fatti, conserva sempre una qualche giustificazione; da un certo punto di vista si può dire che il segreto legittima il sospetto.” (13)

Sosteneva Fichte che *la storia segreta della cultura non si possa convenientemente dimostrare per mezzo della profana.* (13 bis)

Tuttora, invero, si suole addebitare a presunti Poteri occulti, avvenimenti degenerativi non decifrati per incapacità o per mancanza di volontà, declassando in tal modo la capacità investigativa dei poteri dello Stato. Rileggendo gli anatemi rivolti ai Liberi Muratori, mi sovviene di alcuni versi del Poeta che potrebbero adattarsi all'argomento:

*Incontanente intesi e certo fui
che questa era la setta de' cattivi
a Dio spiacenti ed ai nemici sui* (14)

I documenti pontifici di condanna, a mio parere, hanno un limite: danno per scontata l'esistenza delle società segrete senza, peraltro, preoccuparsi delle motivazioni che hanno indotto alla costituzione delle stesse.

Forse intravedendo le cause si sarebbero più facilmente trovati i mezzi per una lotta adeguata. Il linguaggio utilizzato nei confronti della Massoneria richiama, a ben vedere, nel tono, l'esposizione dell'Apocalisse di Giovanni Evangelista e comincia a stemperarsi via via che vengono affrontati e dibattuti, pur criticandoli, i temi familiari ai massoni non solo nelle “tenebre”, ma nella società.

Quando i principi di tolleranza e di fraternità assumono carattere ecumenico, allorché si avvertono “ i segni” di una società che si evolve e inconsciamente va alla ricerca di nuovi e vecchi valori, allora la stigmatizzazione dell'errore assume toni meno drastici, più dimessi. Non è sufficiente motivare il bisogno di riunioni segrete con l'esigenza della riservatezza dei lavori esoterici, ma, come detto, questo era il solo mezzo di legittima difesa nei confronti dei persecutori che certamente non avrebbero tollerato che dal dibattito filosofico insorgesse il dubbio su alcune tematiche ritenute fino ad allora indiscutibili né che i perseguitati di qualsiasi religione o credo trovassero i loro protettori nelle Logge.

Anche i primi cristiani, per garantirsi l'incolumità, si rifugiarono nelle Catacombe.(15)

13) Padre Rosario Esposito: “La Massoneria e l'Italia dal 1800 ai nostri giorni,” pag.9

13 bis) Iohann Gottlieb Fichte: “Filosofia della Massoneria” -Bastogi Ed. -Foggia 2001

14) Inferno -canto III, 61-63

15) *Le Catacombe e la svolta di Rimini*, tratto dal mio libro “Le vie della Luce”, edito a Trapani, 2001, dalla Litotipografia Gervasi-Cardella

La posizione della Chiesa di grande garante della cultura cristiana e del credo religioso di buona parte dei cittadini europei, di fatto, ha creato le premesse perché si elevassero bastioni nei confronti delle minoranze di pensiero per la cui difesa si ricorse ai mezzi ritenuti più opportuni e legittimi. “Chi non è con me è contro di me.”

In questa lotta alla presunta eversione culturale e religiosa è coinvolta un'altra “setta”, la giudaica, alla cui storia di persecuzione subita è legata la Massoneria. Il filone di pensiero, infatti, che vede il pericolo della congiura ebraico-massonica attraverserà tutti i regimi totalitari.

Benedetto XIV con l'enciclica *A quo primum*, del 14.6.1751, comunicava : “Ormai, in verità, nelle città e nelle campagne non solo è dato vedere dovunque giudei frammisti a cristiani, ma si aggiunge l'assurdo che i primi per nulla si vergognano di tenere in casa anche cristiani di ambo i sessi addetti come servi al loro servizio...”

Anche Innocenzo IV, mentre scriveva a san Ludovico re dei Franchi che aveva intenzione di espellere i giudei dai territori del suo regno approvava tale decisione “poiché essi non rispettavano affatto quelle disposizioni che erano state emanate dalla Sede apostolica nei loro confronti.... Ad un tempo vi promettiamo che Noi, quando si presenterà l'occasione, con ogni premura ed impegno non tralasceremo di trattare questa questione anche con coloro che hanno l'autorità e la forza di fare in modo che dal nobile regno polacco sia cancellata una macchia e ignominia del genere.” (16)

I motivi del dissenso

A mio parere, le motivazioni o cause principali scatenanti le battaglie cattoliche anti-massoniche sono: l'anticlericalismo, le lotte per la separazione del potere temporale dal potere religioso, i principi laici propugnati dalla massoneria.

l'anticlericalismo

L'atteggiamento anticlericale dei massoni del Settecento e dell'Ottocento non si può certo comparare con quello del popolo, dei nobili e dei principi che, nell'alto Medioevo, vedevano nel clero la classe ben organizzata che impediva rispettivamente le libertà comunali, la loro ingerenza nella res publica, giacché la lotta non investiva la “religio” saldamente ancorata negli animi dei credenti e di cui la Chiesa cattolica si rendeva tutrice.

Le nuove idee filosofiche serpeggianti e che esplosero nell'età dei Lumi facevano breccia, in particolare, nella borghesia che reclamava l'autonomia di pensiero, una diversa organizzazione culturale e sociale, l'indipendenza della res civile dalla res religiosa.

Chi si opponeva al potere tradizionale e all'invasione nel campo della cultura era il naturale nemico.

Il razionalismo, inoltre, con la critica alla religione, vedeva nel clero il detentore dell'insegnamento che teneva nell'ignoranza il popolo. La laicizzazione dello Stato era la

16) Enchiridion delle Encicliche- vol.I-pag.578

nuova bandiera che sventolava assieme al principio della tolleranza “dei credi” e appariva un momento di unione dopo tante guerre religiose. Insomma un cambiamento razionale e un mutamento nell’impostazione dell’organizzazione della comunità civile che poteva e doveva regolamentarsi nelle credenze e nelle impostazioni religiose.

Allo Stato laico il dovere e il potere di unificare le varie esigenze del vivere civile e garantire le diverse aspirazioni della collettività. Scrive Pietro Pisciotta in una relazione su Monsignor U. Papè pubblicata sugli annali del Liceo Classico di Mazara (pag.92): “L’illuminismo più che movimento ideologico è momento di pensiero; un atteggiamento intellettuale e psicologico, che nel mondo cattolico non trovò una controffensiva valida ma solo incertezza e un atteggiamento impacciato; da qui il tentativo di propugnare la razionalizzazione degli ordinamenti, delle istituzioni, delle leggi; di coinvolgere la filosofia e la critica storica; il potere politico e la fede religiosa...”

Ma a parte le esagerazioni e le generalizzazioni, si ha certo, una fase di recessione della vita religiosa.”

La lotta al potere del clero, in generale, non assumeva i connotati atei propri delle successive teorie marxiste. Diceva Lenin, infatti, che “la fede in una vita migliore nell’aldilà nasce inevitabilmente dall’impotenza delle classi sfruttate contro gli sfruttatori come la credenza nella divinità, nel diavolo, nei miracoli ecc., nasce dall’impotenza del selvaggio contro la natura.” (17)

L’anticlericalismo massonico non è ateo, non è antireligioso, non è il risultato di una religione naturale, deistica, non vuole sradicare i principi religiosi; il libero muratore è pago, in parte, di potere combattere per il principio cavourniano: “ libera Chiesa in libero Stato”.

All’anticlericalismo diede senza dubbio il proprio impulso il malcostume dilagante del clero che aveva accumulato nel tempo privilegi e ricchezze contrapponendosi anche al popolo come dimostra la composizione dell’Assemblea Francese (clero, nobiltà, Terzo stato).

L’inserimento, ad esempio, del clero nel mondo politico si evidenzia nel ruolo assunto dallo stesso con l’occupazione dei “seggi religiosi” della Dieta in Germania, nella partecipazione dei vescovi anglicani alla Camera Alta inglese. xx

Esplode un sentimento di rigetto, che risale al medioevo, ben descritto da Dante nell’*Inferno* (Canto XIX-112/117):

*Fatto v'avete Dio d'oro e d'argento:
e che altro è da voi a l'idolatre
se non che egli è uno e voi ne orate cento?
Ahi Costantin, di quanto mal fu matre,
non la tua conversion, ma quella dote
che da te prese il primo ricco patre.* (18)

17) Michel Verret : “L’ateismo moderno”, pag.65, Editori Riuniti-Roma, 1976

18) Fu San Silvestro, primo Papa, a possedere beni temporali

Girolamo Savonarola (1452-1498) già aveva tuonato contro la secolarizzazione del clero e del papato e di tali comportamenti era stato investito il Concilio di Trento.(1545-1563)

Benedetto XIV con la lett.enc.*Ubi primum* (3.12.1740): “...o in che modo potranno i popoli intendere una legge che prescrive di credere bene e di agire bene, se i curatori d’anime saranno stati in tale loro ufficio negligenti, pigri e oziosi? ”

Papa Clemente XIII con la sua lett.enc. *Cum primum* del 17.9.1759 affermava: “ in verità, lo scadimento della dignità ecclesiastica che si rileva nel tempo attuale, non deve essere attribuito unicamente alla sola attività affaristica. Ci sono in certo qual modo altri abusi con i quali gli uomini ecclesiastici sembrano svilire in modo più frequente e sicuro la propria dignità e stima di tutto il ceto e ordine...”.

Im Hof afferma:“...Per quanto riguarda la Germania, si aggiungeva il fatto che i suoi vescovadi seguitavano a mantenere il duplice carattere di un’autorità sia spirituale che secolare. I vescovi disponevano sin da tempi remoti di poteri principeschi nell’ambito delle loro diocesi- e talvolta anche oltre i confini di quelle- un potere che nel caso dei tre arcivescovi elettori di Magonza, Colonia e Treviri si estendeva su un territorio delle dimensioni di un principato tedesco di media dimensione...

Secondo l’affermazione fatta dal nunzio romano a Vienna, si trattava di Domenico Passionei dalle tendenze gianseniste: “Episcopi Germaniae non sunt episcopi, sunt Domini.” Non vescovi, bensì principi sarebbero stati i vescovi tedeschi.” (19)

Voltaire nella sua celeberrima *Preghiera a Dio* esclama: “Fà in modo che coloro che accendono ceri in pieno giorno per celebrarti sopportino coloro che si accontentano della luce del tuo sole; che coloro che coprono i loro abiti di una tela bianca per dire che bisogna amarti, non detestino coloro che dicono la stessa cosa sotto un mantello di lana nera;...

Fà che coloro il cui abito è tinto in rosso o in violetto, che dominano su una piccola parte di un piccolo mucchio del fango di questo mondo, e che posseggono qualche frammento arrotondato di un certo metallo, gioiscano senza inorgogliersi di ciò che essi chiamano “grandezza e ricchezza.” (20)

Può avere influito sul comportamento anticlericale di molti massoni la persecuzione verbale e giudiziaria intrapresa dalla Chiesa cattolica contro di loro. L’editto del Cardinale Giuseppe Firrao (14 Gennaio 1739) estendeva nel territorio dello Stato Pontificio “ la pena di morte e confisca dei beni da incorrersi irremissibilmente senza speranza di grazia.... demolizione della casa o case o altri luoghi ove si facessero tali adunanze o conventicole, volendo che, per l’incorrere le pene suddette di demolizione, bastino per presumere la scienza nei padroni di dette case e luoghi, le congetture, amminicoli e presunzioni ancora umane senza ammettersi scusa di sorte alcuna.”(21)

19) Im Hof- “L’Europa dell’Illuminismo”, pag.45-Ed.Laterza, Roma, 1993

20) “Trattato sulla tolleranza”, pag.92-Casa Ed.Demetra,1999

x Eppure l’anticlericalismo di Voltaire non assunse caratteristiche indiscriminate: vale la pena di riprendere alcune frasi della dotta corrispondenza intercorsa tra lui e il Pontefice Benedetto XIV:

Nel regno di Napoli, ove la massoneria era molto diffusa, la facoltà di assolvere da parte del clero dalle censure e sanzioni ecclesiastiche era subordinata a particolari condizioni: “che il penitente...pronunci nelle mani del confessore assolvente l’abiura da queste sette e dalle eventuali eresie cui avesse aderito; che al suo cospetto denunci i soci che egli conosce della stessa setta, come pure tutti gli atti e decisioni, nonché i luoghi nei quali le Conventicole hanno luogo. Il confessore avverta il penitente che la denuncia fatta e gli oggetti consegnati dovranno essere rimessi all’Ordinario del luogo...

Quelli poi che in vigore del presente articolo saranno obbligati alla denuncia, potranno essere sicuri che verranno tenuti inviolabilmente segreti, che saranno anche graziati dalla pena che talvolta avessero potuto incorrere a titolo di adesione e di complicità o che avranno, a carico dei delinquenti, un proporzionato premio pecuniario, quante volte somministrino le consuete prove sufficienti in verifica delle denunce...

Tale obbligo, a nome di Sua Santità, viene indicato come “naturale e cristiano.”(21)

Viene violato, così, per i liberi muratori, anche il segreto del confessionale.

Roberto Gervaso nel suo libro *I Fratelli Maledetti*, pag.126, scrive che, ancora a Napoli, il clero, sobillò “i lazzari, che come tutte le plebi ignoranti ed affamate, erano sempre pronte a scendere in piazza, a menare le mani, a fomentare tumulti, in cambio di un tozzo di pane e di demagogiche promesse.

-
- a) Lettera del 17 agosto 1745: *A Papa Benedetto XIV-Umigliandogli la Tragedia del Fanatismo - La Santità Vostra perdonerà l’ardire che che uno de’ più infimi fedeli, ma uno dei maggiori ammiratori della virtù, di sottomettere al Capo della vera Religione questa Opera...Intanto profondamente m’inchino, e le bacio i sacri piedi.*
 - b) Lettera del 19 settembre 1745: *Benedictus P.P.XIV: Dilecto Filio Salutem et Apostolicam Benedictionem.Noi gli uniamo tutt’insieme, e rendiamo a Lei le dovute grazie per così singolare bontà verso di Noi, assicurandola, che abbiamo tutta la dovuta stima del suo tanto applaudito merito....*
 - c) *Lettera di ringraziamento del Signor Voltaire al Pontefice: Beatissimo Padre. Non vengono tante meglio figurate le fattezze della Vostra Beatitudine su i medaglioni che ho ricevuto dalla Sua singolar benignità, di quelli che si vedono l’ingegno, e lo Animo Suo nella lettera, della quale si è degnata onorarmi, onde ne porgo a’ Suoi piedi le più vive, ed umilmente grazie....Intanto bacio con somma riverenza, e gratitudine i suoi sacri piedi, ecc.*

Le lettere sono state tratte da: “Opere scelte del Signor Voltaire” Tomo III, pagg.23-26
Londra 1760- a cura di Benedetto Milocco, librajo veneto-

- 21) *Rivista Massonica* n°8, Ottobre 1973- *A proposito dell’eclisse massonica all’epoca del Risorgimento-L’assoluzione sacramentale dei Massoni e dei Carbonari a Napoli dal 1816 al 1818* di Padre Rosario Esposito, pagg.480 e 484

Fanaticamente superstiziosi, quando i mestatori in saio e tonaca fecero credere che quell'anno (1751) San Gennaro non aveva compiuto il miracolo per colpa dei Fratelli (massoni), si mobilitarono e assalirono le Logge.”

I massoni, quindi, ricadevano sotto la giurisdizione dei tribunali ecclesiastici e della Inquisizione ed erano costretti ad occultare le proprie attività.

Già nel 1523 Lùis Vives scriveva: “Risulta sempre più evidente che nessuno potrà coltivare le belle lettere in Ispagna senza che vi si scopra un cumulo di eresie, errori e infrazioni giuridiche. In tal maniera i dotti sono stati imbavagliati, ispirando un grande terrore in coloro che nutrivano la vocazione dello studio.” (22)

E trent'anni dopo Pedro Juan Nùñez: “La cosa peggiore è che gli inquisitori vogliono che nessuno si appassioni alle *humanae literae* per fuggire ai pericoli che esse comportano: secondo loro un umanista che emenda un passo di Cicerone vorrà poi emendare le Sacre Scritture; chi parla dei commentatori di Aristotele farà lo stesso con i dottori della Chiesa. Rischi siffatti mi lasciano disorientato e mi tolgono la voglia di andare avanti.”(23)

La mancanza dei limiti del buon senso e soprattutto la tenacia con cui le tesi antiluministiche venivano sostenute dagli ecclesiastici “aveva quasi del tutto interrotto in Europa lo studio e l'anelito delle umane conquiste speculative e delle ascensioni spirituali.

Solo quando un desiderio di rinnovamento e una reazione degli intelletti serpeggiò per il mondo latino-germanico, schiudendo le porte alle critiche scientifiche e alle ricerche classiche, che caratterizzarono il graduale insorgere dell'Umanesimo fino alla trionfale affermazione del Rinascimento, riappare, dapprima timidamente, poi in piena luce, e infine con accelerato movimento rivoluzionario, l'idea della liberazione.” (23)

La questione del potere temporale dei Papi coinvolge, poi, in Italia, Massoni e Carbonari che ritrovano un compatto spirito patriottico; le idee cavouriane, mazziniane, garibaldine, costituiscono il loro emblema nazionale, il loro cavallo di battaglia.

Appare naturale una lotta contro chi si oppone a tale rivendicazione, lotta che assume caratteristiche rivoluzionarie: le ingiurie sono all'ordine del giorno e travalicano, dalle opposte parti, la compostezza che ci si aspetta da istituzioni che del trionfo dell' “idea, della ragione ” e dell'amore, avevano fatto la loro ragion d'essere.

Scriva Padre Rosario Esposito: “L'esame dalla famosa Istruzione diramata dai Carbonari nel 1819, giustifica pure la posizione che la Chiesa non tardò ad assumere nei suoi confronti.

“Il nostro scopo finale, si legge, è quello di Voltaire e della Rivoluzione Francese: lo annientamento, per sempre, del cattolicesimo ed ancora dell'idea cristiana che se resta in piedi sulle rovine di Roma ne avrebbe perpetuazione.” (24)

22) “ L'Inquisizione” di Ricardo Garcia Càrcel, pagg..60-61-Fenice 2000, Milano-1994

23) *La Massoneria moderna*, tratto da: “La Massoneria nei suoi valori storici e ideali”di Guido Francocci -pag. 189, Edizioni Giovanni Bolla-Milano, 1950

24) Padre Rosario Esposito- “La Massoneria e l'Italia dal 1800 ai nostri giorni, ”pagg.23-83 Ed.Paoline,Roma-1956

Garibaldi ai massoni convenuti a Napoli per la V Costituente: “Essendo la Massoneria, egli scriveva, il più antico propugnacolo del diritto e della coscienza quindi il vero antagonista del papato, che è l’antitesi del progresso e della civilizzazione, io imploro tutti i miei Fratelli, di tutte le Logge italiane ad interessarsi dei poveri romani, oppressi dall’immorale dominazione dell’acerrimo nemico dell’Italia e dell’umanità.” (vedi 24)

E ancora il Gran Maestro onorario della Massoneria italiana, Giuseppe Garibaldi, scriveva: “In ogni mio scritto io ho sempre attaccato il pretismo più particolarmente, perché in esso ho sempre creduto di trovare il puntello d’ogni dispotismo, d’ogni vizio, d’ogni corruzione. Il prete è la personificazione della menzogna.” (25)

L’acrimonia dell’Eroe dei due mondi non tarderà a manifestarsi nei decreti emessi durante il periodo di liberazione e di occupazione della Sicilia. (Tav.III)

Tale anticlericalismo continuò anche dopo la presa di Roma del 1870.

Il Gran Maestro Adriano Lemmi, in data 17 Febbraio 1886, mandò una lettera al Presidente del Consiglio con la quale chiese che venisse fatta luce intorno ai “gravi indizi di cospirazione clericale contro la Patria” e dichiarava che le Logge massoniche “non cesseranno dal mantenere viva e vigilantissima la coscienza pubblica contro le macchinazioni del Vaticano.”

Il 28 Aprile 1886, lo stesso scrisse: “la Massoneria deve.... liberare il Paese dai lacci che ognora l’avvincono al Papato, che ogni giorno tenta di riprendere animo e audacemente cospira.”(26)

Si cerca di discreditare la Massoneria anche a seguito di alcune manifestazioni, in verità indegne, di singoli, avvenute in occasione dell’inaugurazione del monumento di Arnaldo da Brescia e del funerale di Pio IX.

Circolavano, a fine ottocento alcune fantastiche e mistificatrici pubblicazioni con le quali fandonie si intendeva canalizzare l’opinione pubblica contro la libera muratoria.

L’enfaticizzazione di tali pubblicazioni, dice Padre Rosario Esposito nel suo libro “Chiesa e Massoneria- un Dna comune” trovò un terreno fertile nella battaglia ingaggiata da molto tempo dagli ambienti cattolici. Rimase tristemente famosa la perfidia antimassonica iniettata ai lettori da tale Leo Taxil, con la pubblicazione “*I Misteri della Massoneria*”, allucinante creazione di un immorale, le cui invenzioni sono state da lui stesso sconfessate.

Egli scriveva: “...il quale (massone) teneva, nelle circostanze del baluardo S.Michele una birreria servita da donnacce. Non più in là dell’anno in corso, l’oratore del gran Collegio di Riti, cioè uno dei più alti dignitari della Massoneria era proprietario di una casa di malo affare.....

Signore, mi chiese questo Fratello, se un prete aggrappato all’orlo di un precipizio, vi chiamasse in suo soccorso, andreste ad aiutarlo? Gli agevolereste i mezzi di salvare la vita?

- No certo risposi. Lo spingerei col piede, perché ruzzolasse più profondamente nell’abisso.- La Loggia intera scoppiò in un bravo entusiastico....Non bisogna confondere queste feste di adozione con altri banchetti appellati banchetti di adozione.....Sono piccole orgie intime; chè

25) Giuseppe Garibaldi - “Memorie”- Rizzoli Ed. Milano-1998 -pag 41

26) vedi 23)

partendo dal 2° grado, ogni Framassone, indipendentemente dalla sua sposa profana, cioè dalla sua moglie legale, può avere una o più spose massoniche, scelte nella Massoneria delle Dame. Nell'occasione di tutti questi battesimi, matrimoni, commemorazioni mortuarie e banchetti si preconizza il culto della natura.

Per comprendere il significato di questo punto essenziale della cerimonia, è cosa buona il sapere che l'agnello così ammannito ai Rosa-Croce, ha sulla testa una piccola corona di spine, e che i suoi quattro piedi sono trapassati ciascuno da un chiodo.

Or non dimenticate codest'agape ha luogo nella notte dal Giovedì al Venerdì Santo... L'agnello figurando Gesù, le parti del suo corpo, che rammentano specialmente quelle in venerazione particolare appo i cristiani son dichiarate "parte impure" e "sacrificate al fuoco, elemento principale dell'angelo di luce", cioè offerte in olocausto a Lucifero." (27)

Padre Esposito scrive che la Chiesa "accolse in pieno il messaggio di Taxil, innestandolo sul tronco dell'opposizione antimassonica". (28)

Furono tempi in cui la verità si mescolava alla menzogna e la prevaricazione verbale, e a mezzo stampa, diffuse dai Concilii e dagli Anticoncilii sembrava fosse il mezzo più idoneo per raggiungere le finalità delle singole parti. Di ciò si rese interprete, preoccupata ed allarmata, la Massoneria, attraverso la sua *Rivista Massonica* del 1904, pag.112: "...per la fonte dalla quale la critica proviene e poiché ancora essa va diffondendosi fra quelle masse delle quali la Massoneria ha preparato l'emancipazione.

Utile ricordare come essa sia stata a combattere sempre per prima ogni forma di schiavitù, come essa abbia determinato la grande rivoluzione che proclamò i diritti dell'uomo, come essa abbia preparato e compiuto i generosi moti cui fece capo l'indipendenza nazionale, come ad essa abbiano appartenuto i nomi più fulgidi nelle discipline filosofiche, nelle lotte del pensiero, nel valore delle armi, adoperate non per tutelare gelate prigionie ma per redimere chi anelava a libertà: ove altri volle bruciare il libero pensiero, essa elevò monumenti.

Io non discuto la buona o mala fede delle fonti di critica accennata, ma osservo e ripeto che la critica si fa strada ed occorre perciò porre rimedio.

Né io saprei trovarlo migliore di quello della pubblica stampa. In Italia non possediamo un giornale che sia essenzialmente araldo del nostro pensiero che divulghi tra le masse il nostro *quo vadis*. Se taluna pubblicazione viene alla luce, occorre convenirne, la violenza della frase e l'oscenità del concetto ripudia alla mente educata.

La conquista degli animi nella lotta del pensiero si ottiene illustrando, con parola serena, piuttosto il concetto proprio che aggredendo con violenza il concetto altrui. E così ritengo opportuna cosa che la lotta si mantenga nell'elevata via della discussione e propaganda, e non trascenda ad urtare sentimenti opposti, in forma direi quasi on cavalleresca."

27) pagg.14,53,74,309- Ed.La Libreria di Giov.Fassicomio di Genova - Sett.1888

28) Padre Rosario Esposito: " Chiesa e Massoneria-un DNA comune"- Nardini Editore,1999

la separazione dei poteri e il potere temporale

Il tempo è lo spazio della storia.

...Io credo, infatti, che i diritti della Storia, per quanto vogliano essere largamente concepiti, debbono pure arrestarsi quando vi sia ragione di temere che vengano in urto con altre maggiori esigenze.

Vittorio Emanuele Orlando (29)

Gli avvenimenti storici possono essere valutati esattamente solo con il trascorrere degli anni che privano i fatti dell'emozione e della passione propria dei soggetti protagonisti degli eventi. Per l'esatta interpretazione degli stessi sarebbe uno sbaglio non cercare di calarsi nella realtà esistenziale dei popoli che hanno scritto la storia.

A distanza di molti decenni, appaiono, però, inconcepibili e stranamente conciliabili con il messaggio di tolleranza, le posizioni assunte dai Pontefici, in alcune occasioni, in difesa del Potere temporale.

Gregorio XVI con l'enciclica *Le armi valorose* (12.7.1831) elogia "le armi valorose, che Noi invocammo dal sempre pio ed augusto monarca austriaco Francesco I per ricondurre fra voi quella tranquillità, quell'ordine e quella calma, che le passate perturbazioni vi avevano violata, si ritirano ora da codeste province nella certezza, che disingannati alla fine i traviati....

Esse vennero per sollevare l'oppresso, e per contenere gli oppressori, né hanno neppure per un istante smentita la generosa loro missione. Esse hanno pienamente corrisposto al bisogno stringente di chi le chiamò a comprimere gli impeti di una furiosa tempesta, ed agli ordini augusti del loro Signore, cui null'altro era a cuore che ricondurre i figli al loro padre, ridonando la quiete ai domini della madre comune la S.Chiesa Romana." (30)

Poiché il Potere civile dei Papi era personale, deve essere stato molto difficile per i liberali e patrioti del Settecento e dell'Ottocento potere distinguere la figura religiosa del rappresentante della Chiesa da quella del Principe.

Eppure molti ecclesiastici, con i Massoni, si facevano ormai interpreti dei nuovi sentimenti patriottici che ispiravano la borghesia e il popolo. Di ciò sembrava preoccupato lo stesso Gregorio XVI che con l'enciclica *Quo graviora* del 4 Ottobre 1833 asseriva: "Dallo stesso ambiente clericale sono sorti uomini che parlano in modo perverso, e che sostengono sconsideratamente quella vaneggiata, come la chiamano, rigenerazione e restaurazione dei novatori, e condannando sfacciatamente questa Sede apostolica, tendono a procurarsi discepoli ed ad ingannare gli incauti."(31)

29) "Miei rapporti di Governo con la S.Sede", pagg.11, 29- Ed. Garzanti-Milano, 1944

30) Enchiridion delle Encicliche -vol.II, pag.15

31) Enchiridion delle Encicliche - vol.II, pag 889

Le civiltà sono l'espressione di componenti religiose, culturali e sociali delle comunità e lo Stato, anche lo Stato laico, ha il dovere di tutelare il diritto dei singoli e delle confessioni ad esercitare liberamente il proprio culto attraverso l'esercizio esteriore ritenuto più opportuno. Ma se le sollecitazioni religiose tendono ad incanalarsi in campi non propri, in nome di una presunta libertà, può capitare che la lotta per la supremazia tra lo Stato e il potere religioso porti alla sopraffazione dell'uno o dell'altro o all'affermazione del principio del "territorialismo" con la fusione, cioè, del potere ecclesiastico con quello statale come proclamato, a seguito dello scisma, dai protestanti. (32)

La lotta per il predominio dello Stato sulla Chiesa (giurisdizionalismo) o della Chiesa sullo Stato (Stato teocratico) iniziata nel medioevo, con alterne vicissitudini storiche, si protrasse sino all'Ottocento. Sotto la spinta delle dottrine liberali venne proclamata la libertà della scelta religiosa del singolo cittadino e la libertà di culto, con la conseguente previsione della soppressione di ogni legge che discriminasse o privilegiasse l'appartenenza ad una confessione o ad un'altra, sino a teorizzare e a reclamare la separazione dello Stato dalla Chiesa e la lotta al potere temporale dei Papi.

Il potere temporale che avrebbe dovuto garantire il diffondersi della religione cristiana, la piena libertà di azione religiosa, sortì tale effetto?

A noi posteri il compito di formulare, con lealtà e senza pregiudizio, una valutazione.

Sarebbe lungo soffermarsi sulle molteplici traversie che la Chiesa cattolica, nei secoli ha dovuto subire per confermare il suo diritto all'indipendenza, all'insegnamento dottrinario, ma altrettanto difficile sarebbe richiamare tutti gli accadimenti che, prendendo avvio dalla commistione del potere civile dei Papi a quello religioso, portarono all'esilio dei pontefici, alla loro mortificazione, a scismi, alla corruzione di una parte dei Prelati e del clero.

In alcuni momenti storici la figura del pontefice romano apparve ai cittadini più con la corona che con la tiara, più giudice e giustiziere, più condottiero di eserciti che di anime.

I cattolici liberali francesi avrebbero voluto riportare la chiesa ai primitivi valori, spoglia cioè da tutti i provvedimenti favorevoli e sfavorevoli che la tenessero imbrigliata al potere laico. Lamennais, per ciò, fu condannato da Gregorio XVI.

In Italia, ove risiedeva la cattedra di Pietro, la scelta dei politici liberali non fu facile tenuto conto delle tentazioni estremistiche di molti esponenti politici e dei patrioti.

La linea equilibrata di Cavour, Zanardelli, Vittorio Emanuele Orlando, massoni, per la soluzione della questione del potere romano non fu facilmente perseguita, anche per le lotte interne tra cattolici e laici, tra massoni, mazziniani, socialisti e la Curia Romana.

"Se la Chiesa vedeva con sospetto ogni novità che mettesse in pericolo la sua supremazia morale e religiosa,... è ben vero che nessuno desiderava una vita civile ridotta ad una semplice appendice della vita ecclesiastica, in tutto e per tutto ad essa sottoposta e ad essa dipendente."(33)

32) vedi Diritto Ecclesiastico di Vincenzo Politi-Università di Palermo

33) Delfo Del Bino- "Chiesa e Massoneria"-pag.59, Pontecorvoli Ed.-Firenze,1999

Il dramma che ha investito i cattolici liberali e i massoni cristiani del Risorgimento italiano è quello che gli avvenimenti hanno visto coinvolta spesso e soprattutto la Chiesa anche per una chiusura totale di quest'ultima di fronte alle incalzanti ideologie ed alla sua mancata attenzione alla evoluzione dei tempi.

Scriveva Bryon Magee: “ Quelle autorità che impediscono che i propri indirizzi politici siano sottoposti ad un preliminare esame critico sul modo in cui tali indirizzi vengono tradotti in pratica, esse sono condannate a persistere nei propri errori, anche dopo che tali errori hanno cominciato a produrre conseguenze nefaste non previste. Tutto il modo di procedere caratteristico delle strutture fortemente autoritarie è antirazionale.”(34)

Non si vuole, comunque escludere la legittimità di alcuni interventi ecclesiali in contrapposizione a veri cedimenti del pensiero liberale nell'emanazione del diritto positivo in occasione della espropriazione dei beni ecclesiastici; una vera politica, però, non può essere avulsa dai tempi ed ancorata a situazioni statiche ma dinamiche.

Riandando alle varie tesi dottrinarie dei sostenitori del potere temporale dei Papi sia che esso costituisse un “accessorio” al potere spirituale, sia che esso fosse un vero e proprio potere civile a garanzia di quello spirituale (35), con l'onestà intellettuale di chi cerca di giudicare, sia pure a distanza di tempo dalla successione degli eventi, appare indiscutibile l'autorevolezza dell'attuale Soglio Pontificio, affrancato dagli intrighi esterni di chi, vestito da agnello, riteneva di sottomettere il potere ecclesiale e il suo magistero.

Ora la Luce del piccolo Stato della Città del Vaticano rifulge di spiritualità senza tema che “il terreno” infanghi il messaggio messianico; Ebrei, Maomettani, Protestanti, possono alzare lo stesso sguardo al cielo, il medesimo dei Cattolici, senza paura di essere per questo perseguitati.

“Spesso gli eccessi più orrendi sono perpretati con sincera convinzione morale da idealisti le cui intenzioni sono assolutamente rette: come quelle, per esempio, dell'Inquisizione spagnola. Le autocratie e le guerre religiose ed ideologiche, che tanto spazio hanno nella storia dell'Ottocento, costituiscono lo esempio più calzante del proverbio “la strada che porta all'inferno è lastricata di buone intenzioni.”(36)

L'abate Frémont scriveva : “Il faut reprendre le mouvement de Lacordaire, de Mantalembert, des Dupanloup en évitant les exagerations de ces grands hommes : il faut, à tout prix , que l'Église rentre dans son ancien et légitime domaine, la société, mais elle n'y peut rentrer que par l'intelligence et le coeur, la vérité et l'amour.”(37)

34) “ Il nuovo radicalismo in politica e nella scienza-Le teorie di K.R.Popper”, pagg. 89,106
Armando Editore-Roma 1975

35) Grande Enciclopedia De Agostini, pag.466.

36) da: “Convivium” -Riv. Bimestrale di lettere filosofia e storia, Genn-Febb.1937-*Chiesa e civiltà moderna nel pensiero dell'Abate Frémont* –pag. 99, di Paolo Brezzi- Soc.Ed.Int.

37) come sopra (34) , pag.106

E parlando dell'Italia: “Cette nation, en retrouvant son unité politique, semble avoir reconquis quelque chose du génie romain... Le jour ou la papauté se réconciliera avec l'Italie par un

Concordat désormais inevitable, (siamo nel 1889), et que quelque nouveau pontife ne manquera pas de signer, soit en sûr, l'Italie, marchera à la tête des peuples et jouira d'un prestige inconnu. Il n'y a qu'une question ici: c'elle d'un rapprochement entre le Quirinal et le Vatican; le clergé de Rome y pousse, me dit-on, et tout me fait croire que, à moins d'événement inattendus, nous ne mourrons pas sans avoir vu ce grand épisode de l'histoire de l'Église.” (vedi 37).

L'evolversi degli avvenimenti dimostrano come risultino superati la concezione filosofica di Rosmini che rifiuta l'idea “liberale dello Stato: fondamento dello Stato è la Chiesa in quanto depositaria dell'ordine morale oggettivo”, (38) ed il neoguelfismo di Gioberti.

Come si vede “in tutta la storia dell'apologetica e della controversia, il modo di procedere, anche nel caso di polemisti di genio come Voltaire, è stato quello di individuare e di attaccare i punti deboli della tesi di un avversario. Qualunque tesi possiede lati più deboli e lati più resistenti, ed il motivo in cui essa esercita un'attrazione risiede in questi ultimi: se si attaccano i suoi lati più deboli, si possono mettere in imbarazzo quanti aderiscono ad essa ma non vengono indebolite le considerazioni su cui si fonda in larga misura la loro adesione.”(39)

“La sovranità terrena assoluta, non messa in discussione, è un egoismo e nessuna ideologia potrà lavare la macchia di questa ingiustizia.” La nota espressione *Il potere viene da Dio* non può legittimare situazioni di fatto le cui radici affondano nei secoli, ma attribuisce valenza e dignità ai Principi la cui investitura scaturisce dalla somma delle volontà individuali liberamente espresse o liberamente accettate.

In realtà l'asprezza dei toni assunti durante la campagna per l'esproprio dei beni e per la lotta contro il Papa-Re pone tuttora agli studiosi dei fatti massonici l'interrogativo se, pur con una giustificazione derivante dal contesto politico, non si sia superato il limite stabilito dalle Costituzioni dei Liberi Muratori in ordine al coinvolgimento politico delle Logge e alla tolleranza della religione altrui, nella fattispecie, della religione cattolica professata da molti massoni.

Dell'eccessivo coinvolgimento nella politica delle Logge massoniche italiane si evince dalla corrispondenza avvenuta tra Gran Maestri Venerabili esteri e quello italiano.

Il Gran Maestro, infatti, di Amburgo, in data 7 Maggio 1863, scriveva: “c'est avec une vive satisfaction de la Francmaçonnerie en Italie et nous à l'honneur de nouer avec votre très Vénérable Grand Orient des relations réciproques d'intimité maçonnique. Cependant vous nous permettrez d'y metre une seule condition, celle que viuz avoir la bonté de nous déclarer autenticquement que le tendances de politique et les discussions des dogmes confessionnels sont exclus de vos ateliers, come elles le sont de nôtres, de ceux de l'Angleterre, de la France et partout ailleurs à la seul exception, peut-être, de la Belgique.”

38) “I filosofi e le loro opere” di Carlo Sini-Casa Ed. Principato-Milano, 1979, pag.690

39) vedi (34) pag.107.

Al richiamo ad un maggior impegno esoterico rispondeva il Gran Maestro della libera muratoria italiana in maniera precisa anche se non convincente secondo lo spirito mas-

sonico: “les doutes qui sont exprimés dans votre planche, nous sommes à même de les résoudre immédiatement... A la question politique nous devons vous répondre que nos status défendent de nous y mêler, toutefois nous ne saurions oublier que le bien être de la patrie est un devoir Maçonique, car il est le devoir de tout honnête citoyen; nous refusons de traiter des questions profanes à notre ordre; mais nous ne saurions saluer du nom des frères ceux qui pourraient agir contre ces principes”.(40)

L'altro interrogativo che si pone il credente cristiano, alla cui risposta ha già contribuito lo scandire inesorabile ed imparziale del tempo, se, da parte ecclesiale e della cultura giuridica cattolica, il semplice richiamo alle norme di diritto internazionale fosse sufficiente a legittimare lo scontro aspro che ha travolto il “temporale” e ha lacerato gli animi; se gli oltre 357 documenti emanati negli anni dei Pontificati di Pio IX e Leone XIII contro la Massoneria e la Carboneria abbiano impedito all'Italia di essere “uno Stato -secondo le parole del Cardinale Biffi, vescovo di Bologna- che non impone a nessuno né un credo religioso né una sua ideologia politica, ma lascia liberi i cittadini di vivere, di pensare, di parlare, di realizzarsi secondo le loro personali persuasioni, entro il contesto della comunità nazionale alla quale ciascuno appartiene per diritto nativo e non per graziosa concessione di qualche potente.”(41)

Alcuni studiosi, inoltre, e gruppi oltranzisti cattolici hanno dubitato della presenza attiva della Massoneria nel Risorgimento italiano mettendo così in dubbio, indirettamente, la necessità di sì continui e pressanti appelli papali contro le idee illuministiche dei “novatori” serpeggianti nella società.

Le idee non hanno bisogno di masse, ma di tenaci sostenitori.

La Massoneria, perseguitata, non poteva contare su un apporto numerico, ma qualitativo, di persone di tutti i ceti.

L'idea illuministica professata dai Massoni del Settecento e dell'Ottocento non è “una mera contemplazione passiva di Verità (presuntamente) raggiunte.

È, invece, un pensiero che cerca instancabilmente il bene e/o il meglio anche se ciò dovesse portarci alla scoperta di verità amare o farci trovare in nuove condizioni a rischio.”(42)

Mi piace concludere queste semplici riflessioni su alcuni momenti storici che hanno coinvolto la Massoneria italiana, con uno scritto di Henri de Lubac: è “finito il tempo di una certezza piena.

Bisogna prendere uno stacco; bisogna ricercare i fondamenti di ciò che vien posto in discussione: studiarlo da un nuovo punto di vista, per procedere -se il caso lo richiede- a una cernita prudente, o per conservare, con cognizione di causa, ciò che gli altri condannano o

40) tratto da: “Una effemeride massonica autografata, settimanale o mensile” pagg.15-16 di Marco Novarino a cura del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia.

41) Rivista Hiram 2/99, del Grande Oriente d'Italia-pag.36, Erasmo Editore-Roma;Giuseppe Schiavone:*L'apporto della Massoneria e della Carboneria al Rinascimento Italiano*.

42) *Illuminismo e modernità* di Sergio Moravia - tratto da: Rivista Hiram 2/2001, pag.7

respingono. Con ciò non si pretende tanto di compiere un lavoro di giustificazione, quanto, soprattutto, di chiarificazione. Non domina qui la preoccupazione di confutare; ciò che conta è vedere chiaro, rendersi conto.” (43)

E il già citato abate Frémont: “ C’est dans la sphère spirituelle et religieuse que le pape, comme aux premiers siècles de l’Église, doit se réfugier pour agir.” (44)

Narra Vittorio Emanuele Orlando che un arguto prelato interrogato sull’eventuale restituzione del potere temporale alla Chiesa “avea sollevato le braccia al cielo esclamando: “Dio ne liberi!” (45)

“E riferisce il Crispolti nel suo libro *Da Pio IX a Pio X* le seguenti parole che avrebbe pronunciato il Papa Pio X : “Se il Re mi mandasse a dire di riprendere il possesso di Roma, perché egli se ne parte e me la lascia, io gli farei rispondere: Resti al Quirinale e se ne parlerà una altra volta. Ci mancherebbe altro per la S. Sede ! ” (45) (45 bis)

principi laici e principi ecclesiali

“ É per noi norma sacra il parlare secondo una regola determinata, affinché per l’arbitrio delle parole, non nasca un’empia questione anche riguardo alle cose che con questa vengono dette. ”

Agostino (*De civitate Dei*, Libro X-cap.23)

Il laico che propugna principi di indipendenza ha sempre un dilemma da risolvere: essere liberi **da**... o essere liberi **di**....

Liberarsi da condizionamenti o essere liberi di fare o non fare, di scegliere in un modo piuttosto che in un altro, necessita di un punto di riferimento etico. E quale calepino si dovrà scegliere per la ricerca dei valori morali? Essere liberi autenticamente significa scrollarsi di ogni vincolo che impedisca di sapere acquisire il mezzo per pervenire alla verità da qualunque parte stia.

43)tratto da: “Massoneria e Chiesa Cattolica” di J.A.Ferrer Benimeli-Giovanni Caprile, pag.7
Soc.San Paolo- Roma,1982

44)vedi (35), pag.99

45)vedi (29), pag.50

45 bis) Fausto Bianchi nel suo libro “Ansia di Costituente”, Soc.Ed. Modenese- 1946- pag.15- riporta la sua opinione in ordine al potere civile papale: *Roma cattolica pesa sulla vita italiana come non pesa su altri paesi: difficile è il dire, nel contrasto delle energie vitali, se in bene o in male ... L’accusa contro (il Papato) ci sembra fondata ma togliendo ai termini tutte le punte.*

L'anticlericalismo radicale e viscerale, ad esempio, che obnubila, mal si coniuga con il principio di tolleranza, espressione di una comunità civile e veramente libera.

Scriveva John Polkinghorne a proposito della ricerca scientifica: “nel breve periodo l'intera vicenda appare come una storia di sbandate, sia di conquiste sia di perdite, con alterna fortuna, tra pseudoproblemi, sbagli, correzioni, vere e proprie inversioni di rotta, scoperte inaspettate e trionfanti conferme. Nel lungo periodo, quando si ha più tempo per fare la media degli errori... e per vagliare criticamente le speculazioni della teoria, i tratti dell'avventura si stagliano in modo più o meno netto.” (46)

Le espressioni sopracitate, a mio parere, si adattano a tutti i tentativi speculativi.

La Massoneria fa proprie le osservazioni di Platone che il male deriva dall'ignoranza e il massone sa che, in materia **teologica**, la Chiesa deve avere un atteggiamento autoritario che le consenta di essere credibile e coerente con i propri fedeli e con il dettato messianico.

I principi, quindi, di uno Stato laico possono essere posti a confronto con i principi della cattolicità per un semplice desiderio di approfondimento, con la consapevolezza che le tesi, proprio per la separazione della sfera civile e religiosa, possono divergere o confluire: è certo, peraltro, che queste, con il trascorrere del tempo, anche se contestate, hanno avuto un maggiore recepimento e fanno parte del nostro vivere odierno in una società sempre più multietnica..

È pur vero che i principi etici di paragone, anche nella collettività attuale, non possono essere che quelli acquisiti attraverso un consolidato millenario di civiltà alla cui affermazione ha contribuito in maniera determinante il messaggio del cristianesimo.

Il laico, alla scoperta della verità, sa che “tra certezza e relativismo c'è una via mediana, che corrisponde all'adesione critica alla credenza motivata razionalmente, sostenuta con convinzione ma disposta a riconoscere la possibilità della correzione.”(47)

I filosofi dell'Illuminismo e i propugnatori delle “novità” avevano un progetto: riportare l'Uomo al centro dell'attenzione dell'autorità civile e religiosa in una società aperta nella quale potessero trovare espressione le diverse istanze e le varie contrapposizioni essendo ciascuno libero di perseguire vie diverse. L'azione che derivò da tali impostazioni dottrinarie fu sempre coerente ai principi? Ai cultori degli avvenimenti storici non è mancata, e tuttora non manca, la materia per l'approfondimento.

Diceva Papa Zosimo *nell'Epist.2 apud Coustant.*: “quae magna sunt, magnum pondus examinis desiderare” - le cose importanti richiedono un esame approfondito.

Nella Massoneria la scelta dei principi laici e del razionalismo costituisce il credo individuale e dell'associazione: ragione ed intuizione rappresentano i mezzi per la ricerca della Verità; ognuno riflette tali enunciazioni nell'Io individuale imprimendo ad esse un senso reale e non astratto, ampliando o riducendone le dimensioni secondo l'adesione convinta all'etica comune e ad una morale espressione anche della propria fede religiosa.

46) “Credere in Dio nell'età della scienza”, pag.20 -Raffaello Cortina Editore- Milano, 2000 di John Polkinghorne

47) come sopra, (46) pag 20 di John Polkinghorne

La Massoneria non è una religione, non è una corrente filosofica, non ha piattaforme dottrinarie, chiede ai suoi adepti buoni costumi, una coerenza di vita alle enunciazioni dei principi di libertà, fraternità, uguaglianza.

Possiamo dire che, al di là delle diatribe inevitabili e le diversificazioni comportamentali nei vari periodi storici, l'associazione dei Liberi Muratori abbia costituito e costituisca un ordine di crociati per la difesa e la tenuta del patrimonio civile conquistato dall'Umanità.

La carenza di un breviarium autoritario, di imposizioni ai singoli da parte dell'Istituzione massonica, può essere la chiave di interpretazione dei movimenti non sempre tolleranti, assieme alle contingenze storiche, nei confronti della Chiesa Cattolica che, peraltro, ha stentato ad assimilare la concezione laico massonica della non interferenza della sfera civile e religiosa, indispensabile alla stessa per l'esercizio del diritto-dovere dell'insegnamento e per la tutela della religione di Cristo.

Stranamente solo uno Stato veramente liberale può garantire al Papato l'espletamento della missione evangelica.

Dalla inesatta concezione dello Stato laico, scaturiscono gli interventi dottrinari, le sanzioni e la lotta tra le parti contrapposte: una garante della tradizione e una della novità.

Bryon Magee, parlando degli intellettuali afferma che spesso il loro genio "ha alimentato uno spirito elitario, cioè il disprezzo per l'inerte conservatorismo dell'uomo comune e quindi un rifiuto sul piano pratico dell'egualitarismo e della democrazia che risulta ad essi quanto mai *naturale* e familiare."

Occorre pertanto non cadere nello stesso errore: impostazioni pregiudiziali non possono essere le premesse per il dialogo e la comprensione delle altrui tesi.

Nell'esaminare e nel lasciare ai singoli l'approfondimento della dottrina del papato relativamente ai principi di libertà maturati negli ultimi tre secoli, necessita, a mio parere, avere la consapevolezza che il giudizio critico della Chiesa sugli stessi è condizionato dal magistero ecclesiale che si attribuisce, legittimamente per il cattolico, l'unicità dell'insegnamento per la ricerca del Trascendente e l'indicazione, la soluzione del problema esistenziale umano del bene e del male.

Accade così che la tesi della libertà di professare la propria fede religiosa, principio fondamentale del liberalismo e che astrattamente non può che essere condiviso, valutata sotto l'aspetto squisitamente teologico-cattolico, venga respinta e l'asserzione convinta di tale principio sia additata come una sfida o un attentato alla dottrina confessionale dominante.

Gli attuali convegni di preghiera, ad Assisi, dei responsabili delle religioni più diffuse sarebbero state difficilmente organizzabili in altri tempi!

Le stesse argomentazioni valgono per il principio della separazione del potere civile da quello religioso, ormai recepito da quasi tutte le democrazie, la cui diffusione e applicazione, in alcuni momenti, è stata appannaggio dell'estremismo che ha determinato la reazione dei Pontefici, convinti, che con l'attuazione dei principi citati si volesse invadere a poco a poco la sfera spirituale della Chiesa, suo monopolio per mandato divino, dopo aver invano assistito al sovvertimento repentino della legislazione di alcuni Stati in materia religiosa e all'incameramento dei propri beni.

Occorre, inoltre, spogliare le allocuzioni pontificie degli appellativi non generosi comminati, nel tempo, nei confronti della Massoneria, sotto la spinta emotiva di avere dovuto affrontare

l'impatto con i "novatori", se si desidera comprendere meglio la dottrina e il magistero ecclesiale e compararli con gli insegnamenti laici.

"...se poi la volontà dei legislatori e dei principi decreti o comandi qualcosa vi sia contraria alla legge naturale o divina, allora la dignità e il dovere del nome cristiano e la sentenza apostolica esigono *doversi obbedire piuttosto a Dio che agli uomini.*" (At, 5,29)

Così la Chiesa Cattolica.

È vero che i principi laici-massonici hanno influenzato quasi tutte le correnti di pensiero e le politiche, ma è altrettanto vero che non si possono imputare all'Istituzione massonica tutti i mali derivanti dal sovvertimento sociale dell'Ottocento che il papato le attribuì unitamente al socialismo e al comunismo. (*Quod apostolici muneris*- Enc.Leone XIII, 28.12.1878)

John Polkinghorne fa alcune riflessioni sui teoremi matematici che io ritengo estendibili a tutte le tesi : "ovunque si constata che la verità... va oltre la dimostrazione dei teoremi ed evita di restare ingabbiata tra le maglie di qualsiasi rete logica."(48)

Un'ultima annotazione: la politicizzazione della Massoneria italiana nel periodo risorgimentale, caratterizzato dall'avvicinamento di alcune Logge di ispirazione repubblicana ai fratelli francesi, è un connotato transitorio. (49)

48) "Proscritto matematico" tratto da: vedi (47), pag. 151

49)- Il Gran Maestro della Massoneria, Ernesto Nathan, preoccupato delle lacerazioni interne all'Istituzione determinate dall'avvicinamento di alcune Logge ai fratelli transalpini, inviava, in data 1804/1898, una circolare a tutte le Logge italiane nella quale evidenziava il suo stato d'animo ed il rammarico per l'ingerenza francese nella vita dei liberi muratori: A tutte le Logge della Comunione italiana-Carissimi Fratelli, sulle colonne di giornali non benevoli di parte estreme, e per vociferazioni di Logge irregolari, si va discorrendo di scissure nella nostra famiglia, di riconoscimenti dati da Potenze Massoniche estere a nuovi e poderosi centri italiani. Certo avrete accolto con beneficio d'inventario codeste voci di dissidi, di prossimi disgregamenti della nostra compagine: nondimeno è bene che siate di tutto esattamente informati. Già, come voi sapete, da oltre due anni, prima che io assumessi l'ufficio di Gran Maestro, un piccolo gruppo di Massoni milanesi si distaccò con violenta protesta affermando l'Ordine essere baratro d'inconfessabili influenze, e reclamando riforme intese a trasformare la Massoneria in una Associazione pubblica e politica. A quel gruppo si associarono, con uguale veemenza di espressione, le Logge Giuseppe Pedotti di Pavia e Giuseppe Ferrari di Varese, ambedue perciò demolite. Poiché fra quell'io che volevano così intemperantemente imporre le loro idee e la loro volontà, erano alcuni i quali avrebbero potuto rendere utili servigi alla Istituzione, appena assunta la Grande Maestranza io volli secondare il desiderio da essi espressomi, abboccarmi con loro, mettere in evidenza il danno dello scisma e convincerli, se soltanto desiderio di riforme possibili li animasse, che avrebbero dovuto promuoverle nell'unico modo legale e razionale, rientrando, cioè, nell'ordine, propugnandole nelle Officine e quindi nelle Assemblee a tal'uopo statuite dai nostri ordinamenti. Parole vane, perché sin d'allora quel gruppo avrebbe voluto cosa che il rappresentante vostro non poteva ammettere, cioè riconoscimento, a condizioni uguali e quindi una conferenza per determinare le riforme e i rapporti sui quali dovesse basarsi la nuova organizzazione massonica nel nostro Paese. Fallito quel tentativo, i dissidentisi dettero attorno per costituire il corpo che essi chiamarono allora Federazione Massonica Indipendente; e vedemmo sorgere nella persona del deputato Malachia De Cristofori un Gran Maestro per la Lombardia e nella persona del dott. Lombard un altro Gran Maestro per l'Etruria, altro Gran Maestro a Palermo, l'avv. Paolo Figlia ed intorno ad essi elementi raccoglietici, Capitoli. Loggie, massoni auto-insigniti di alti Gradi, a Livorno, a

La Massoneria post-risorgimentale, sempre sostenitrice delle scelte laiche, ha sentito l'esigenza del ritorno all'esoterismo che non le impedisce, peraltro, di essere presente nel dibattito sulle questioni che investono l'Umanità, rispettosa, peraltro, delle altrui vocazioni: essa ha lasciato alle spalle, senza rinnegare la valenza della riservatezza di lavori di Loggia, ogni attività o atteggiamento segreto che possa sembrare una sfida al potere civile e religioso, conscia, però, che tensioni laiche-religiose tradizionali hanno dato il loro contributo alla costruzione di un nuovo modo del vivere civile.

Pisa, a Spezia ed a Genova, in quelle Valli innumera nella quale la pianta della Massoneria clandestina ha trovato sempre terreno e clima favorevoli per allignare. E intanto a Napoli altri pochi Fratelli regolari ed irregolari di alti gradi sventolavano la bandiera di uno Scozzesimo a loro uso e consumo e, partendo da un altro punto estremo, costituivano un supremo Consiglio dei 33. Queste sporadiche iniziative dovute ad irreflessive velleità d'innovatori o ai fini individuali o a povere suscettibilità personali, hanno sempre accompagnato, piccoli corpi franchi, l'esercito massonico nelle lotte per la civiltà, cagionandogli, per gl'incomposti movimenti e per i criteri di falsi che ingenerarono, fastidi e ritardi nel suo incedere: corpi franchi che, dopo brevi tentativi di effimera organizzazione, si sfasciano e spariscono. Ne è a credere che altro avvenga per il caso attuale: solo, per quanto concerne l'organizzazione sorta a Milano, è intervenuto un fatto che mi è cagione di non lieve rammarico. Era già a mia cognizione che, conscia di non potere fare breccia tra le nostre Loggie, quella Federazione Massonica Indipendente tentava, mercè relazioni personali, di acquistare, col riconoscimento di qualche centro estero, quel prestigio e quella autorità che le le facevano difetto per mancanza di ogni base nel suffragio della Massoneria Italiana: perciò fino dal giugno decoro, con mia lettera, avevo messo in guardia tutti i Grandi Orienti e Grandi Loggie straniere che cortesemente mi dettero atto del fraterno avvertimento. Dopo corsero voci che codeste trattative dei dissidenti avessero raggiunto lo scopo. Non mi era possibile prestarvi fede sia per le risposte negative indirettamente pervenutemi, sia per l'assoluto silenzio a questo riguardo del Grande Oriente designato da quelle voci e del nostro Garante d'amicizia presso di esso. Potete pertanto agevolmente comprendere qual fosse la mia dolorosa meraviglia quando, nel Bollettino ufficiale del G.O. di Francia, pervenutomi in questi ultimi giorni, lessi una deliberazione in data 21 febbraio 1898 che suonava così: "Un gruppo importante delle Loggie italiane che non sono in comunione d'idee con le Loggie costituite sotto l'obbedienza del Grande Oriente d'Italia, ha formato una nuova Potenza Massonica col titolo di Grande Oriente Italiano, con sede a Milano: domanda al G.O. di Francia riconoscimento e scambio di Garanti d'amicizia. *I nostri sentimenti, quegli scrive, le nostre idee filosofiche, sono sotto ogni riguardo conformi a quelle delle nostre sorelle Loggie di Francia; esse hanno intiera la nostra simpatia.*

La Commissione delle relazioni estere, dopo inchiesta, propone di riconoscere il Grande Oriente Italiano, come Potenza massonica regolare. Approvato". Voi sapete quale possa essere l'importanza del gruppo di Loggie che non ne conta una, eccezione fatta per la Giuseppe Pedotti e la Giusueppe Ferrari, demolite, regolarmente formatesi secondo le nostre costituzioni. Pur nonostante, dopo 30 anni di ottimi e fraterni rapporti, essendo il nostro pensiero rivolto sempre ad estendere i sentimenti di fratellanza delle Loggie alle due Nazioni, il Grande Oriente di Francia, venendo meno al diritto riconosciuto nei rapporti massonici internazionali, dimentico dei precetti più elementari della convenienza, pur mentre dichiarava di prendere atto dei miei avvertimenti, procede a modo suo ad una inchiesta; e nel silenzio, senza consultarci, senza avvertirci, si arroga il diritto d'intervenire nei rapporti massonici italiani per sentenziare che un gruppo di dissidenti, infima frazione della famiglia nostra, senza stato legale nel consenso di alcuna Officina è potenza massonica regolare, può assumere titolo ed ufficio di Grande Oriente Italiano. A siffatto inqualificabile atteggiamento, ad un intervento così illegittimo di un'autorità straniera nella organizzazione interna dell'Ordine, non poteva darsi, come affermazione di diritto e di dignità, che una sola risposta: Voi preferite le simpatie di un piccolo gruppo di dissidenti senza tenere conto del diritto, della consuetudine, delle

Da un'esame attento delle lettere encicliche papali e della letteratura religiosa, appare pressoché scontata la convinzione che la Massoneria consideri la *natura* come strumento o oggetto essenziale per la ricerca filosofica, punto di partenza e di arrivo dell'essere umano. Si discute sulla *religione naturale* dei Liberi Muratori la quale, inevitabilmente, porterebbe al panteismo, al deismo, preconizzando una figura personale del Grande Architetto dell'Universo.

Si asserisce, altresì, che la *ragione*, strumento di ricerca della Verità riconosciuto dalla Costituzione massonica, sia l'unico mezzo per penetrare i misteri dell'uomo, dell'universo, e del Trascendente; una ragione sufficiente ed esaustiva che escluda ogni altra forma di ricerca cadendo essa stessa - la Massoneria - nel fanatismo e nell'intolleranza, con la presunzione di illuminare le menti.

Sarebbe strano, quindi, che i Massoni che ripudiano il dogma come forma di limitazione del libero scorrere del pensiero, creassero un nuovo feticcio: la ragione. Siffatte affermazioni hanno bisogno di chiarificazione.

convenienze; ne prendo atto e sospendo ogni rapporto con voi, con le vostre Loggie, fino a quando il Grande Oriente d'Italia non abbia preso le deliberazioni che crederà opportune. E così ho risposto. Come dissi, il fatto mi è causa di sinsero rammarico, non perché io tema che debba risentirne la solidità della nostra compagine, né derivarne forza al corpo che ha ricevuto questo ufficiale battesimo; non perché io tema che l'esempio possa essere imitato da altre Potenze massoniche ben altrimenti rispettose dei doveri e della fratellanza massonica internazionale: ma perché, quando sta in cima ad ogni nostro pensiero il promuovere, migliorare, intensificare i rapporti fraterni fra i popoli e specialmente fra quelli a noi più vicini per origini, affetti e missione civile, il contegno di una delle potenze massoniche francesi tende a frapporre nuovo ostacolo al conseguimento di quel fine essenzialmente massonico. Confido che né il Supremo Consiglio, né la Gran Loggia di Francia, con le loro Officine abbiano a seguire l'esempio del Grande Oriente e con essi continuino quelle cordiali e pacifiche relazioni che l'altro volle interrompere. De resto, mentre tutte le Loggie così sinceramente concordano nell'indirizzo impresso all'Ordine, mentre le correnti dell'opinione pubblica, avvisando la nobiltà dei nostri intendimenti, vanno a mano a mano modificandosi in nostro favore, mentre nuove valide ed autorevoli forze accrescono ogni giorno le nostre file, mentre le Loggie dormienti si risvegliano ed altre nuove si costituiscono, questi fenomeni che in tutti i tempi e in tutti i paesi furono nella nostra Famiglia non potevano e non possono preoccuparci. Essi ci impongono soltanto maggiore dovere di compattezza nella concordia che esiste fra le Loggie. Il loro Governo e le Supreme Autorità Rituali; maggiore compattezza e maggiore senso di responsabilità nell'adempire tutti gli uffici cui la Istituzione deve intendere per rispondere ai fini suoi ed ai bisogni della Nazione. Vada per la sua via, sotto quelle scorte che può procacciarsi il nucleo dissidente: né le vociferazioni, le chiose, le insinuazioni, e le calunnie della stampa partigiana od antinazionale, turbino la coscienza del dovere che ci incombe.

Ma se nell'animo vostro sorge anche l'ombra del dubbio che il Governo dell'Ordine non esplicasse con conscienziosa devozione il programma che vi tracciò e nel quale liberamente voi consentiste, quel dubbio manifestate subito perché, ove esso rimanesse negli animi, s'indebolirebbe l'opera sua e vostra; fino a quando nulla turbi quella reciproca fiducia che vivifica l'opera comune, noncuranti delle minori opposizioni, consci della nostra forza e dell'altissima meta, andiamo innanzi, Gradite, Carissimi Fratelli, il mio fraterno saluto."

(vedi "Diario di fine secolo" di Domenico Farini, pag.1288, Bardi Ed- Roma)

A ben esaminare, la lotta intrapresa dalla Massoneria contro ogni imposizione dottrinarica di principi, anche religiosi, non è rivolta contro la libertà di ciascuna confessione religiosa di imporre ai propri adepti dei “credo” che gli stessi, con autonoma scelta, debbono interiorizzare, pena la scomunica o la sconfessione, ma al concetto che tale imposizione possa essere estesa a coloro che, con vocazione diversa, non intendono aderire razionalmente ad una specifica confessione religiosa e che tale costrizione possa essere realizzata attraverso i tribunali e il potere civile.

La concezione che la ragione umana abbia dei limiti e che, quindi, da sola non possa sviscerare l'incognita umana e divina, è ben profonda nei Massoni cattolici.

Sulle orme di Agostino e di Tommaso d'Aquino, la ricerca filosofica individuale non è di ostacolo all'accettazione da parte del *singolo* di principi religiosi, dogmi, che colmino i limiti razionali. Se con la ragione si raggiungesse la perfezione conoscitiva, la vita dell'uomo, allora, avrebbe poco significato priva dell'angoscia del quotidiano e del proprio avvenire.

Il tempio simbolico dei Massoni non deve essere costruito sui ruderi delle cattedrali; la ricerca filosofica, scientifica e la ricerca teologica devono seguire vie parallele. Ciascuna confessione religiosa, nella sfera di propria competenza, è libera di sostenere l'unicità, l'assolutezza, della propria dottrina.

L'indifferentismo religioso ossia l'opinione che tutte le religioni siano uguali e vere non appartiene al lessico libero muratorio. La Massoneria, infatti, sostiene la libertà di scelta religiosa da parte del singolo lasciando allo stesso il giudizio sull'*ortodossia* della via intrapresa; verrebbe violato, altrimenti, uno dei principi laici fondamentali.

Di tale impostazione logica si era fatto interprete il vescovo di Pistoia, Scipione de' Ricci, al Sinodo diocesano.

Pio VI, con la Costituzione *Auctorem fidei* del 28.8.1794, condannò le proposizioni del Sinodo predetto e specificatamente nella parte in cui si affermava che “è un abusare dell'autorità della Chiesa, il trasferirla oltre i limiti della dottrina e della morale, l'estenderla alle realtà esteriori, e il pretendere con la forza ciò che dipende dalla persuasione e dal cuore;” e, ancora: “molto di meno appartiene ad essa, l'esigere con la forza esteriore la sottomissione ai suoi decreti”. (50)

Tale Pontefice ha il merito di non limitarsi ad anatemizzare, come i suoi predecessori, “le sette segrete,” ma di approfondire alcune tematiche proprie dell'illuminismo e del razionalismo.

Con la lett. enc. *Inscrutabile divinae sapientiae* nell'affrontare il tema caro a Rousseau della libertà dell'uomo sin dall'origine osserva: “... e questi filosofi sciagurati, spargendo queste tenebre e strappando dal cuore la religione aspirano anche a far sì che gli uomini scioglano tutti quei legami per i quali sono uniti tra di loro e con i loro superiori e per cui sono vincolati al loro dovere; essi vanno gridando e proclamando sino alla nausea che l'uomo nasce libero e non è soggetto ad alcuno; e che quindi la società è una folla di uomini inetti che stupidamente si posternano dinanzi ai sacerdoti dai quali sono ingannati e dinanzi ai re, dai quali sono oppressi, tanto è vero che l'accordo tra i sacerdoti e i monarchi non è altro che

50) Enchiridion delle Encicliche, vol. I, pagg. 1081, 1357, 1451

una gigantesca cospirazione a danno della libera natura dell'uomo.” (vedi 49)

Pio VII, con la Const.Apost.*Ecclesiam a Iesu Christo* del 18.9.1821, a sua volta, parlando dei Carbonari, assimilati ai Massoni, contesta la libertà di scelta della propria confessione religiosa: “...dimostrano chiaramente che i Carbonari hanno per principale oggetto di dare a chicchessia ampia licenza di fabbricarsi a proprio talento e secondo le proprie opinioni la religione da tenersi, introducendo così l'indifferentismo religioso di cui appena potrebbe immaginarsi cosa più perniciosa.” (vedi 50)

Gregorio XVI, con la lett.enc.*Mirari vos* del 15.8.1832, riprende il tema dell'indifferentismo religioso e si sofferma sul principio della separazione del potere civile da quello religioso :

“...né più lieti successi potremo presagire per la religione e il principato dai voti di coloro che vorrebbero vedere separata la Chiesa dal regno e troncata la mutua concordia dell'impero con il sacerdozio. Poiché è troppo chiaro che dagli amatori di una impudentissima libertà assai si teme quella concordia che fu sempre fausta e vantaggiosa al sacro e al civile governo.” (51).

Lo stesso Papa con la lett.enc. *Quo graviora* del 4.10.1833, ribadisce la propria idea sulla “falsissima opinione che nasce dall'empio e assurdo sistema della non differenza delle religioni” e con la lett.apost. *Dum acerbissimas* del 26.9. 1835, ribatte le teorie razionalistiche del Prof. Georg Hermes (1775-1831), dell'Accademia di Munster, espresse nella sua opera *Introduzione alla teologia cristiano-cattolica* : “... egli pone nel dubbio la base di ogni ricerca teologica, e stabilisce che nella ragione sta la norma primaria, l'unico mezzo con il quale l'uomo può arrivare alla conoscenza delle verità soprannaturali.” (51).

Le *nuove* teorie contenute nel libretto di Félicité Robert de Lamennais, pensatore francese e cattolico liberale, (1782-1854), *Paroles d'un croyant* , (1834) provocarono la reazione del pontefice romano Gregorio XVI che con l'ep.enc. *Singularis Nos* del 25.6.1834 affermò:

“...né di sì grande ardire contento mette in campo di più una assoluta libertà di opinioni, di discorsi, di coscienza e ai soldati che combatteranno in favore di questa e contro la tirannide, come egli dice, prega fausto e felice evento.... Del resto è assai deplorabile considerare dove mai cadano i deliri dell'umana ragione quando uno va in cerca di novità e contro l'ammonizione dell'Apostolo si sforza di sapere di più del consentito, e con presunzione pensa di cercare la verità fuori della Chiesa cattolica.

...Ben intendete, poi,... che Noi qui parliamo anche di quel fallace sistema filosofico non proprio da poco introdotto, e riprovevole affatto, secondo il quale con la sfrenata e impetuosa brama di innovazioni non si cerca la verità dove necessariamente essa è, ma neglette le sante e apostoliche tradizioni, si abbracciano altre dottrine vuote, sottili, incerte e dalla Chiesa non approvate, con le quali uomini vanissimi invano pensano di confortare e sostenere la medesima verità.” (51)

Le idee illuministiche diffusesi tra il clero trovarono anche un sostenitore nel sacerdote Anton Gunter (1783-1863), filosofo e teologo, che tentò di sostituire la dottrina tomistica con un “sistema razionale” del cristianesimo; (52) esse furono condannate da Pio IX con

51) Enchiridion Vol.II, pagg.27, 886, 913, 61

52) Enciclopedia De Agostini, vol. XI, pag 341

l'ep. *Eximiam tuam* del 15.6.1857: "E anche per questo deve essere particolarmente riprovato e condannato che cioè nei libri di Gunter il diritto di magistero viene attribuito temerariamente alla ragione umana e alla filosofia, che invece nelle cose religiose non debbono dominare, ma totalmente servire, e per questo sono stravolte tutte quelle cose che devono rimanere fermissime, sia riguardo alla distinzione fra scienza e fede, sia riguardo alla perenne immutabilità della fede, che è sempre una e la medesima, mentre la filosofia e le discipline umane non sempre si accordano e neppure sono immuni da molteplici varietà di errori."(53)

Lo stesso Papa Pio IX, con la Costituzione dogmatica *Dei filius* del 24.4.1870, affonda il bisturi sulla questione della inconciliabilità della fede con la ragione: "La Chiesa cattolica ha sempre unanimemente creduto che esistono due ordini di conoscenza, distinti non solo per il loro principio, ma anche per il loro oggetto: per il loro principio perché nell'uno conosciamo con la ragione naturale, nell'altro con la fede divina.....

Quando la ragione, illuminata dalla fede, cerca con zelo, pietà e moderazione, per il dono di Dio arriva una certa conoscenza molto feconda....Ma anche la fede è sopra la ragione, non vi potrà mai essere una vera divergenza tra fede e ragione: poiché lo stesso Dio, che rivela i misteri e comunica la fede, ha anche deposto nello spirito umano, il lume della ragione." (53) Rimane, peraltro, per il laico non credente, la convinzione dell' insostituibile apporto pieno della ragione e dell'intuizione nella ricerca della verità.

Il medesimo Pontefice, ultimo Papa-Re, con l'encicla. *Quanto conficiamur moerore* del 10.8.1863, a proposito dell'indifferentismo religioso afferma: "...ma è pure notissimo il dogma cattolico secondo il quale fuori della Chiesa cattolica nessuno può salvarsi e chi è ribelle all'autorità e alle decisioni della Chiesa.... non può ottenere la salvezza eterna."(53)

La tesi della contrapposizione del bene e del male e della verità all'errore trova spazio nell'enciclica del 20.4.1884 *Humanum genus* di Leone XIII, il Papa che ha dedicato diverse Epistulas all'esame dei principi massonici.

Naturalmente, come corollario, i Liberi Muratori rientrano tra i cittadini della città terrena pieni di "amore di sé fino al disprezzo di Dio, nemici della verità, combattenti dell'errore."

Il dibattito, allora, su alcune questioni fondamentali quali il matrimonio civile, il divorzio, la educazione scolastica non confessionale di cui si erano fatti attivi interpreti alcuni esponenti politici massoni, l'asprezza del dibattito, le problematiche aperte legate alla separazione del potere temporale dal religioso e relative alla città di Roma, sede del Papato, la questione socialista, influenzarono gli scritti papali.

Il medesimo gesuita G.Caprile, in un suo articolo pubblicato su *La Civiltà Cattolica* del 19/04/1958 (pag. 133) aveva affermato che i "Tre amori della massoneria" sono la concezione massonica del matrimonio, il divorzio e la scuola aconfessionale; e proseguiva

53) Enchiridion delle Encicliche, Vol.II, pagg.1009, 1111 ,467

54) Enchiridion delle Enciclopedie, vol.III, pagg.290,577,1563,1574,1577

“Comunque la si volti o la si giri, al di sopra di espedienti più o meno tattici, la massoneria resta tenacemente laica e quindi antiecclesiastica e fondamentalmente anticristiana.”

Ancora una volta il Romano Pontefice, con la enciclica citata, evidenzia che il vincolo del segreto è una caratterizzazione primaria della “setta”: “..così sotto mentite sembianze e con l’arte di una continua simulazione, i framassoni cercano il più possibile di restare nascosti e di non avere testimoni contro di loro.”

La stessa azione sociale, filantropica dell’Istituzione diventa tenebrosa: “hanno sempre in bocca lo zelo della civiltà, l’amore della povera plebe: essere l’unico intento loro migliorare le condizioni del popolo e i beni del civile consorzio accumunar il più è possibile a molti.” (54)

Vi è nell’ *Humanum genus* un’attenzione particolare alla vita massonica, disquisendo il Papa, ex professo, anche del giuramento prestato dai Liberi Muratori con una soggettiva interpretazione del regolamento delle Logge: “...debbono inoltre gli iscritti promettere ai loro capi e maestri cieca e assoluta obbedienza: che a un minimo cenno, a un semplice motto, ne eseguiranno gli ordini: pronti ove manchino, a ogni più grave pena e perfino alla morte.”

Si evidenziano, altresì, le argomentazioni care ai predecessori sul *naturalismo e la sovranità della ragione* nonché sull’indifferentismo religioso: “la setta non impone agli affiliati di rinnegare espressamente la fede cattolica, tale intolleranza anziché guastare i massonici disegni, li aiuta...Poi con l’aprire le porte a persone di qualsiasi religione si ottiene il vantaggio di persuadere di fatto il grande errore moderno dell’indifferentismo religioso e della parità di tutti i culti, via opportunissimamente per annientare tutte le religioni.”

Un notevole, peraltro, passo avanti rispetto alle posizioni di Clemente XII !

In data 15.10.1890 lo stesso Leone XIII emana l’enciclica *Dall’alto dell’apostolico seggio*, dedicata anche questa alla Massoneria, nella quale si attribuiscono all’iniziativa della stessa e alla sua influenza politica alcune norme civili e penali emanate, come l’estensione del servizio militare ai chierici, la soggezione del clero ad alcuni provvedimenti con rilevanza penale, l’incameramento dei beni ecclesiali: “Le leggi avverso la Chiesa e le misure per essa offensive, sono prima proposte, decretate, risolte in seno alle adunanze settarie.” (54)

Con l’epistola *Inimica vis -de secta massonica in Italia-* dell’8.12.1892, viene riproposta la questione della separazione del potere civile da quello sacro. La infezione (massoneria) “ha invaso tutte le città, si adopera per coinvolgersi sempre di più profondamente di giorno in giorno in tutte le Istituzioni dello Stato..... Vogliono rigettare fin dalle fondamenta la religione istituita per iniziativa di Dio, e governare tutte le cose private che pubbliche mediante i soli principi del *naturalismo*: e designano questo in modo empio e stolto, come rinnovamento della società civile.” (54)

Gli anatemi e i toni delle allocuzioni contro l’Ordine massonico non sembrano sfumarsi neppure nella lettera dell’8.12.1892 - *Custodi della fede* - diretta al popolo italiano. (54)

Non viene meno, infatti, la costante direttrice di pensiero che addebita ai liberi muratori il sovvertimento sociale e della fede attraverso gli incitamenti più diversi al vizio e al delitto:

55) *Dio e Cesare*-Riv.Massonica 4/2001, pag.3-Erasmo Ed.-Roma

56) un’istituzione da combattere con ogni mezzo, pur serbando “la semplicità della colomba e la prudenza del serpente.”

Non sfugge, peraltro, al lettore attento delle encicliche di Leone XIII l'assioma che tutte le azioni intraprese dalla Massoneria, anche le più valide socialmente, siano intrise di malignità e dipinte con finalità dirette al sovvertimento dell'ordine religioso.

E' un tema ricorrente.

Un vecchio adagio siciliano recita: *quello che non macchia, sporca*.

“ Bella cosa sono le svariatissime società, che oggi in ogni ordine di sociale attinenza con fecondità prodigiosa sorgono per tutti: società operaie, di mutuo soccorso, di previdenza, di scienze, di lettere, di arti e somiglianti... ma poiché qui pure, anzi specialmente, è penetrato e penetra il veleno massonico, si abbiano per generalmente sospette e si evitino le società che sottraendosi ad ogni influsso religioso, possono essere facilmente dirette e dominate più o meno da massoni, come quelle che oltre porgere aiuto alla setta, ne sono, può dirsi, il semenzaio e il terreno.” (vedi 54)

Ancora una volta si avalla la teoria del **sospetto** che tanto deleteria si è dimostrata negli ambienti cattolici e laici, i cui effetti perniciosi sono emersi, anche di recente, in alcuni rami dell'amministrazione statale italiana.

In verità, nel Settecento e nell'Ottocento, lo sviluppo tecnologico, la presa di coscienza da parte del ceto operaio di una propria dignità, l'orgoglio di classe hanno contrapposto modi diversi di intendere l'evoluzione della società e, quindi, della civiltà.

L'Uomo si dichiara perno della collettività, non solo come strumento di produzione e soggetto passivo di legislazione- non sempre rispettosa delle esigenze individuale e delle minoranze- ma come interlocutore principale di un mondo che progredisce; egli ritiene, comunque, archiviato definitivamente il criterio oggettivante della “cuius regio eius et religio”. La Chiesa Cattolica, che pur ha acquisito, nei secoli bui della storia umana, indubbi meriti e ha contribuito alla diffusione della cultura, conscia e forse paga di tali risultati, ha tardato ad accorgersi che lo staticismo ideologico cozzava con il ritrovato piacere dello approfondimento, del confronto, del dubbio.

Nasce una nuova collettività in cui la scienza, la filosofia, l'etica, l'esistenza umana, vengono sottoposti ad un esame critico.

Paradossalmente, di fronte alle nuove istanze si sono elevate le barricate dell'oltranzismo. Scrive Franco Molinari: “ La traiettoria della persecuzione antimassonica, nel secolo XVIII, si può così tracciare: gli Stati sia cattolici che protestanti proibiscono l'organizzazione per motivi di sicurezza politica; i Papi...aggiungono una condanna spirituale; gli Stati cattolici trascrivono la sanzione ecclesiastica nel codice civile.”

distanza di tempo, la lotta frontale assume notevole importanza dato che molti dei principi, allora controversi, appaiono recepiti negli attuali ordinamenti e costituiscono patrimonio della nuova civiltà. Eppure la Chiesa, sia pure legittimamente e coerentemente alla propria dottrina, attuava un magistero religioso, che non poteva, peraltro, essere imposto ad una collettività eterogenea per fede.

Di fronte ai risultati civili ottenuti, difficilmente può affermarsi che la Massoneria sia stata la fonte di tutti i mali. I momenti storici, i moti rivoluzionari, gli stessi interventi ecclesiali, imposti, a volte, per mezzo dell'autorità civile, vanno giudicati asetticamente.

Zeffiro Ciuffoletti sostiene che il relativismo culturale come il fanatismo degenera nella intolleranza travolgendo valori, storia e realtà.(55)

Allo stesso modo J.Berteloot critica gli atteggiamenti astiosi nella ricerca della verità: “l’odio è una passione essenzialmente distruggitrice della verità e generatrice di errori, perché spinge le nostre facoltà secondarie a contrarre l’attività dell’intelligenza.” (56)

La posizione critica della Chiesa, in determinate circostanze, ha suscitato perplessità anche in alcuni studiosi non certamente massoni. José A.Ferrer Benimeli e Giovanni Caprile, gesuiti, hanno scritto: “ogni tentativo di mettere insieme uomini di tendenze diverse ideologiche e religiose, astenendosi dall’imporre ai propri membri una qualsiasi professione determinata dal pensiero e dalla fede, si è imbattuto sempre in riserve da parte della Chiesa Cattolica.”(57)

Anche Padre Rosario Esposito sottolinea come la mancanza del “discernimento culturale e il rifiuto del pluralismo, si somma ad una lotta patologica alla massoneria che hanno scoraggiato persino chi intendesse distinguere il vero dal falso.”(58)

Stranamente dalle contrapposizioni entrambe le istituzioni hanno ricevuto slancio e apporto creativo quasi a ribadire che per l’affermazione delle ideologie spesso necessario il confronto, anche aspro, che risvegli le masse ignare di agoni che non siano quelli esistenziali.

Mi piace ricordare un’espressione dell’attuale Gran Maestro della Massoneria italiana: “...forse si cercava nel vecchio, nell’esistente, nel preesistente, le regole di qualcosa di nuovo che non era e che non poteva essere, per sua natura, disciplinato in precedenza.”

La biforcazione nel tempo delle scelte massoniche, ideologiche-esoteriche e politiche, è stata determinata dalla necessità e dalla consapevolezza che l’uomo, tende naturalmente alla organizzazione sociale, alla polis, per l’appagamento di esigenze fondamentali, che, per ovvii motivi, non sono statiche e che perciò debbono essere attenzionate dal Potere civile.

Il Pensiero va coniugato con l’Azione, espressione mazziniana di indubbia efficacia “e l’Ordine massonico, infatti, assume tutte le responsabilità, subisce tutte le conseguenze delle azioni compiute non solo da lei ma anche da tutte le altre società segrete.”(59)

Lo stesso Gran Maestro Gustavo Raffi in un Convegno sulla *Libertà della scienza*: “ Siamo (massoni) uomini incerti e del dubbio, ma gli uomini del dubbio non hanno mai imposto sofferenze all’umanità. Per questo quando analizziamo e affrontiamo le grandi tragedie dell’Umanità, dobbiamo cercare di comprendere la ragione del loro accadere.”(60)

56) “ Jesuite et Franc-maçon” tratto da: “ Massoneria e Chiesa Cattolica”

57) “ Massoneria e Chiesa Cattolica”, pag 157

58) “ Massoneria e Chiesa Cattolica, un DNA comune”, pag.56

59) Guido Fantocci : “La Massoneria nei suoi valori storici e ideali”- Ed. Giovanni Bolla, 1950,Milano

60) Rivista Hiram-4/2001- pagg.38 e 39 -Erasmus editore -Roma

61) “ Le foglie morte “-Ugo Guanda Ed., Milano, 1981

I Concilii Vaticani I e II e gli ultimi Papi, attenti all’evoluzione sociale, pur con la fermezza dottrinale, hanno dimostrato di sapere dare una risposta più moderna ai molti interrogativi dell’uomo.

Recentemente un giornalista si meravigliava, che la Massoneria avesse dibattuto problemi sociali in assemblee pubbliche. La riservatezza dei lavori in Loggia attiene ad un normale comportamento esoterico e civile, la segretezza è dovuta storicamente a costrizioni esterne, le idee hanno necessità di essere manifestate.

Chi non le capisce, preferisce o auspicherebbe il silenzio.

Il futuro della civiltà non può prescindere dal passato che non può essere ignorato.

Al riguardo, mi sovviene di due versi significativi di Jacques Prévert :

“ Dans la demeure de la liberté tout s’était très bien passé,
le future était arrivé.
Soudain, de la bouche d’un témoin, sortirent quatre vérités: le future
avait un passé.”

Nella casa della libertà tutto era del tutto ben passato,
il futuro era arrivato.
D’improvviso, dalla bocca di un testimone, si udì qualcosa d’insospettato:
il futuro aveva un passato. (vedi 61)

xx- Lo stesso Statuto costituzionale di Carlo Alberto del 4 marzo 1848, all’art.33 -*Del Senato*- stabilisce: “Il Senato è composto di membri nominati a vita dal Re, in numero non limitato, aventi l’età di quarant’anni compiuti e scelti nelle categorie seguenti:
1) Gli Arcivescovi e Vescovi dello Stato
2).....

TAV. I

I sillogismi ecclesiali da Clemente XII a Giovanni Paolo II

(1738-1998). Gli anatemi.

la setta segreta -il legame segreto
“in verità, se essi non facessero nulla di male
non odierrebbero tanto la luce. ”(1)

CLEMENTE XII-Lorenzo Corsini (1730 -1740)

In eminenti apostolatus specula - Bolla, 28 Aprile 1738

la scomunica:

“Già dall’opinione pubblica, abbiamo avuto notizia che certe società, circoli, associazioni segrete, assemblee o bande clandestine, generalmente col nome di massoni o sotto altra denominazione, secondo le singole lingue, si espandono dappertutto e aumentano di giorno in giorno, ad esse uomini di tutte le religioni e sette, paghi di parvenza presunta di una certa qual rettitudine naturale, si uniscono fra loro con uno stretto legame segreto, secondo le leggi e le usanze stabilite e agiscono in pari tempo in comune impegnandosi con un giuramento pronunciato sulla Sacra Scrittura e sotto pena di gravi pene ad un scrupoloso silenzio. Dato, però che la natura del vizio è tale che di per se stesso si rivela e crea uno scandalo, che lo porta alla luce, le dette associazioni o conciliabili hanno suscitato negli animi dei credenti una così forte diffidenza, che le persone sagge e pie considerano l’isciversi ad una tale società equivalente allo sfidare il marchio di infamia della malvagità e della corruzione.

In verità, se essi non facessero nulla di male, non odierrebbero tanto la luce.

...affinché questa categoria di persone non distrugga la Casa come ladroni o come volpi non cerchi di devastare la vigna, affinché non corrompa i cuori dei semplici e non uccida gli innocenti, con le sue frecce nell’oscurità: così per sbarrare la via tanto larga che potrebbe condurre alla perpetrazione non punita dell’ingiustizia, anche in base ad altri motivi a noi noti, giusti e legittimi, abbiamo ritenuto giusto e abbiamo deciso di condannare e proibire le dette società, circoli, associazioni segrete, assemblee o bande clandestine note col nome di massoni... così come noi li condanniamo e proscriviamo mediante questa nostra Ordinanza per l’eternità...

Ordino che nessuno inciti altri, li inviti, li persuada ad iscriversi a simili associazioni, ad aggiungersi a loro, a tollerarle o ad assistervi, ad aiutarle in qualsiasi modo, o a proteggerle, ma ordino loro di astenersi assolutamente da tali compagnie, assemblee, riunioni segrete o dai loro nascondigli, sotto pena di *scomunica* per tutti i sudditi trasgressori.

1) tratto dalla Bolla di Clemente XII del 28.4.1738
CLEMENTE XIII -Carlo Rezzonico-(1758-1769)

Christianae reipublicae- lett.enc.25 novembre 1766

“La salvezza della società cristiana, di cui abbiamo assunto la difesa dal Principe dei pastori e Vescovo delle anime, ci costringe ad essere vigilanti, affinché l’insolente e turpe dissolutezza dei libri che da oscuri nascondigli è emersa per la rovina e la devastazione, non diventi tanto pericolosa, quanto più si diffonde, divulgandosi di giorno in giorno.

La perversità dell’esecrabile errore e l’audacia dei nemici che semina con scritti e parole la zizzania in mezzo al grano, particolarmente in questi tempi è cresciuta a tal punto che, se non colpiamo con la falce alla radice e non leghiamo i cattivi germogli in fasci per bruciarli, poco manca che le piante spinose della malvagità ormai spuntate, si volgano a soffocare la piantagione del Signore delle schiere.

Uomini dissoluti infatti, che si sono rivolti alle favole e che non sopportano la sana dottrina, da ogni parte assalgono la cittadella di Sion, e, mediante il pestifero contagio di libri, dai quali siamo quasi sopraffatti, vomitano dai loro petti veleni serpentini a rovina del popolo cristiano, corrompono le limpide fonti della fede e abbattano le fondamenta delle religioni.

Resi abominevoli nelle loro passioni e stando in agguato, di nascosto traggono fuori dalla faretra i dardi con cui saettano nell’oscurità i retti di cuore.”

Christianae Reipublicae salus, cuius causam a Principe pastorum, et Episcopo animarum accipimus, vigiles Nos esse compellit, ne insolens et teterrima librorum licentia, quae e latebris ad exitium, et vastitatem emerit, eo fiat perniciosior, quo se in dies effendendo sit latior.

Execrabilis erroris perversitas, et inimicorum hominum audacia in medio tritici, qua scripto, qua verbo superseminans zizania, his praesertim temporibus adeo excrevit, ut nisi falcem ad radicem immittamus, et alligemus mala germina in fasciculos ad comburendum, parum absit, quin spinae pravitate exortae plantationem Domini Sabaoth suffocare aggrediantur.

Perditi enim homines ad fabulas conversi, et sanam doctrinam non sustinentes, quaquaversum invadunt arcem Sion, et per pestiferam contagionem librorum quibus fere obruimur, in christianae plebis interitum serpentina venena pectoribus evomunt, illius credendi fontes corrumpunt et Religionis fundamenta convellunt. Abominabiles facti in studiis suis, sedentesque in insidiis clam e pharetra iacula educunt, quibus in obscuro sagittent recto corde.

PIO VII-Barnaba Gregorio Chiaramonti-(1800 -1823)

Ecclesiam a Iesu Christo, Bolla, 13 Settembre 1821

“Poichè ognuno sa quale moltitudine di uomini scellerati in questi difficilissimi tempi si sia insieme riunita contro il Signore e contro il suo Cristo allo scopo principalmente di combattere e distruggere, sebbene con inutile sforzo, la Chiesa, ingannando e distaccando i fedeli dalla dottrina della Chiesa stessa “per mezzo di inutile e ingannatrice filosofia.” (Col.2,8)

Per giungere poi agevolmente a tale intento, molti di essi formarono occulte adunanze e sette clandestine, sperando di potere in tal modo più liberamente attirare gran numero di persone ad essere complici della loro congiura e dei loro delitti.”

Nec enim quemquam latet quanta scelestorum hominum multitudo difficilissimis hisce temporibus convenerit in unum adversus Dominum, et adversus Christum eius, qui id praecipue curant, ut deceptis “ per philosophiam et inanem fallaciam ” (Col 2,8) fidelibus, et ab Ecclesiae doctrina avulsis, ipsam Ecclesiam, irritum licet conatu, labefactent et evertant. Quod ut facilius assequerentur eorum plerique occultos coetus clandestinasque sectas coegerunt, ex quibus futurum sperabant, ut plurimos in suae coniurationis et sceleris societatem liberius pertraherent.

PIO VIII-Francesco Saverio Castiglioni (1829-1830)

Traditi humilitati, ep. enc. 24 Maggio 1829

“Dopo avere in tal modo vigilato sull’integrità delle sante Lettere, è pure vostro dovere, venerabili fratelli, rivolgere le vostre sollecitudini verso quelle società segrete d’uomini faziosi, nemici dichiarati di Dio e dei principi, di quegli uomini che interamente si sono dati a desolar la Chiesa, a minare gli stati, a porre a soqquadro il mondo intero e che, infranto il freno della vera fede, si sono aperti una via ad ogni genere di delitti. Sforzandosi questi di nascondere sotto la religione di un giuramento tenebroso l’iniquità delle loro conventicole e dei piani che vi ordiscono, per questo solo carattere di segretezza hanno generato giusti sospetti di quegli attentati che per la tristezza dei tempi sono usciti come dal profondo dell’abisso, e sono scoppiati con tanto danno della religione e degli imperi.”

Hac vero sublata sacrarum literarum corruptione, vestrarum est partium, venerabiles frates, adversus occultas illas hominum factiosorum societates curas convertere, qui in Deum et principes infensi toti in eo sunt, ut Ecclesiae labem, regnis perniciem, orbi universo perturbationem importent, viamque ad flagitia sternant, fraeno verae fidei confracto. Qui quidem cum tenebricosissimi arcani religione improbitatem suorum coetuum, susceptaque in ipsis consilia celare adnitantur, gravem hac ipsa ex causa earum turpitudinum auspicionem iniecerunt, quae deinceps pro temporum asperitate, veluti e puteo abyssi, in summam rei sacrae et publicae iacturam eruperunt.

GREGORIO XVI-Bartolomeo Alberto Cappellari, 1831-1846

Mirari vos-epist. enc. 15.8.1832

“Ma un ammasso tanto enorme di disavventure deriva in speciale modo dalla cospirazione di quelle società, nelle quali sembra essersi raccolto, come in sozza sentina, quanto c'è di sacrilego, quanto c'è di abominevole e di empio nelle eresie e nelle sette più scellerate.”

Quae quidem tanta calamitatum congeries ex illarum in primis conspiratione societatum est repetenda, in quas quidquid in haeresibus, et in sceleratissimis quibusque sectis sacrilegum, flagitiosum, ac blasphemum est, quasi in sentinam quamdam, cum omnium sordium concretionem confluit.

PIO IX- Giovanni Mastai Ferretti, 1846-1878

Qui pluribus-epist. enc. 9.11.1846

“Tutti voi sapete, venerabili fratelli, che in questa nostra infelice età si è scatenata una ferocissima e tremenda guerra contro ciò che è cattolico da quegli uomini che, concordi in una nefanda unione, non sostenendo la sana dottrina e distogliendo gli orecchi dalla voce della verità, cercano di tirare fuori dalle tenebre ogni sorta di opinioni mostruose, di esagerarle più che possono e di pubblicarle e diffonderle fra il popolo.

Siamo inorriditi e acerbamente addolorati quando ripensiamo a tutti i mostruosi errori e alle varie e molteplici arti nel commettere il male e alle insidiose macchinazioni con le quali questi nemici della verità e della luce, questi espertissimi artefici di inganni, si sforzano di spegnere negli animi di tutti ogni amore di pietà, di giustizia e di onestà, di corrompere i costumi, di sconvolgere tutti i diritti divini e umani...”

Neminen vestrum latet, Venerabiles Frates, hac nostra deploranda aetate acerrimum ac formidolosissimum contra catholicam rem universam bellum ab iis hominibus conflari, qui nefaria inter se societate coniuncti sanam non sustinentes doctrinam, atque a veritate auditum avertentes, omnigena opinionum portenta e tenebris eruere, eaque totis viribus exaggerare, atque in vulgus prodere et disseminare contendunt.

Horrescimus quidem animo, et acerbissimo dolore conficimur, cum omnia errorum monstra, et varias multiplicesque nocendi artes, insidias, machinationes mente recogitamus, quibus hi veritatis et lucis osores, et peritissimi fraudis artefices omne pietatis, iustitiae, honestatis studium in omnium animis restringere, mores corrumpere, iura quaeque divina et humana perturbare.”

“A questo mirano quelle sette clandestine sorte dalle tenebre per la rovina e la devastazione, sia di ciò che è sacro sia di ciò che è pubblico e condannate con ripetute scomuniche dai Vescovi di Roma Nostri predecessori nelle loro lettere apostoliche che Noi confermiamo con tutto il nostro potere apostolico e comandiamo di osservare diligentemente.”

Huc clandestinae illae sectae e tenebris ad rei tum sacrae, tum publicae exitium et vastitatem emersae, atque a Romanis Pontificibus Decessoribus Nostris iterato anathemate damnatae suis Apostolicis Litteris, quas Nos Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine confirmamus et diligentissime servari mandamus.

Quanto conficiamur moerore, ep. enc. 10.8.1863

“ Voi conoscete perfettamente, dilette figli Nostri e venerabili fratelli, gli scritti empî di ogni genere messi fuori dalle tenebre, pieni di inganni, menzogne, calunnie e bestemmie.....e le molteplici altre insidie davvero diaboliche, le astuzie, gli sforzi con cui questi nemici di Dio e degli uomini, nella infelice Italia, cercano di sovvertire sin dalle fondamenta, se mai ciò fosse possibile, la Chiesa cattolica..”

Optime autem noscitis, Dilecti Filii Nostri ac Venerabiles Frates, impia omnis generis scripta e tenebris emissa, ac dolis, mendaciis, calumniis et blasphemis plena..... ac multiplices alias diabolicas sane insidias, artes, conatus, quibus Dei hominumque hostes in misera Italia catholicam Ecclesiam, si fieri unquam posset, funditus evertere.

Etsi multa luctuosa, ep. enc. 21.11.1873

“Forse qualcuno di voi, venerabili fratelli, si meraviglierà che in quest’epoca si faccia una guerra sì vasta alla Chiesa cattolica. Ma chiunque conosce bene l’indole, i desideri, i propositi delle sette, sia che si chiamino massoniche, sia che abbiano altro nome, e li confronti con l’indole, i metodi e la vastità di questi contrasti dai quali quasi dappertutto la Chiesa è stata assalita, non potrà dubitare che la presente sciagura deve essere soprattutto imputata alle frodi e alle macchinazioni di quelle sette. Da queste prende forza la sinagoga di satana che contro la Chiesa di Cristo schiera le sue milizie, alza le bandiere e muove battaglia. I Nostri predecessori vigili in Israele, denunciarono queste sette già da molto tempo, fin dalle loro origini, ai re e ai popoli, e più volte le condannarono; e neppure Noi siamo venuti meno a questo dovere. Magari fosse stata data maggior fiducia ai supremi pastori della Chiesa da parte di coloro che avrebbero potuto stornare tanta micidiale pestilenza!

Ma questa serpeggiando per sinuose cavità, senza mai tralasciare nulla, ingannando molti con astute frodi, alla fine è arrivata al punto che esce dai suoi nascondigli impetuosamente e trionfa potente e signora. Essendo immensamente cresciuta la turba degli adepti, quelle malvagie congreghe ritengono di aver già raggiunto lo scopo e di aver toccato la mèta prestabilita.”

Mirabitur fortasse quispiam ex Vobis, Venerabiles Frates, tam late patere bellum quod aetate nostra Ecclesiae catholicae infertur. Verum quisquis probe noverit indolem, studia, propositum sectarum, sive massonicae dicantur, sive alio quovis nomine veniant, eaque conferat cum indole, ratione, amplitudine huius concertationis, qua ferme ubique terrarum Ecclesia impetitur, ambigere non poterit, quin praesens calamitas fraudibus et machinationibus earundem sectarum potissimum accepta referenda sit. Ex his namque

coalescit synagoga Satanae quae contra Ecclesiam Christi suas instruit copias, infert signa, et manum conserit. Hasce iampridem ab ipsis exordiis Praedecessores Nostri, vigiles in Israel, regibus et gentibus denunciarunt, has deinde iterum iterumque damnationibus suis perculerunt; neque Nos ipsi huic officio defuimus.

Utinam supremis Ecclesiae Pastoribus maior habita fuisset fides ab iis, qui pestem tam exitiosam potuissent avertere!

At illa per sinuosos anfractus irrepens, opere nunquam intermisso, versutis fraudibus multos decipiens, eo tandem devenit ut e latebris suis erumperet, seque iam potentem dominamque iactaret. Aucta in immensum adlectorum turba, putant nefarii illi coetus se voti iam compotes factos ac metam praestitutam tantum non attigisse.

Exortae in ista, lettera 29.4.1876

“E affinché in una questione così grave non possa restare alcun dubbio né alcuna possibilità di inganno, non tralasciamo di dichiarare nuovamente in questa occasione che tutte le società massoniche, sia di queste regioni sia esistenti altrove, delle quali da parte di molti, o tratti in inganno o traenti essi in inganno, si dice che mirino soltanto all'utilità e al progresso sociale e alla pratica dell'aiuto reciproco, sono vietate e colpite dalle costituzioni e dalle condanne apostoliche e che quanti malauguratamente si sono iscritti alle medesime sette incorrono per questo solo fatto nel più grave provvedimento della scomunica riservato al Romano Pontefice.”

Ne vero in re tam gravi ullum dubium superesse possit, vel ullus deceptioni locus, Nos non omittimus hac occasione iterum declarare et confirmare Massonicas societates sive quae in ista regione, sive quae alibi terrarum existunt, quaeque a multis vel deceptis vel decipientibus socialem tantum utilitatem et progressum, mutuaeque beneficentiae exercitium spectare dicuntur, apostolicis constitutionibus et damnationibus esse proscriptas atque percussas, eosque omnes qui sectis iisdem nomen infauste dederint, ipso facto in maiorem excommunicationem Romano Pontifici reservatam incidere.

LEONE XIII -Giacchino Vincenzo Pecci, 1878-1903

Quod apostolici muneris- ep. enc. 28.12.1878

“ Difatti, come prima si incominciarono a formare le società segrete, in mezzo alle quali fin d'allora covavano i germi degli errori che abbiamo rammentato, i Romani Pontefici Clemente XII e Benedetto XIV non omisero di scoprire gli empî esempi delle sette e di avvertire i fedeli di tutto l'universo della rovina che si apparecchiava nell'oscurità.”

Ut enim primum conflari coeperunt clandestinae societates, quarum sinu errorum, quos memoravimus, semina iam tum fovebantur, Romani Pontifices Clemens XII et Benedictus XIV

impia sectarum consilia detegere et de pernicië, quae latenter instrueretur, totius orbis fideles admonere non praetermiserunt.

Diuturnum illud, ep. enc. 29.6.1881

“E allo stesso riguardo risplendette la somma provvidenza e forza dei Nostri predecessori, e in particolare di Clemente XII, Benedetto XIV, Leone XII, i quali, serpeggiando più largamente nei tempi susseguenti la peste delle corrotte dottrine e crescendo l’audacia delle sette, si adoperarono con la loro autorità per chiudere ad esse l’accesso.”

Atque in eodem genere summa providentia et fortitudo enituit Decessorum Nostrorum, praesertim autem Clementis XII, Benedicti XIV, Leonis XII, qui cum consequentibus temporibus pravarum doctrinarum pestis latius serperet, sectarumque audacia invalesceret, oppositu auctoritatis suae aditum illis intercludere conati sunt.

Etsi nos, ep. enc. 15.2.1882

“Una perniciosissima setta, i cui autori e corifei non celano nè dissimulano affatto le loro mire, ha già da gran tempo posto la sua sede in Italia: e intimata la guerra a Gesù Cristo, si dà da fare per spogliare in tutto i popoli di ogni cristiana istruzione.”

Perniciosissima hominum secta, cuius auctores et principes non celant neque dissimulant quid velint, in Italia iamdiu consedit: denunciatisque Iesu Christo inimicitias, despoliare penitus institutis christianis multitudinem contendit.

Humanum genus, ep. enc. 20.4.1884

“Ma ai tempi nostri i partigiani della città malvagia, ispirati ed aiutati da quella società, che largamente diffusa e fortemente congegnata piglia il nome di “Società dei massoni”, pare che tutti cospirino assieme e tentino le ultime prove. Infatti senza dissimulare i loro disegni insorgono con estrema audacia contro la sovranità di Dio...”

Gemendo su questi mali, spesso incalzati dalla carità, Noi siamo costretti a gridare a Dio: “Ecco i nemici tuoi fanno gran rumore e quei che ti odiano hanno alzato la testa.

Hanno ordito malvagi disegni contro i tuoi santi.

Hanno detto: venite cancelliamoli dal numero delle nazioni.” (Sal 82.2-4)

...Chi fosse e a che mirasse questo capitale nemico, che usciva fuori dai covi di tenebrose congiure, lo compresero tosto i Romani Pontefici Nostri predecessori, vigili sentinelle a salute del popolo cristiano; e prevenendo col pensiero l’avvenire, dato quasi il segnale,

ammonirono principi e popoli che non si lasciassero ingannare dalle astuzie e trame insidiose.”

Hoc autem tempore, qui deterioribus favent partibus videntur simul conspirare vehementissimeque cuncti contendere, auctore et adiutrice ea, quam “Massonum” appellant, longe lateque diffusa et firmiter constituta hominum societate. Nihil enim iam dissimulantes consilia sua, excitant sese adversus Dei numen audacissime.

...Quibus Nos ingemiscientes malis, illud saepe ad Deum clamare, urgente animum caritate, compellimur: “Ecce inimici tui sonuerunt, et qui oderunt te, extulerunt caput. Super populum tuum malignaverunt consilium: et cogitaverunt adversus sanctos tuos. Dixerunt: venite, et disperdamus eos de gente.” (Ps 82, 2-4)

Romani Pontifices Decessores Nostri, pro salute populi christiani sedulo vigilantes, hunc tam capitale hostem, ex occultae coniurationis tenebris prosilientem, quis esset, quid vellet, celeriter agnoverunt; iidemque praecipientes cogitatione futura, principes simul et populos, signo velut dato, monuerunt ne se paratis ad decipiendum artibus insidiisque capi paterentur.

“Così sotto mentite sembianze e con l’arte di una continua simulazione, i framassoni cercano il più possibile di restare nascosti e di non avere testimoni altri che loro. Cercano destramente sotterfugi, pigliando sembianze accademiche e scientifiche.”

Sic ementita specie eodemque semper tenore simulationis quam maxime Massones, ut olim Manichaei, laborant abdere sese nullosque, praeter suos, habere testes. Latebras commodum quaerunt, sumpta sibi litteratorum sophorumque persona.

“Orbene questo continuo fingersi e volere rimanere nascosti, questo legar tenacemente gli uomini, come vili acquisti, all’altrui volontà per uno scopo da essi mai conosciuto: e abusarne come di ciechi strumenti ad ogni impresa, per malvagia che sia: armarne la destra micidiale, procacciando al delitto l’impunità, sono eccessi che ripugnano altamente alla natura. La ragione dunque evidentemente condanna le sette massoniche e le dichiara nemiche della giustizia e della naturale onestà.”

Atqui simulare, et velle in occulto latere; obligare sibi homines, tamquam mancipia, tenacissimo nexu, nec satis declarata causa: alieno addictos arbitrio ad omne facinus adhibere: armare ad caedem dextras, quaesita impunitate peccandi, immanitas quaedam est, quam rerum natura non patitur. Quapropter societatem, de qua loquimur, cum iustitia et naturali honestate pugnare, ratio et veritas ipsa convincit.

Dall’alto dell’apostolico seggio, ep. enc. 15.10.1890

“Ora è superfluo fare il processo alle sette che diconsi massoniche: il giudizio è già fatto; i fini, i mezzi, le dottrine, l’azione, tutto è conosciuto con certezza indiscutibile. Invasate dallo spirito di Satana di cui sono strumento, ardono con il loro ispiratore, di un odio mortale ed implacabile contro Gesù Cristo e l’opera sua; e fanno ogni lor potere d’abbatterla od incepparla.”

Custodi di quella fede, lett. 8.12.1892

“Diretta ad un tempo contro la patria celeste e la terrena, contro la religione dei nostri padri e la civiltà trasmessaci con tanto splendore di scienze, lettere ed arti da loro, la guerra di cui parliamo, voi lo capite, diletti figli, è doppiamente scellerata, e rea non meno di umanità offesa che di offesa divinità.”

Con gente sospetta di appartenere alla massoneria o a sodalizi ad essa aggregati badisi ognuno di non aver amicizia o domestichezza: dai loro frutti li conosca e li fugga. E non pur coloro che, palesamente empi e libertini, portano in fronte il carattere della setta, ma di quelli ancora si eviti il tratto familiare, che si occultano sotto la maschera di universale tolleranza di rispetto a tutte le religioni, di smania di volere conciliare le massime del vangelo e le massime della rivoluzione, Cristo e Belial, la Chiesa di Dio e lo Stato senza Dio.”

Caritatis providentiaeque, ep. enc. 19.3.1894

“Chiaramente nei tempi tanti nocivi alla Chiesa che sono sopravvenuti, quando i nemici della verità prendono vigore, quando la peste delle seduzioni non serpeggia più occulta ma avanza senza pudore in tutto...”

Sane, temporibus quae inciderunt tam Ecclesiae iniquis, quum hostes veritatis invalescunt, quum corruptelarum pestis iam non serpit occulta, sed impudens in omnia grassatur...

Annum ingressi, ep. ap. 19.3.1902

“ Siffatte e simili accuse muovono dunque da pretto maltalento. E in quest’opera perniciosa e sleale va innanzi agli altri una setta tenebrosa, che la società porta da lunghi anni nelle sue viscere, come un morbo letale, che ne contamina la santità, la fecondità e la vita”

Relinquitur, harum et similium insimulationum esse malevolentiam causam, Hoc autem nocendi studio et mentiendi facile praestat lucifuga quaedam hominum consociatio, iampridem in medullis ac visceribus civitatis inclusum malum, quod ipsius civitatis vires omnes debilitat frangitque.

la svolta: il colloquio.

GIOVANNI XXIII, Angelo Giuseppe Rancalli, 1958-1963

Ad Petri cathedram, lett.enc.29.6.1959

“Se ci diciamo e siamo fratelli, se siamo chiamati ad una medesima sorte nella vita presente e nella futura, come è mai possibile che alcuno tratti gli altri da avversari e da nemici? Perchè invidiare gli altri, suscitare odio e rivolgere armi micidiali contro i fratelli? Abbastanza si è combattuto fra gli uomini.... Pensi quindi ognuno, non a ciò che divide gli animi, ma a ciò che li può unire nella mutua comprensione e nella reciproca stima.”

Cur enim, si frates nominamur et sumus, si communis sortis in hac vita et in futura participes efficimur, cur, dicimus, possumus ceterorum adversarios, inimicos et hostes agere? Cur aliis invidere, cur agitare odia, ac mortifera in frates comparare arma? O iam satis dimicatum est inter homines.

..... Animos igitur intendant omnes non ad ea, quibus homines invicem dividuntur ac dissociantur, sed ad ea potius quibus mutua et aequa sua cuiusque suarumque rerum rationumque aestimatione coniungi possunt.

Pacem in terris, lett.enc.11.4.1963

“ Nella convivenza umana ogni diritto naturale in una persona comporta un rispettivo dovere in tutte le altre persone: il dovere di riconoscere e di rispettare quel diritto. Infatti ogni diritto fondamentale della persona trae la sua forza morale insopprimibile dalla legge naturale che lo conferisce, e impone un rispettivo dovere. Coloro pertanto che, mentre rivendicano i propri diritti, dimenticano o non mettono nel debito rilievo i rispettivi doveri, corrono il pericolo di costruire con una mano e distruggere con l'altra.”

PAOLO VI, Giovanni Battista Montini, 1963-1978

Ecclesiam suam, lett. enc.6.8.1964

“Una parte di questo mondo, come ognuno sa, ha subito profondamente l'influsso del cristianesimo e lo ha assorbito intimamente più che spesso non si avveda d'essere debitore delle migliori sue cose al cristianesimo stesso, ma poi s'è venuto distinguendo e staccando, in questi ultimi secoli, dal ceppo cristiano della sua civiltà; e un'altra parte, e la maggiore di questo mondo, si dilata agli sconfinati orizzonti dei popoli nuovi, come si dice; ma tutto insieme è un mondo che non una, ma cento forme di possibili contatti offre alla Chiesa, aperti

e facili alcuni, delicati e complicati altri, ostili e refrattari ad amico colloquio purtroppo oggi moltissimi.

Si presenta cioè il problema, così detto, del dialogo fra la Chiesa e il mondo moderno.”

Quorum hominum, ut inter omnes constat, altera pars, postquam christianam fidem tam penitus combibit ex eaque tantam vim virtutemque sumpsit, ut saepenumero -licet id satis non aestimaverit- quaecumque optima quisque populus in suo cultu habet, eidem fidei tribuat necesse sit, post, hisce praeteritis saeculis, ab ea, tamquam a sua origine, se discrevit et removet. Altera vero hominum pars, quae in terrarum orbe est maxima ducenda, se ad immensos fines eorum populorum extendit, qui novi appellantur.

Attamen in hac universitate generis humani iam non una, verum etiam centum afferuntur Ecclesiae habendorum cum aliis congressuum facultates; quorum sane alii aperti et quidem facile censentur; alii ancipites et ardui; denique plurimi, pro, ab amico colloquio prorsus alieni.

Exsistit igitur hoc loco Ecclesiae questio de colloquio serendo cum huius aetatis hominibus.

.....“ Ma questa distinzione non è separazione. Anzi non è indifferenza, non è timore, non è disprezzo.

Quando la Chiesa si distingue dall’umanità non si oppone ad essa, anzi si congiunge.

Come il medico, che, conoscendo le insidie di una pestilenza, cerca di guardare se e gli altri da tale infezione, ma nello stesso tempo si consacra alla guarigione di coloro che ne sono colpiti, così la Chiesa non fa della misericordia a lei concessa dalla bontà divina un esclusivo privilegio, non fa della propria fortuna una ragione per disinteressarsi di chi non l’ha conseguita; sì bene della sua salvezza fa argomento di interesse e di amore per chiunque le sia vicino e per chiunque, nel suo sforzo comunicativo universale, le sia possibile avvicinare.”

Nihilominus tamen huiusmodi discrimen non idem significat atque disiunctionem; neque negligentiam declarat, neque metum, neque contemptum. Etenim cum Ecclesia se ab hominum genere discernit, adeo huic non obsistit, ut potius cum eo coniungatur. Nam, haud secus atque medicus, qui, quoniam pestilitatis insidias novit, seipsum quidem aliosque a contagione prohibet, sed simul aegrotis sanandis studiosam dat operam, ita Ecclesia, non modo misericordiam ob optimo Deo sibi impertitam, per sui solius commodum impertitam esse non putat, neque, ob praeclaram suam condicionem, huius expertes sentit esse neglegendos; sed propter eam causam quod salutem ipsa accepit, idcirco propensorem voluntatem amoremque vehementiorem confert cum erga eos qui proximi sint, tum erga eos, ad quos, per conatum omnes faciendi salutis consortes, adire possit.

“Così la nostra missione, anche se annuncio di verità indiscutibile e di salute necessaria, non si presenterà armata di esteriore coercizione, ma solo per le vie legittime dell’umana educazione, dell’interiore persuasione della comune conversazione offrirà il suo dono di salvezza, sempre nel rispetto della libertà personale e civile.”

Eodem modo, munus Nostrum, quamvis veritatem certam et salutem necessariam nuntiet, nullam tamen praeferet externae coercionis rationem; immo contra, legitimas vias humanae comitatis, intimae persuasionis, communisque colloquii inibit; atque salutis donum praebebit, uniuscuiusque sive privati hominis sive civis salva libertate.

“Com’è chiaro, i rapporti tra la Chiesa e il mondo possono assumere molti aspetti e diversi fra loro.

Teoricamente parlando la Chiesa potrebbe prefiggersi di ridurre al minimo tali rapporti, cercando di sequestrare se stessa dal commercio della società profana; come potrebbe proporsi di rilevare i mali che in essa possono riscontrarsi, anatematizzandoli e movendo crociate contro di essi; potrebbe invece tanto avvicinarsi alla società profana da cercare di prendervi influsso preponderante o anche di esercitarvi un dominio teocratico; e così via. Sembra a noi invece che il rapporto della Chiesa con il mondo, senza precludersi altre forme legittime, possa meglio raffigurarsi in un dialogo e neppure questo in modo univoco, ma adattato all’indole dell’interlocutore e delle circostanze di fatto (altro è infatti il dialogo con un fanciullo e altro con un aduto; altro con un credente altro con un non credente).”

Etenim, ut cuique manifestum est, consuetudines inter Ecclesiam et hominum societatem multis diversisque modis effici ipsae possunt. Si rem dumtaxat ratione existimamus, potest Ecclesia eo consuetudines huius generis minuere quo non minus, hoc animo ut certe semetipsam a profanorum hominum societate cohibeat; potest illud sibi proponere, ut mala per eandem serpentina anquirat, eaque publice exsecretur, et quasi sacro bello suscepto insectetur; potest contra, ad profanam societatem eatenus accedere, ut ipsa conetur si aut potentia praeponderet, aut Dei nomine dominetur; et alia generis eiudem. Attamen videtur Nobis posse Ecclesiam, aliis sibi non praeclusis rationum modis, tales cum hominum genere necessitudines coniungere, quae verius colloquii naturam praeferant; quod quidem hinc non sit univocum, illinc sint consentaneum sive cum eorum ingenio, cum quibus sermo nobis est conferendus, sive cum rerum adiunctis; aliud enim cum pueris est colloquium, aliud cum adultis; aliud cum iis qui in Christum credunt, aliud cum iis qui in illum non credunt.

“Questa forma di rapporto indica un rapporto di correttezza, di stima, di simpatia, di bontà da parte di chi lo instaura; esclude la condanna aprioristica, la polemica offensiva e abituale, la vanità di inutile conversazione.

Se certo non mira ad ottenere immediatamente la conversione dell’interlocutore, perché rispetta la sua dignità e la sua libertà, mira tuttavia al di lui vantaggio, e vorrebbe disporlo a più piena comunione di sentimenti e di convinzioni.”

Insuper qui huius necessitudinis genus adiungit, ex altera parte esse sibi statutum ostendit, ut et urbane agat, et magni aestimet alios, et benevolentiam bonitatemque erga alios declaret; ex altera abhorret a praeiudicatis aliorum vituperationibus, a contentionibus iniuriis et passim excitatis, denique a quovis inani colloquio, ostentationis causa, petendo. Quodsi ipso colloquio ad id non spectamus, ut ad veram religionem is statim adducatur, quocum colloquimur, quippe cuius dignitati libertatique parcere velimus, tamen, cum eius quaeramus

utilitatem, animum eius exoptamus ad pleniorum sensuum et opinionum communionem componere.

“...il dialogo non è orgoglioso, non è pungente, non è offensivo. La sua autorità è intrinseca per la verità che espone; non è comando, non è imposizione. È pacifico; evita i modi violenti; è paziente; è generoso.”

..quandoquidem indecorum est colloquium nostrum superbia tumere, aculeata usurpare verba, alios acerbe laedere. Ab eo auctoritatem ipsum repetit, quia verum declarat, quia caritatis dona disseminat, quia virtutis exempla supponit, quia iussis non utitur, quia nihil iniungit. Idem adhuc pacatum est, rationes respuit immoderatas, contraria tolerat, ad liberalitatem inclinat.

“Dovunque è l’uomo in cerca di comprendere se stesso e il mondo, noi possiamo comunicare con lui; dovunque i consessi dei popoli si riuniscono per stabilire i diritti e i doveri dell’uomo, noi siamo onorati, quando ce lo consentono, di assiderci fra loro.”

Ubiunque homines se ipsos et mundum intellegere student, commercium cum iis possumus habere; ubicumque populorum coetus sunt congregati ad constituenda iura et officia hominis, libenter in iis, cum licet, considimus, idque honori nobis ducimus.

“Per chi ama la verità la discussione è sempre possibile.”

Ei qui diligit verum semper integra est disputatio.

GIOVANNI PAOLO II- Karol Josef Wojtyła- 1978

eliminazione della scomunica dal codice di diritto canonico (25.1.1983)

Perdoniamo e chiediamo perdono- discorso del 12.3.2000

“Riconoscere le deviazioni del passato serve a risvegliare le nostre coscienze di fronte ai compromessi del presente aprendo a ciascuno la strada della conversione.
E in pari tempo, mentre confessiamo le nostre colpe perdoniamo le colpe commesse dagli altri nei nostri confronti.”

Confessione delle colpe e richiesta di perdono

“Preghiamo perché ciascuno di noi, riconoscendo che anche uomini di Chiesa, in nome della

fede e della morale, hanno talora fatto ricorso a metodi non evangelici nel pur doveroso impegno di difesa della verità, sappia imitare il Signore Gesù, mite e umile di cuore.

Preghiamo perché nella contemplazione di Gesù, nostro Signore e nostra Pace, i cristiani sappiano pentirsi delle parole e dei comportamenti, che a volte sono stati a loro suggeriti dall'orgoglio, dall'odio, dalla volontà di dominio sugli altri, dall'inimicizia verso gli aderenti ad altre religioni e verso gruppi sociali più deboli..."

Tertio millenio adveniente, lett.apost. del 14.11.1994

“ Un altro capitolo doloroso, sul quale i figli della Chiesa non possono non tornare con animo aperto al pentimento, è costituito dall'acquiescenza manifestata, specie in alcuni secoli, a metodi di intolleranza e persino di violenza nel servizio della verità.

E' vero che un corretto giudizio storico non può prescindere da un'attenta considerazione dei condizionamenti culturali del momento, sotto il cui influsso molti possono avere ritenuto in buona fede che un'autentica testimonianza della verità comportasse il soffocamento dell'altrui opinione o almeno la sua emarginazione.”(2) (3) (4)

2).tratto da: “Il Papa chiede perdono,” Ediz. Piemme, Casale Monferrato (Al), 2000

3) tutte le Encicliche papali sono state tratte da: “Enchiridion delle Encicliche,” Edizioni Dehoniane Bologna (EDB)-1999

4) Non diversamente si pronunciarono alcuni dottori della Chiesa cattolica.

San Giovanni Crisostomo: *Nelle nostre dispute con i pagani, procuriamo di confutarli senza ira e senz'asprezza: altrimenti sembrerà che noi siamo mossi dalla passione e non dalla verità.*

Il dire cose giuste con ira è un perdere tutto (In Acta, Hom,17.3).

Lo stesso aggiungeva: *Colui che riprende si astenga dalle beffe e dalle insolenze, ed usi invece dolcezza e mansuetudine, perché di esse ha bisogno per indurre il colpevole a subire l'operazione della correzione. Non vedi tu come i medici usino la dolcezza, quando debbono ricorrere al fuoco e al taglio? Tanto più la dolcezza è necessaria a colui che vuole fare correzione, la quale offende più del ferro e del fuoco.* (In Epist. ad Hebr. Hom, 30, n.3)

S.Tommaso: *L'audacia di chi oltraggia deve essere repressa con moderazione, per un motivo cioè di carità e non per una sollecitudine esagerata del proprio onore.* (Summa Theol.q.72 , a, 3)

Tav.II

Tesi: il potere temporale e la separazione dei poteri limitano

la libertà e l'indipendenza della Chiesa.

PIO VII

Diu satis videmur- lett.enc. 15.5.1800

“Per quel che riguarda “il deposito” dei beni della Chiesa, “le quali ricchezze sono voti, il sacro denaro, la sostanza delle cose sante, le cose di Dio”, come spiegano esplicitamente i padri, i concilii e le sacre Scritture, che cosa mai, venerabili fratelli, potremmo prescrivervi ora che la Chiesa è miseramente spoglia e priva di essi? Una sola cosa: di adoperarvi e di sforzarvi affinché tutti comprendano e si imprinano nell’anima ciò che un tempo il concilio di Aquisgrana racchiuse in questa breve e chiara e meditata sentenza conclusiva:

“Chiunque abbia portato via o abbia macchinato di portare via le cose che altri fedeli abbiano recate, prendendo e fra i loro beni, per onorare Dio e ornare la sua chiesa e per uso dei ministri di questa, allo scopo di risanare le loro anime: certamente ha trasformato in pericolo per l’anima sua le cose che gli altri hanno date.”

De bonorum vero Ecclesiae “deposito”, quae quidem vota sunt opes, sacra pecunia, sanctorum substantia, res Dei, quemadmodum, patres, concilia, divinaeque literae significant ac declarant, ecquidnam vobis, venerabiles frates, praecipiemus, Ecclesia nunc iis spoliata misere ac nudata? Id nempe unum, ut detis operam, ut contendatis, quo omnes intelligant ac in animum inducant, quod Aquisgranense olim concilium brevi hac et perspicua accurataque sententia conclusit: “Quisquis quae alii fideles de haereditate possessionum suarum, ob remedium animarum suarum, Deo ad honorem et decorem Ecclesiae suae eiusque ministrorum usus contulerunt, aut abstulerit, aut auferre praesumpserit, procul dubio aliorum data in animae suae convertit periculum.”

PIO IX

Nostis et Nobiscum - epist.enc. 8.12.1849

“E inoltre, sebbene la stessa città di Roma e le altre provincie dello Stato Pontificio siano state restituite, per misericordia di Dio, al Nostro governo civile con le armi delle nazioni cattoliche, e così pure, benché sia cessato il tumulto delle guerre nelle altre regioni d’Italia, tuttavia quegli scellerati nemici di Dio e degli uomini non desistettero né desistono dalla loro empia impresa, incalzando se non con aperta violenza, certo con altri mezzi subdoli e non sempre occulti.”

Iam vero etsi deinceps Romana eadem Urbs, et aliae Pontificiae Ditionis provinciae, Deo miserante, per Catholicarum Nationum arma civili Nostro regimini restitutae fuerint, ac bellorum tumultus in aliis pariter regionibus Italiae cessaverit, non destitere tamen nec sane desistunt improbi illi Dei hominumque hostes a nefando suo opere, sin minus per apertam vim, aliis certe fraudulentis nec semper occultis modis urgendo.

Qui nuper per Italiam - epist. enc. 18.6.1859

“...Ora mentre Noi rimproveriamo e lamentiamo questi atti di ribellione, con i quali solo una parte del popolo in quelle provincie turbate risponde davvero ingiustamente alle Nostre paterne cure e sollecitudini, e mentre dichiariamo apertamente che il principato civile è necessario a questa Sede, perchè possa esercitare senza alcun impedimento, per il bene della religione, la sacra potestà-principato civile, principato che i perversissimi nemici della Chiesa di Cristo si sforzano di strapparle ...”

Dum Nos rebellionis huiusmodi actus et reprobamus, et dolemus, quibus quaedam tantum populi pars turbatis in iisdem provinciis iniuste adeo respondet paternis studiis curisque Nostris, ac dum necessarium esse palam edicimus Sanctae huic Sedi civilem Principatum, ut in bonum religionis sacram potestatem sine ullo impedimento exercere possit, quem quidem civilem Principatum extorquere eidem connituntur vaferrimi hostes Ecclesiae Christi....

Nullis certe verbis - epist. enc. 19.1.1860

“ E difendendo costantemente questo principato, vi siete gloriati di professare e insegnare che esso fu dato al vescovo di Roma, per singolare progetto di quella divina provvidenza che regge e governa ogni cosa, affinché egli, col non essere mai soggetto a nessun potere civile possa esercitare su tutto il mondo, con pienissima libertà e senza nessun impedimento, il supremo ufficio del ministero apostolico, a lui divinamente affidato dallo stesso Signore nostro Gesù Cristo.”

Atque ipsum Principatum constanter tuentes, profiteri, et docere gloriati estis, eundem singulari divinae illius omnia regentis ac moderantis providentiae consilio datum fuisse Romano Pontifici, ut ipse nulli civili potestati unquam subiectus supremum Apostolici ministerii munus sibi ab ipso Christo Domino divinitus commissum plenissima libertate ac sine ullo impedimento in universum orbem exerceat.

Quanta cura- epist. enc. 8.12.1864

“Errori relativi alla sovranità temporale del pontefice romano:

Sulla compatibilità del regno temporale con quello spirituale disputano tra loro i figli della Chiesa cristiana e cattolica.

La soppressione del principato civile, che la sede apostolica possiede, gioverebbe moltissimo alla libertà e felicità della Chiesa.

N.B. Oltre questi errori espressamente notati, moltissimi altri sono condannati implicitamente nella dottrina proposta e difesa, che tutti i cattolici debbono fermissimamente ritenere intorno al civile principato del vescovo di Roma.”

Errores de civili Romani Pontificis principatu:

De temporalis regni cum spirituali compatibilitate disputant inter se christianae et catholicae Ecclesiae filii.

Abrogatio civilis imperii, quo Apostolica Sedes potitur, ad Ecclesiae libertatem felicitatemque vel maxime conduceret.

N.B. Praeter hos errores explicite notatos, alii complures impliciter reprobantur, proposita et asserta doctrina, quam catholici omnes firmissime retinere debeant, de civili Romani Pontificis principatu.

Levate, Venerabiles Fratres - epist. enc. 17.10.1867

“ Oggi siamo circondati, venerabili fratelli, da questa razza di uomini scellerati. I quali, animati da spirito diabolico, vogliono collocare la bandiera della menzogna persino in questa Nostra alma città, presso la cattedra di Pietro, centro della verità e dell’unità cattolica.

E i capi del governo subalpino, che dovrebbero frenare tali uomini, non arrossiscono di favorirli in tutti i modi, di fornirli di armi e di ogni cosa e di garantire loro l’ingresso in questa città. Ma tutti questi uomini, sebbene siano al posto e grado più alto del potere civile, tremino, poiché con questo infame modo di agire si impigliano sempre più nei lacci delle pene e censure ecclesiastiche.”

Hoc perditorum hominum genere in praesentia circumdati sumus, Venerabiles Frates. Qui quidem homines, diabolico prorsus spiritu animati, mendacii vexillum collocare volunt in hac ipsa alma urbe Nostra, ad Petri Cathedram, catholicae veritatis et unitatis centrum. Ac Subalpini Gubernii Moderatores, qui huiusmodi homines coercere deberent, illos omni studio fovere, eisque arma, resque omnes suppeditare, et ad hanc urbem aditum munire non erubescunt. Sed omnes hi homines, licet in supremo civilis potestatis gradu et loco collocati, paveant; quandoquidem hac improba sane agendi ratione se novis obstringunt laqueis ecclesiasticarum poenarum et censurarum.

Respicientes ea omnia- epist. enc. 1.11.1870

“...E’ anche risaputo che... il medesimo governo, per fare sua preda altre province di questa Santa Sede poste nel Piceno, in Umbria e nel patrimonio di San Pietro, adducendo ingannevoli pretesti, circondò con improvvisa violenza e con un grande esercito i Nostri soldati e la schiera volontaria della gioventù cattolica, che spinta da sentimento religioso e da pietà verso il padre comune era volata da tutto il mondo a Nostra difesa; e che con sanguinosa battaglia schiacciò queste milizie che non sospettavano così improvvisa eruzione e che tuttavia lottarono intrepidamente per la religione.”

Perspectum quoque est, anno deinde consequuto idem Gubernium ut alias huius S.Sedis provincias in Piceno, Umbria et Patrimonio sitas in praedam suam converteret, dolosis praetextibus adductis, improvviso impetu milites Nostros et voluntariam catholicam iuventutem manum, quae religionis spiritu et pietate erga communem Parentem adducta ex omni orbe ad defensionem Nostram convolaverat, magno circumvenisse exercitu, eosque tam subitam irruptionem minime suspicantes, impavide tamen pro religione certantes cruento praelio oppressisse.

“ Certamente a tutti sono note le cose che sono trattate in una lettera del Re dell’8 settembre scorso diretta a Noi e trasmessaCi dal suo ambasciatore presso di Noi, lettera nella quale con lungo e subdolo giro di parole e di pensieri, ostendendosi figlio rispettoso e buon cattolico e sostenendo la causa dell’ordine pubblico e della salvezza del pontificato stesso e della Nostra persona, Ci domandava di non prendere il rovesciamento del Nostro potere temporale come un atto di ostilità e di ritirarCi spontaneamente da tale potere fidandoCi delle futili garanzie che egli ci offriva, con i quali, diceva, i desideri dei popoli italiani verrebbero conciliati con il supremo diritto e la libertà dell’autorità spirituale del Romano Pontefice.

Notissima profecto cuique sunt ea quae in Epistula Regis die 8 proxime elapsi Septembris ad Nos data est per ipsius Oratorem ad Nos destinatum Nobis tradita disseruntur, in qua longo fallacique verborum et sententiarum ambitu, ostentatis amantis filii et catholici hominis nominibus causaque ostenta publici ordinis, Pontificatus ipsius et personae Nostrae servandae illud poscebatur, ne temporalis nostrae potestatis eversionem velut ostile facinus vellemus accipere, atque ultro eadem potestate cederemus, futilibus confisi sponsionibus ab ipso oblatis, quibus vota, ut aiebat, populorum Italiae cum supremo spiritualis Romani Pontificis auctoritatis iure et libertate conciliarentur.

“E non possiamo qui passare sotto silenzio quell’enorme delitto che certamente vi è noto, venerabili fratelli. Infatti, come se i possedimenti e i diritti della sede apostolica, sacri e inviolabili per tanti titoli e sempre riconosciuti per tanti secoli, potessero essere contestati e rimessi in discussione; e come se le censure gravissime, nelle quali immediatamente e senza alcuna nuova dichiarazione incorrono i violatori di tali diritti e possedimenti, potessero perdere la loro efficacia per la ribellione e audacia popolare, per giustificare la sacrilega spogliazione che abbiamo subito con disprezzo del comune diritto naturale e delle genti si escogitò quella montatura e farsa di plebiscito..... di nuovo con la massima solennità

dichiariamo davanti a voi, venerabili fratelli, che la Nostra intenzione, il Nostro proposito e la Nostra volontà è di conservare integri e inviolabili tutti i domini e diritti di questa Santa Sede e di trasmetterli ai Nostri successori; che qualunque usurpazione, sia ora che prima, è ingiusta, violenta, nulla e invalida e che tutti gli atti dei ribelli e degli invasori, sia quelli compiuti finora, sia quelli che eventualmente si compiranno in futuro per confermare tale usurpazione, fin d'ora sono da Noi condannati, rescissi, invalidati, abrogati.”

Neque hic praeterire possumus immane facinus quod vobis profecto innotuit, VV.FF.

Perinde enim ac Sedis Apostolicae possessiones et iura tot titulis sacra atque inviolabilia, ac tot per saecula semper explorata et inconcussa habita in controversiam ac disceptationem revocari possent, et quasi censurae gravissimae quibus ipso facto et absque ulla nova declaratione violatores praedictorum iurium et possessionum innodantur, populari rebellione atque audacia vim suam amittere possent, ad sacrilegam quam passi sumus expoliationem honestandam, communi naturae ac gentium iure despecto, quaesitus est ille apparatus ac ludicra plebisciti species....

...iterum coram Vobis, VV.FF., declaramus, Nostram mentem, propositum et voluntatem esse omnia huius S. Sedis dominia eiusdemque iura integra, intacta inviolata retinere, atque ad Successores Nostros transmittere; quamcumque eorum usurpationem, tam modo quam antea factam, iniustam, violentam nullam irritamque esse, omniaque perduellium et invasorum acta, sive quae hactenus gesta sunt, sive quae forsitan in posterum gerentur ad praedictam usurpationem quoque modo confirmandam, a Nobis etiam nunc pro tunc damnari, rescindi, cassari et abrogari.

LEONE XIII

Immortale Dei - epist. enc. 1.11.1885

“ Né certo è da credere che senza uno speciale disegno della Provvidenza questa suprema potestà fosse munita di un principato civile, sicurissimo riparo alla sua indipendenza.”

Neque profecto sine singulari providentis Dei consilio factum esse censendum est, ut haec ipsa potestas principatu civili, velut optima libertatis suae tutela, muniretur.

“...Se poi trattasi di stati, in cui la Chiesa ha la sua posizione legalmente riconosciuta, e tra i due poteri è stabilito solennemente un accordo, si comincia col proclamare e volere la separazione della Chiesa dallo Stato, e ciò con l'intento di potere impunemente violare la fede data, e disporre a piacimento tutto senza impacci.

E non potendo la Chiesa rassegnarsi a questo, perché non può venir meno ai sacrosanti e gravissimi suoi doveri, e reclamando essa il pieno e leale adempimento dei patti sanciti, sovente fra l'ecclesiastica e la civile potestà ne nascono conflitti i quali di solito si concludono col fatto che la meno fornita di mezzi umani rimane sopraffatta dalla più forte.

Così in questo genere di costituzione, oggi caldeggiata da molti, ordinariamente si vuole o liberarsi completamente della Chiesa o tenerla in tutto e per tutto soggetta allo Stato. Ciò che al presente si opera per pubblica autorità, si opera in gran parte con questa mira. Leggi, governo, insegnamento laico, confisca dei beni e scioglimento degli ordini religiosi, distruzione del civile principato dei Papi, sono tanti mezzi orientati a fiaccare l'influenza del cristianesimo e a coartare la libertà e a menomare ogni altro diritto della Chiesa cattolica.”

Si qua vero in republica suum Ecclesia ius, ipsis civilibus legibus probantibus, teneat, publiceque inter utramque potestatem pactio aliqua facta sit, principio clamant, dissociari Ecclesiae rationes a reipublicae rationibus oportere; idque eo consilio, ut facere contra interpositam fidem impune liceat omniumque rerum habere, remotis impedimentis, arbitrium. Id vero cum patienter ferre Ecclesia non possit, neque enim potest officia deserere sanctissima et maxima, omninoque postulet, ut obligata sibi fides integre religioseque solvatur, saepe sacram inter ac civilem potestatem dimicationes nascuntur, quarum ille ferme est exitus, alteram, ut quae minus est opibus humanis valida, alteri ut validiori succumbere.

Ita Ecclesiam, in hoc rerum publicarum statu, qui nunc a plerisque adamatur, mos et voluntas est, aut prorsus de medio pellere, aut vinctam adstrictamque imperio tenere. Quae publice aguntur, eo consilio magnam partem aguntur. Leges, administratio civitatum, expers religionis adulescentium institutio, spoliatio excidiumque ordinum religiosorum, eversio principatus civilis Pontificum romanorum, huc spectant omnia, incidere nervos insti tutorum christianorum, Ecclesiaeque catholicae et libertatem in angustum deducere, et iura cetera comminuere.

Etsi Nos - epist. enc. 15.2.1882

“...E siccome importa supremamente alla società cristiana che il Romano Pontefice e sia e apparisca affatto libero da ogni pericolo, molestia e difficoltà nel governo della Chiesa: quanto secondo le leggi è loro possibile tanto facciano, chiedano e si argomentino a vantaggio del Pontefice; nè mai si diano posa, finchè a Noi in realtà e non in apparenza, quella libertà sia resa, con la quale un certo necessario legame si congiunge non solo il bene della Chiesa ma anche il prospero andamento delle italiche cose, e la tranquillità delle genti cristiane.

Et cum rei christianae quam maxime intersit Pontificem Romanum in gubernanda Ecclesia et esse et videri ab omni periculo molestia, difficultate liberum, quantum lege possunt agendo, rogando, contendendo, tantum, Pontificis causa, enitentur et efficiant; neque ante quiescant, quam sit Nobis, reapse non specie, libertas restituta, quacum non modo Ecclesiae bonum, sedet secundus rerum italicarum cursus, et christianarum gentium tranquillitas necessario quodam vinculo coniungitur.

Humanum genus, epist. enc. 20.4.1884

“...nel giro di un secolo e mezzo la società massonica si propagò con incredibile celerità; e inserendosi con audacia e inganni in tutti gli ordini civili, incominciò ad essere potente in modo da parer quasi padrona degli stati. Da sì celere e tremenda propagazione ne sono seguiti a danno della Chiesa, della potestà civile, della pubblica salute, quei rovinosi effetti, che i Nostri predecessori gran tempo innanzi avevano previsto.”

Quare unius saeculi dimidiatique spatio secta Massonum ad incrementa properavit opinione maiora; inferendoque sese per audaciam et dolos in omnes reipublicae ordines, tantum iam posse coepit, ut prope dominari in civitatibus videatur. Ex hoc tam celeri formidolosoque cursu illa revera est in Ecclesiam, in potestatem principum, in salutem publicam pernicies consecuta, quam Decessores Nostri multo ante providerant.

.....“e perciò si predica da per tutto e si sostiene la piena separazione della Chiesa dallo Stato. Così si sottraggono le leggi e governo alla virtù divinamente salutare della religione cattolica.”

ob eamque causam vulgo praedicant et pugnant, rem sacram remque civilem esse penitus distrahendae. Quo facto saluberrimam religionis catholicae virtutem a legibus, ab ad ministratione reipublicae excludunt.

Au milieu des sollicitudes, lett. enc. 16.2.1892

“I cattolici perciò si guardino con somma cura dal sostenere una tale separazione. Infatti, volere che lo Stato si separi dalla Chiesa, sarebbe per conseguenza logica volere che la Chiesa fosse ridotta alla libertà di vivere secondo il diritto comune a tutti i cittadini.”

Les catholiques, en conséquence, ne sauraient trop se garder de soutenir une telle séparation.

En effet, vouloir que l'État se sépare de l'Église, ce serait vouloir, par une conséquence logique, que l'Église fût réduite à la liberté de vivre selon le droit commun à tous les citoyens.

PIO X -Giuseppe Melchiorre Sarto- (1903-1914)

Vehementer Nos - epist. enc. 11.2.1906

Perciò, memori del Nostro ufficio apostolico, e consci dell'imperioso dovere che Ci obbliga a difendere contro ogni attacco e a mantenere nella loro integrità assoluta i diritti inviolabili e sacri della Chiesa, in virtù dell'autorità suprema che Dio Ci ha conferito, Noi, per i motivi sopra esposti, riproviamo e condanniamo la legge sancita in Francia sulla separazione della Chiesa e dello Stato, come altamente ingiuriosa al cospetto di Dio che essa rinnega ufficialmente ponendo il principio che la Repubblica non riconosce alcun culto.

La riproviamo e la condanniamo come offensiva del diritto naturale, del diritto delle genti e della fede pubblica dovuta ai trattati; come contraria alla divina costituzione della Chiesa, ai suoi diritti essenziali e alla sua libertà; come sovvertitrice della giustizia e calpestatrice dei diritti di proprietà della Chiesa acquisiti per tanti titoli...”

Itaque, Apostolici nostri officii memores, quo sacrosancta Ecclesiae iura a quavis impugnatione defendere ac servare integra debemus, Nos pro suprema, quam obtinemus divinitus, auctoritate, sancitam legem, quae Rempublicam Gallicanam seorsum ab Ecclesia separat, reprobamus ac damnamus; idque ob eas quas exposuimus causas: quod maxima afficit iniuria Deum, quem sollemniter eiurat, principio declarans Rempublicam cuiusvis religiosi cultus expertem; quod naturae ius gentiumque violat et publicam pactorum fidem; quod constitutioni divinae et rationibus intimis et libertati adversatur Ecclesiae; quod iustitiam evertit, ius opprimendo dominii, multiplici titulo ipsaque conventionem legitime quaesitum.

BENEDETTO XV -Giacomo Della Chiesa (1914- 1922)

Ad beatissimi Apostolorum Principis- lett.enc.dell'1.11.914

“Purtroppo da lungo tempo la Chiesa non gode di quella libertà di cui avrebbe bisogno; e cioè da quando il suo capo, il Pontefice romano, incominciò a mancare di quel presidio che, per disposizione della divina Provvidenza, aveva ottenuto nel volgere dei secoli a tutela della sua libertà.

La mancanza di tale libertà è venuta a cagionare, cosa d'altronde inevitabile, un non lieve turbamento in mezzo ai cattolici: coloro difatti che si professano i figli del Pontefice romano, tutti, così i vicini come i lontani, hanno diritto d'essere assicurati che il loro padre comune sia veramente libero da ogni umano potere, e libero assolutamente risulti.”

Ecclesia sane iam multo diutius non ea, qua opus habet, plena libertate fruitur; scilicet ex quo caput eius Pontifex Romanus illo coepit carere praesidio, quod, divinae providentiae nutu, labentibus saeculis nactus erat ad eandem tuendam libertatem. Hoc autem sublato praesidio, non levis catholicorum turbatio, quod necesse erat fieri, secuta est: quicumque enim Romani Pontificis se filios profitentur, omnes, et qui prope sunt et qui procul, iure optimo exigunt ut nequeat dubitari, quin communis ipsorum Parens in administratione Apostolici muneris vere sit et prorsus appareat ab omni humana potestate liber.

Codice di Diritto Canonico del 27.5.1917:La scomunica
(Cost.ap. Providentissima Mater Ecclesia)

“ I Fedeli fuggiranno le associazioni segrete, condannate, sediziose, sospette o che cercano di sottrarsi alla legittima vigilanza della Chiesa.” (can.684,Tit.XVIII)

“ Coloro i quali danno il proprio nome alla setta massonica o ad altre associazioni dello stesso genere, che macchinano contro la Chiesa o contro i legittimi poteri civili, incorrono *ipso facto* nella scomunica *simpliciter reservata* alla Sede apostolica.” (can.2335) (1)

“ I chierici che hanno commesso il delitto di cui nei canoni 2334 e 2335 devono essere puniti oltre che con le pene stabilite nei canoni citati, anche con la sospensione o privazione dello stesso beneficio, ufficio, dignità, pensione o incarico che possono detenere nella Chiesa; i religiosi, poi, con la privazione dell’ufficio e della voce attiva e passiva e con le altre pene a tenore delle loro Costituzioni: I chierici e i religiosi che danno il nome alla setta massonica o ad altre associazioni consimili devono inoltre essere denunziati alla Sacra Congregazione del Sant’ Ufficio:” (can.2336).

Sono *ipso iure* proibiti:

“ i libri, che, trattando delle sette massoniche o di altre analoghe associazioni, pretendono provare che lungi dall’essere perniciose, esse risultano utili alla Chiesa e alla società civile” (can.1399, n.8)

La svolta:

Pacem Dei munus - epist.enc. 23.5.1920

“Noi, considerando le mutate circostanze dei tempi e la piega pericolosa degli eventi, pur di cooperare a questo affratellamento dei popoli, non saremo alieni da mitigare il rigore di quelle condizioni che, abbattuto il principato civile della Santa Sede, furono giustamente stabilite dai nostri antecessori ad impedire la venuta dei principi cattolici a Roma in forma ufficiale.”

Nos, omnia reputantes et mutata rerum adiuncta et magnas communium temporum inclinationes, eiusdem concordiae adiuvandae causa, ne ab eo quidem consilio alieni essemus aliquid remittendi de illarum severitate conditionum, quas, ob eversum Apostolicae Sedis civilem principatum, iure Decessorres Nostri statuerunt, ut catholicorum principum solemniores ad Urbem adventus cohiberent.

1) tratto da “ Massoneria e Chiesa Cattolica ” pag. 31 di José A.Ferrer Benimeli e G.Caprile PIO XII -Eugenio Maria Giovanni Pacelli (1939-1958)

Summi pontificatus - lett. enc. 20.10.1939

“Contro tali sospetti Noi -con apostolica sincerità dichiariamo- fermo restando tutto ciò che il Nostro predecessore Pio XI di v.m. nella sua enciclica *Quas primas* dell’11 dicembre 1925 insegnò circa la potestà di Cristo re e della sua Chiesa che simili scopi sono del tutto alieni dalla Chiesa medesima, la quale allarga le sue braccia materne verso questo mondo, non per dominare, ma per servire. Essa non pretende di sostituirsi nel campo loro proprio alle altre autorità legittime, ma offre loro il suo aiuto, sull’esempio e nello spirito del suo divino Fondatore, il quale passò “beneficando.”

Quas adversus suspensiones Nos, salvis iis omnibus atque integris, quae Decessor Noster im.m. Pius XI, per Encyclicas Literas Quas primas die 11 mensis Decembris a. 1925 datas, edocuit de Iesu Christi Regis eiusque Ecclesiae protestate -apostolica sinceritate declamamus- Ecclesiam esse prorsus ab eiusmodi propositis alienam, cum eadem ad homines omnes materna brachia pandat, non ut in eos dominetur, sed ut iisdem qua potest ope inserviat. Neque in peculiarem ac proprium ceterarum legitimarum auctoritatum locum se sufficere conatur, sed potius easdem adiuvat, divini Conditoris sui spiritu pervasa, eiusque vestigiis instens, qui “pertransiit bene faciendo.”

GIOVANNI XXIII

Ad Petri cathedram- lett. enc. 29.6.1959

“Non vogliamo offendere nessuno, ch , anzi, desideriamo concedere a tutti il Nostro perdono implorando quello di Dio.”

“...Deve aversi anzi per certo, che allorquando vengono negletti o conculcati i sacrosanti diritti di Dio e della religione, presto o tardi vacillano i fondamenti stessi dell’umana convivenza.

Lo notava gi  saggiamente il Nostro predecessore di f.m. Leone XIII: “ Vieni di conseguenza... che si estenua il vigore della legge e si indebolisce ogni autorit , se si ripudia quella eterna e sovrana ragione che   l’autorit  di Dio che comanda il bene e vieta il male.”

Vi si accorda la sentenza di Cicerone: *Voi o Pontefici...con la religione cingete di difese la citt  pi  efficacemente che con le mura.*

Neminem Nos offendere volumus, quin immo veniam omnibus libenter dare cupimus a Deo -que precari.....Atque id potissimum pro certo habendum esse putamus: neglectis nempe, vel proculcatis sacrosanctis Dei religionisque iuribus, ipsa humanae societatis fundamenta serius ocius labare ac pessumdari, secundum sapientissimam Decessoris Nostri imm.mem. Leonis XIII sententiam: “ Consequens... est, ut vis frangatur legum et omnis debilitetur auctoritas, si summa atque aeterna ratio iubentis vetantis Dei repudietur.” Cui quidem

sententiae illud Ciceronis effatum consonat: “Vos, Pontifices,...diligentius... urbem religione, quam ipsis moenibus cingitis.”

costituzione pastorale GAUDIUM et SPES, 7.12.1965 (2)

“ La Chiesa, che in ragione del suo ufficio e della sua competenza, in nessuna maniera si confonde con la comunità politica e non è legata ad alcun sistema politico, è insieme il segno e la salvaguardia del carattere trascendente della persona umana.

La comunità politica e la Chiesa sono indipendenti e autonome l’una dall’altra nel proprio campo. Ma tutte e due, anche se a titolo diverso, sono a servizio della vocazione personale e sociale degli stessi uomini. Esse svolgeranno questo loro servizio a vantaggio di tutti in maniera tanto più efficace, quanto più coltiveranno una sana collaborazione tra di loro, secondo modalità adatte alle circostanze di luogo e di tempo.”

GIOVANNI PAOLO II

Chiesa e Stato

“ Sia lo Stato che la Chiesa , ciascuno nel suo proprio campo e con i propri mezzi, sono al servizio della vocazione personale e sociale dell’uomo. Si apre così un ampio spazio per il dialogo e per le diverse forme di cooperazione, partendo sempre dal reciproco rispetto alla propria identità e alle funzioni proprie di ciascuna delle due istituzioni.

La Chiesa riconosce, rispetta e incoraggia la legittima autonomia delle realtà temporali, e in modo specifico di quella politica. La sua missione si colloca su un piano diverso: essa è “il segno e la salvaguardia del carattere trascendente della persona umana .” (3) (4)

2) tratto da: “ I documenti del Concilio Vaticano II ” pag. 267-Ed Paoline-Milano, 1987

3) tratto da: “ Giovanni Paolo II-Il Progetto di Dio”- pag. 66- Fabbri Editori, 1997

4) tutti i testi dell’Encicliche sono stati tratti da: “ Enchiridion delle Encicliche,Ed.Dehonian Bologna,” 1994

Decreti garibaldini in Sicilia

ITALIA E VITTORIO EMMANUELE

Giuseppe Garibaldi Comandante in capo le forze nazionali in Sicilia,

Considerando che le sanzioni penali sono la migliore garanzia per l' esecuzione delle leggi.
Facendo uso dei poteri a lui conferiti:

DECRETA

Art.1. É in pieno vigore la sanzione penale del secondo grado dell'esilio correzionale, e dell'ammenda correzionale inflitta dall'art. 245 Leggi penali contro i Parrochi, o altri che ne fanno le veci, i quali contravvengono alle prescrizioni dell'art. 81, delle leggi civili.

Art.2. Il Segretario di Stato per la Giustizia è incaricato per l'esecuzione del presente Decreto.

n.91- Palermo, 17.6.1860

Firmato Giuseppe Garibaldi

Il Segretario di Stato per la Giustizia: A.Guarneri

per copia conforme

Il Segretario di Stato dell'interno: F.Crispi

ITALIA E VITTORIO EMMANUELE

Giuseppe Garibaldi Comandante in capo le forze nazionali,

In virtù de' poteri a lui conferiti,

Considerando che da mezzo secolo in qua la Pubblica Istruzione in Sicilia sia stata trascurata anzi attraversata dal governo dei Borboni onde le entrate addette sì allo insegnamento popolare, che agli studi superiori tornano di gran lunga insufficienti al bisogno;

Considerando che le pie persone, le quali legavano i lor patrimoni ai Gesuiti e ai Liguorini, lo faceano sovente al fine di contribuire ai progressi della pubblica istruzione, pretesto e strumento delle mire gesuitiche:

Sulla proposizione del Segretario di Stato della Istruzione pubblica.

Udito il Consiglio dei Segretari di Stato;

DECRETA

Art.1. Sulle entrate degli aboliti ordini religiosi dei Gesuiti e dei Liguorini é assegnata la somma di duc. diciottomila all'anno in favore della pubblica istruzione.

Art.2. Questo assegnamento correrà dal giorno dell'abolizione di detti due ordini.

Art.3. La somma si distribuirà alle Università, Licei, ed altri Stabilimenti d'insegnamento superiore e secondario dell'isola, nel modo che sarà stabilito con altro decreto.

Art.4. Le biblioteche, musei d'antichità ed arti, o di scienze naturali, i gabinetti di fisica, e tutt'altra collezione di simil natura che apparteneva ai Gesuiti e ai Liguorini, saranno addette ad uso pubblico ciascuna nella stessa città ove si trovi; e verranno aggregate agli Stabilimenti analoghi della Città, quando ve ne sia.

Art.5. I fondi assegnati per posti franchi, o per mezzi posti franchi nei Collegi dei medesimi Ordini, saranno investiti al medesimo uso in altri Collegi o esistenti o da istituirsi.

Art.6. Il Segretario di Stato della Istruzione Pubblica è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

n. 243- Palermo 20 luglio 1860

Pel Dittatore: Sirtori
Il Segretario di Stato della Istruzione Pubblica:
Michele Amari
per copia conforme,
Il Segretario di Stato:
G. Internato

IN NOME DI S.M. VITTORIO EMANUELE Re d'ITALIA

Il Prodittatore

Considerando essere sommamente utile che i quadri pregevoli che non sono di privata proprietà venissero depositati nella Galleria della Università di Palermo, e ciò a doppio scopo, di venire preservati dai guasti cui potrebbero andar soggetti, e rimanere esposti alle osservazioni degli amatori, e servire all'istruzione del pubblico;

Sulla proposizione del Segretario di Stato per la Istruzione Pubblica;

Udito il Consiglio dei Segretari di Stato,

Ha determinato quanto segue:

Art.1. Rimarranno definitivamente conservati nella Galleria dell'Università di Palermo, dove erano stati depositati, cinque quadri pregevoli che esistevano nella Casa professa degli ex Gesuiti: due dei quali sopra tavola di scuola Siciliana del secolo decimosesto e gli altri tre, una buona copia della flagellazione di Giordanz, altra eccellente copia di un allievo del Morrealese di un quadro di questo autore, e un bel ritratto del Cardinal Tommaso.

Art.2. Il Segretario di Stato della Istruzione Pubblica e dei Lavori Pubblici è incaricato della

esecuzione del presente decreto.
n.449 - Palermo 15 settembre 1860

Pel Prodittatore
Il Segretario di Stato della Guerra: Paternò
Il Segretario di Stato della Istr.Pubbl. e dei Lavori Pubbl.:
G. Interdonato

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE Re d'ITALIA

Il Prodittatore

Considerando che nessuna ragione esiste oggi perché il Cappellano Maggiore di Napoli si abbia a godere lo assegno di una abbazia che si appartiene all'Università di Palermo, Considerando che l'essersi tolta tale assegnazione per conferire arbitrariamente l'abbazia anzidetta all'Abate Chiavetta e poi a Monsignor Naselli tornò di grandissimo nocumento alla Istruzione Universitaria, dovendosi per tale atto di favoritismo del passato Governo diminuire gli assegni a tutti i gabinetti dell'Università, e ciò con grandissimo pregiudizio del pubblico insegnamento; sulla proposizione del Segretario di Stato della Istruzione Pubblica e dei lavori pubblici;
Udito il Consiglio de' Segretari di Stato;

DECRETA:

Art.1. Cessato è di dritto per la nuova condizione della Sicilia l'assegno che l'Amministrazione de' Rami e dritti diversi pagava Monsignor Naselli - Verificata quindi la ricadenza a favore della Università degli Studi, è restituita l'assegnazione di detta Abbazia di S. Filippo d'Argirò all'Università.

Art.2. La Direzione de' Rami e dritti diversi assumendo come pel passato l'Amministrazione di detta Abbazia, pagherà all'Università quella stessa somma che pagava al Naselli.

Art.3. I Segretari di Stato delle Finanze, della Giustizia, del Culto, e della Istruzione pubblica, sono incaricati della esecuzione del presente Decreto

n. 450 - Palermo 15 settembre 1860

Pel Prodittatore
Il Segretario di Stato della Guerra: Paternò
Il Segretario di Stato della Istruzione pubblica
e dei Lavori pubblici: G.Interdonato

1) I Decreti sono stati tratti da: "Collezione delle Leggi, Decreti e Disposizioni Governative compilate dall'Avv. Nicolò Porcelli a cura del tipografo Franco Carini- Palermo, Stabilimento tipografico Carini, 1860

Tesi giudiziale

*Il rigore delle prove deve proporzionarsi
alla gravità delle conclusioni.*

Pierre Laplace (1)

*la certezza non va cercata in ogni materia
con gli stessi criteri ma deve variare
di volta in volta secondo l'argomento.*

Aristotele (2)

*Vogliamo il vero per comparire alla
sbarra dell'opinione pubblica, non come
colpevoli, ma come degli offesi che hanno
diritto a riparazione.*

E.Nathan (3)

1) tratto da: "Ordalie, roghi e torture" di C.De Vesme- Fratelli Melito Editori, Trento, pag.120, 1989

2) tratto da: "Dante- Opere" - pag.1323- Ed.Zanichelli

3) " La Massoneria -sua azione, suoi fini ", 21Aprile 1901, conferenza tenuta in occasione della inaugurazione della Sede Massonica in Roma.

Controversia giudiziaria

tesi: in particolare è emerso che più persone, legate da uno stretto vincolo di “fratellanza”, determinato dalla comune appartenenza alla massoneria, risultano mantenere tra loro rapporti stabili e duraturi, costituendo gruppi aventi aspetti di segretezza, onde porre in essere condotte di interferenza illecita in settori di pubblico interesse, rivelando altresì l’adesione dei consociati ad un più vasto disegno criminoso al fine di commettere vari delitti.

Le iniziazioni tribali degli uomini primitivi, le associazioni con finalità esoteriche hanno suscitato e tuttora suscitano reazioni diverse a livello culturale con una accentuata morbosa curiosità che hanno indotto ad interessanti ricerche le quali hanno arricchito il sapere umano. Già, al suo sorgere, la Massoneria ha “eccitato il pubblico” come si evince da un libro pubblicato a Venezia nel 1785: “Qualunque avvenimento strepitoso ha diritto ad eccitar nel pubblico tanto la curiosità d’intenderne le particolari sue circostanze, quanto a farne parlar tutti liberamente come loro più piace.

Basta perciò ch’ei si sappia una peripezia di fresco accaduta a una Loggia di Franc-Maçons, che si era non ho molto stabilita in queste nostre Adriatiche regioni, perché apparisca giustificato il divisamento di compilarne sul momento tutte quelle notizie, che servir possano a soddisfare il genio dei curiosi, e a mettere insieme il meglio che si possa al fatto delle misteriose invenzioni di tale Istituto chiunque fosse vago d’intrattenersi sopra un argomento sì lepido e tanto interessante ogni onesta e piacevol brigata.

Non è da negare che l’inviolabile e profondo silenzio, con cui quelli della Compagnia custodiscono le loro regole e costituzioni, non formi una difficoltà gravissima per favellarne con la più desiderabile precisione.” (1)

Per cercare di valutare alcune decisioni giudiziarie che hanno investito, come un ciclone, negli ultimi tempi, l’Istituzione dei Liberi Muratori occorre accennare alle precipue caratteristiche di questa Associazione senza avere, peraltro, la presunzione di esaurire tutte le tematiche di merito e gli interrogativi che le predette decisioni sollevano.

L’*esoterismo* può definirsi un insieme di contenuti dottrinari, simbolici, di riti tramandati e fatti propri non dalla generalità delle persone ma da una classe scelta, privilegiata: una scuola che rivela solo agli iniziati i segreti della ricerca naturale e trascendentale.

L’esoterismo, quindi, non può che rivestirsi di riservatezza, comunicando all’esterno solo i risultati che da tale maturazione concettuale si ritiene possano e debbano investire la collet-

1) “ Istituzioni, Riti e Cerimonie dell’Ordine de’ Franc-Maçons, ossia Liberi Muratori”, stampato presso Leonardo Passaglia, Venezia, MDCCXXXV

tività. (essoterismo)

La riservatezza attiene alla libertà di ciascun individuo, gruppo familiare o sociale, di escludere gli altri dalla conoscenza delle proprie azioni, delle vie spirituali intraprese.

Un mezzo di legittima difesa contro la invadenza altrui è costituito proprio dal segreto, vallo che attornia e difende i lavori ritenuti esclusivi e, quindi, riservati. Non deve meravigliare se la Massoneria che ha scelto la via esoterica, faccia della riservatezza e del segreto il mezzo per raggiungere il fine del perfezionamento dell'individuo.

La stessa scuola pitagorica del VII secolo a.C., attraverso metodi segreti e rivelati solo agli iniziati, mirava alla purificazione degli adepti.

A seguito dei noti eventi persecutori nei confronti della Massoneria sono conosciuti ormai i rituali dei lavori delle Logge e i principi fondamentali cui si ispirano i massoni: il segreto comune a tutti gli iscritti alla Associazione si limita e consiste nel dovere di coprire con il silenzio “i lavori compiuti in Loggia; così come, d'altra parte, avviene per i lavori svolti in ogni consesso, sia esso quello di un organo religioso o di partito, o di una società per azioni.”(2)

Il mistero massonico riveste anche la scelta, la via razionale da ciascuno intrapresa per la ricerca della Verità e della trascendenza.

Scrivendo il massone Giacomo Casanova: “Il mistero della Massoneria è per sua natura inviolabile: il massone lo conosce solo per intuizione, non per averlo appreso. Lo scopre a forza di frequentare la Loggia, di osservare, di ragionare e dedurre.

Quando lo ha conosciuto si guarda bene dal far parte della scoperta a chicchessia, sia pure il migliore amico massone, perché se costui non è stato capace di penetrare il mistero non sarà nemmeno capace di profittarne se lo apprenderà da altri.

Il mistero rimarrà sempre tale.”(2)

Asseriva K. Kerényi che il segreto è “qualcosa che mi appartiene del tutto segretamente. *Segreto* è dunque quella sfera dell'uomo che egli, finché è uomo, non può e non vuole abbandonare. E' l'ineffabile.” xx

Ugualmente noto è che la Massoneria si dedica all'elevazione morale, materiale e spirituale dell'uomo e propugna, come principi e finalità, la democrazia nell'ordine sociale e politico, ispirandosi al trionfo *LIBERTÁ, UGUAGLIANZA, FRATELLANZA*. (4)

Purtroppo, asseriva il 10.3.1900 il Gran Maestro, d'allora, E.Nathan, la Massoneria non ha avuto momenti di tranquillità “se non quando si trascinava a stento.”

L'art. 18 della Costituzione italiana recita: “I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale.

2) “ La Libera Muratoria -L'esoterismo massonico” di Eugenio Bonvicini, pagg.7,211, Sugarco Edizioni, Solaro (Milano),1978

xx- tratto da: “Perché la Massoneria”di Angela Cerinotti, pag.83-Demetra Ed.1998

3)“Esoterismo e pensiero massonico:la Rigenerazione”di Mariano L.Bianca, tratto dalla Rivista “Massoneria Oggi” n°6 Nov.-Dic.1997, pag.15

4) “Costituzione Massonica ”, Tit.I, artt.1 e 2 -Grande Oriente d'Italia-Roma 1977

Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazione di carattere militare.”

Afferma il Garofali che “la scienza del diritto penale, essendo questa, più di tutti gli altri rami del diritto, permeata dei principi etici e filosofici del tempo, è per ciò la scienza in cui meno può avere fortuna la logica puramente formale, almeno se degli ordinamenti penali si vuole arrivare a conoscere non solo l’impalcatura concettuale, ma anche e soprattutto lo spirito che *ab intra* li ravviva.” (5)

Giuseppe Bettiol sostiene che quando si parla di reato penale occorre fare riferimento “al mondo dei valori, ma un mondo di valori concreti, operanti nell’ambito delle nostre possibilità, a quei valori etico-sociali che formano il tessuto connettivo della vita di relazione.”(6)

Difficilmente sono ravvisabili nel nostro ordinamento giudiziario tesi che astraggono da tali valori o che oggettivizzano le responsabilità: la responsabilità oggettiva, ad esempio per il reato commesso tramite stampa, è espressamente prevista dal legislatore.

Eppure non poche volte l’appartenenza dell’individuo all’Ordine massonico ha configurato, anche nell’inconscio collettivo e forse proprio per questo, una responsabilità non soggettiva.

Sarebbe sciocco affermare che alcuni comportamenti di massoni non abbiano inciso negativamente sulla Istituzione: nascondere non gioverebbe certo alla ricerca della Verità. Lo stesso Gran Maestro Nathan in un suo scritto *Sempre quelli* già, a suo tempo, evidenziava la presenza nella Massoneria di simili personaggi: “Il fenomeno era destinato a durare anche in questo secolo ma non ci allarma.

Anzi, visto l’aumento della popolazione massonica e verificando invece costante nelle pochissime unità a tutti ben note il numero dei falsi fratelli, dobbiamo rallegrarci che la percentuale infetta sia nettamente decrescente. Certo, di coloro che vennero alla Massoneria contando di trovarvi quanto ne descrissero i nostri detrattori, non tutti se ne ritirano in buon ordine; alcuni si cimentano a cambiarla. E si impegnano a inseminarvi confusione e sospetto, coadiuvati allo esterno da qualche venditore di gradi pseudomassonici e da qualche gazzettiere in cerca di tiratura.”(7)

Con altrettanta chiarezza occorre asserire che, in questi ultimi tempi, non si è ravvisata la generalizzazione dei fatti a scapito di altre Istituzioni o Partiti o confessioni, nonostante la diffusione degli stessi sul territorio nazionale con ben più incidenza sui Poteri dello Stato.

Scriveva P. Sirio (*Sent.*,355) *Miserum est tacere cogi quod cupias loqui* : è doloroso l’essere costretti a tacere quello che vorremmo dire. (8)

5) “Filosofia del diritto e diritto penale”-in S.P.,1947, pag.444; tratto da “ Diritto Penale” di Giuseppe Bettiol, pag.23 -G.Priulla Editore, Palermo 1955

6) Giuseppe Bettiol, “ Diritto Penale”, pag. 151

7) Rivista Massonica, n°6, Giugno 1976, pag.321- Tipografia Giuntina Firenze

8) “5000 Proverbi e Motti latini”, pag.553- Hoepli Ed.-Milano 1998

cronaca giudiziaria

Il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Palmi, a seguito di indagini espletate nei confronti di cinque soggetti, in qualche modo collegati alla Massoneria, con Ordinanza del 9.5.1994, ne dispone la misura di custodia cautelare in carcere, in regime di isolamento, per i reati loro ascritti e previsti dagli artt. 112, comma 1, nr.1 c.p., 1 e 2 della legge 25. 01. 1982 n.17. e dall'art. 416, comma 1, 3 e 5 c.p. (Tav IV)

Nel Giugno 1994 gli atti dalla Procura di Palmi venivano trasmessi, per competenza, alla **Procura di Roma che, in data 29.12.97, richiedeva al Giudice per le indagini preliminari l'archiviazione del procedimento aperto anche nei confronti di altri soggetti massoni.**

Il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Roma, in data 3 luglio 2000, "dichiarava non doversi promuovere l'azione penale nei confronti degli indagati."

le imputazioni e l'estensione delle indagini a tutta la Massoneria.

Il procedimento istruttorio del Tribunale di Palmi prende l'avvio da un'intervista resa dal massone Marrapodi Pietro al settimanale calabrese "Avvenimenti" con la quale egli afferma l'esistenza, in quella regione, di una Massoneria "trasparente e coerente con la tradizione anglosassone" e il timore che "alcuni si siano serviti o si servano della massoneria per accreditarsi in ambienti ...dove la riservatezza è condizione per tessere trame di male affare."

Nel procedimento, dopo essere stati elencati i tre principali rami della Massoneria italiana, "si è accertata la sussistenza di numerose altre associazioni massoniche, cosiddette *spurie* sorte o per scissione dal nucleo d'origine o per gemmazione spontanea, e che allo stato risultano essere circa una ventina.

Tali gruppi, ognuno dei quali rivendica la legittimità e la regolarità della propria esistenza, negando quella degli altri, si distinguono l'uno dall'altro per parziale diversità delle denominazioni (che facilmente ingenerano nei "profani" molta confusione) ed hanno come denominatore comune i seguenti elementi: l'essere *massoni e fratelli...*"

Lo stesso Tribunale di Bologna, citato dal Giudice di Palmi con sentenza del 15.12.1989, sosteneva : "Questo processo ha per oggetto l'ipotesi che più persone, inserite, incistate all'interno di organismi massonici e devianti rispetto allo spirito e alle finalità della c.d. fratellanza massonica, abbiano creato, nel tempo, degli aggregati stabili..."

Preso atto, quindi, dell'esistenza di una Massoneria non criminalizzabile appare incontrovertibile che le eventuali azioni delittuose dei singoli che dovessero spacciarsi massoni debbano imputarsi agli stessi.

La qualificazione massonica non deriva da una libera e autonoma attribuzione del distintivo da parte di un gruppo ma da un'iniziazione e il perseguimento di determinati fini che non possono essere delittuosi.

Non basta identificare il denominatore comune nella presunzione di chi ritiene per fini privati, più o meno leciti, di fregiarsi di un appellativo che non gli compete, ma occorre ricercarlo nell'osservanza e nella proclamazione dei principi che qualificano, come ben sanno coloro che se ne appropriano indebitamente.

Occorre osservare la genuinità del prodotto, come per qualsiasi articolo sul mercato: la falsificazione va perseguita.

Non esiste una *massoneria deviata*, espressione molto in uso nei nostri tempi, sbrigativa, onnicomprensiva e che, comunque, denota l'impossibilità concettuale, nella fattispecie, di incriminare un'associazione esoterica: non esiste una Chiesa cattolica deviata; esisterà un'ulteriore chiesa scismatica.

Chi non è libero e di buoni costumi, chi attenta all'Istituzione dello Stato, non è un massone. Dalle enunciazioni dei giudici si evince l'esistenza della vera Istituzione cui potere fare riferimento per un'equiparazione etica delle azioni di gruppi o di singoli.

È opportuno soffermarsi su un passo della sentenza del Tribunale di Savona dell'8.8.1985, citato dai Giudici di Palmi, in cui, a proposito della libera muratoria, viene detto:

“Si osserva sul piano generale che la massoneria italiana, da tempo priva di quel carattere di movimento libertario e patriottico da cui trasse giustificazione storica e patente di idealità nel periodo di formazione dell'unità nazionale, e superata nell'evoluzione della coscienza civile anche quale espressione culturale di un laicismo esasperato fino all'anticlericalismo, sopravvive oggi come un centro di relazioni...” (9)

La Massoneria Italiana idealizzò e concretizzò il movimento risorgimentale, ma il patriottismo si ispirò al principio di libertà già patrimonio dei liberi muratori e serpeggiante tra la borghesia e il popolo. Il movimento massonico promotore dell'unità d'Italia non è previsto nella costituzione massonica, ma, come ho già avuto modo di sottolineare, appare piuttosto come una scelta obbligata, coerente ai principi professati, contingente, in cui l'anticlericalismo non è stato il solo connotato culturale laico, ma reazione, a volte non misurata, al modo d'essere della controparte.

Il laicismo propugnato dai pensatori massonici è quello stesso che ritroviamo negli statuti degli Stati più avanzati, nel diritto penale, per la difesa del quale quotidianamente vigila il vertice massonico. Basti pensare agli interventi puntuali, pur ai nostri giorni gravidi di tentazioni oltranzistiche, in materia di bioetica, di libertà religiosa, dell'insegnamento pubblico, della tutela delle minoranze multietniche.

9) Proprio dell'incidenza dell'azione della Massoneria in ogni tempo si soffermò il Gran Maestro Adriano Lemmi in un discorso tenuto a Genova il 15 maggio 1892: *Pur gli imbelli sentenziano che la Massoneria non ha più ragione di esistere! Ma noi non curando costoro “che hanno perduto il bene dell'intelletto”, figgiamo gli occhi nella nostra divisa immortale, e senza prenderci pensiero di questi botoli, “ringhiosi più che non chieda lor possa”, amando e beneficcando, proseguiamo il cammino. E quali sono i nostri metodi e le nostre dottrine? Convinti del trasformarsi continuo di tutte le cose, della loro natura infinita ed eterna, riflessa nei fenomeni del cosmo materiale e morale, noi aborriamo da qualunque dottrinismo, pel quale un orizzonte di verità compresa ed intraveduta, diventa un limite predefinito e quindi un ostacolo alle nuove intuizioni del pensiero... le utopie di oggi possono essere le verità di domani, e queste i miraggi dell'avvenire.-*

Tratto da: “Erasmus Notizie” Boll.d'inform. del Grande Oriente d'Italia-15.2.2002

L'esoterismo non ha bisogno di crociate o di apparati militari.

Non dello stesso parere del Tribunale di Bologna pare siano stati i Giudici del Tribunale di Palmi nel mettere in rilievo “*IL DIRETTIVO MILITARE* del Rito Scozzese.”

I Riti nella Massoneria costituiscono una vera e propria scuola di perfezionamento esoterico cui possono accedere i liberi muratori di grado più elevato.

L'adesione non obbligatoria mette ancor più in dubbio l'eventuale coinvolgimento della intera Massoneria, come Ordine distinto dai Riti, in eventuali processi in cui si teorizzi l'estensione delle responsabilità a tutti i Massoni.

La terminologia militare utilizzata per contraddistinguere i gradi più elevati del Rito deriva non certo dalla tendenza degli adepti a misteriose e combattive ingerenze e a imposizione delle proprie volontà per ricavarne vantaggi, ma semplicemente da un riferimento storico e ritualistico ai Templari, alla leggenda di Hiram e al sentimento di giustizia che deve guidare chi deve discernere il Vero.

Le conclusioni delle indagini preliminari condotte dai magistrati di Palmi e l'estensione delle stesse a tutta l'Istituzione massonica si basano essenzialmente su alcuni punti cardine: la Massoneria è una associazione segreta e pertanto incorre nei divieti della Legge n.17 del 1982 (legge Spadolini-Anselmi), occulta la reale consistenza e non palesa i suoi soci, ha segrete finalità ed attività sociali estese a tutto il territorio, influenza le Istituzioni dello Stato e gli Enti economici.

E' indubbio che l'opinione pubblica e i magistrati inquirenti non potevano non prendere atto di accadimenti che ruotarono intorno alla Loggia P.2.

A nessun massone, ritengo, verrà in mente di misconoscere l'effetto devastante che tali fatti hanno avuto sulla vita normale della Istituzione. Se è pur vero che l'autonomia delle singole Logge ridetermina le relative responsabilità, se è pure noto che, a conoscenza degli avvenimenti, i responsabili sono stati radiati dall'Ordine, la gravità delle imputazioni richiede un esame autocritico dell'Istituzione massonica e la ricerca sistematica delle cause profonde che non configurano, comunque, una corresponsabilizzazione indiscriminata in azioni criminali.

Non sfuggirà nemmeno all'attenzione del singolo appassionato della storia moderna la circostanza che l'apposita Commissione di indagine parlamentare sulla P.2 (Loggia Progresso seconda) e il Parlamento Italiano si siano limitati a dichiarare fuori legge la sola Loggia oggetto di indagine e a stabilire gli elementi essenziali per l'individuazione delle associazioni segrete.

Nessuna, quindi, generalizzazione o coinvolgimento di tutta la Massoneria italiana.

la Massoneria è una associazione segreta e, quindi, viola la legge n. 17/1982

La legge n° 17, attuativa dell'art. 18 della Costituzione prescrive:

“1. Si considerano associazioni segrete, come tali vietate dall'art. 18 della Costituzione, quelle che, anche all'interno delle associazioni palesi, occultando la loro esistenza ovvero tenendo segrete congiuntamente finalità e attività sociali ovvero rendendo sconosciuti, in tutto od in parte ed anche reciprocamente i soci, svolgono attività diretta ad interferire

sull'esercizio delle funzioni di organi costituzionali, di amministrazioni pubbliche, anche ad ordinamento autonomo, di enti pubblici anche economici, nonché di servizi pubblici essenziali di interesse nazionale.

“2. Chiunque promuove o dirige un'associazione segreta ai sensi dell'art.1, o svolge attività di proselitismo a favore della stessa è punito con la reclusione da uno a cinque anni. La condanna comporta l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni.

Chiunque partecipa ad una associazione segreta è punito con la reclusione fino a due anni. La condanna importa l'interdizione per un anno dai pubblici uffici.

La competenza a giudicare è del Tribunale.”

La relazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 16.1.1982 esplicita:

“Il divieto enunciato nell'art.18 non viene collegato ad alcuna finalità dell'associazione, e implica... la configurazione della fattispecie che la Costituzione intende proibire, come un fatto di “pericolo”...

La Costituzione ha... dichiarato l'illiceità delle associazioni segrete, sul presupposto che, in un regime democratico, nel quale ogni libertà ha la più larga espressione è anche necessario prevenire il rischio che la libertà di associazione venga utilizzata per il perseguimento di obbiettivi contrastanti con l'ordine istituzionale e con gli altri principi consacrati nella Costituzione.

Di qui l'esigenza che la libertà associativa non venga esercitata in modo che sia istituzionalmente occultata l'essenza stessa dell'associazione, e cioè che siano occultati gli elementi essenziali di essa ; quelli che ne determinano l'identità.”

Tratterò l'opinione del prof. Enrico Spagna Musso in ordine alla riservatezza dei lavori massonici, di cui si è occupata un'ampia letteratura anche ecclesiale, fatta propria dai Giudici di Palmi a sostegno delle proprie tesi accusatorie. Il predetto cattedratico, peraltro, sottolinea gli elementi che determinano l'associazionismo segreto nella previsione della Legge Spadolini-Anselmi: la previsione di associazioni segrete all'interno di associazioni palesi con l'occultamento delle loro finalità rendendo sconosciuti in tutto o in parte anche reciprocamente, i soci; attività diretta all'interferenza sull'esercizio delle funzioni degli organi dello Stato o di amministrazioni pubbliche concretizzandosi in reati contro la Pubblica Amministrazione.

Lo stesso professore asserisce che in un rapporto prettamente privatistico la posizione della massoneria è legittima se “coltiva culti esoterici” o se costituisce “gruppi di pressione per influenzare istituzioni di diritto privato” non così nell'ambito delle amministrazioni pubbliche garantite da specifiche norme.

La Procura di Roma con la richiesta di archiviazione del procedimento del 29.12.97 nell'esaminare e disquisire sul concetto di associazione segreta in relazione al dettato dell'art.18 della Costituzione e della Legge n.17, sottolinea che nell'ipotesi di gruppi segreti operanti nell'ambito dell'associazione palese occorrono “collegamenti strutturali ed operativi” tra l'associazione palese e l'associazione non palese con “l'acquiescenza di almeno una parte della dirigenza.”

Non è sufficiente, secondo la stessa, un semplice accordo segreto, ma occorre “un collegamento associativo relativamente costante tra persone che parallelamente si adoperano a

nascondere tale loro legame”: l’accordo non può investire aspetti marginali ma deve investire gli elementi essenziali dell’associazione come le attività e le finalità della associazione.

“Solo quando si registri uno scarto rilevante del gruppo preso in considerazione rispetto alla normativa vigente ed agli aspetti socialmente tipici di pubblicità e di trasparenza delle altre associazioni si può affermare l’esistenza di un regime di segretezza che investe l’elemento personale o l’attività associativa”.

L’attenzione della Procura romana viene estesa all’esame degli elementi caratterizzanti l’associazionismo massonico, anche storici, senza i quali sarebbe pressoché impossibile il *controllo di legalità*; “il proliferare di nuclei autonomi non collegati alle obbedienze ufficiali che hanno operato e operano con intenti non esoterici costituisce nulla più che una forma organizzativa a disposizione di chi intende aggregarsi per le più diverse finalità, non esclusi... i contatti con settori della criminalità organizzata di cui hanno riferito numerosi collaboratori di giustizia.”.

Sottolinea la Procura romana che, nell’organizzazione massonica, la riservatezza non costituisce solo “una regola” ma anche una “pretesa fondata sulle regole interne consuetudinarie.”

Inoltre, contrariamente a quanto sostenuto dai giudici di Palmi, viene precisato che il giuramento prestato dai Liberi Muratori di obbedienza, nelle diverse espressioni solenni, va legittimato come un’esigenza gerarchica in un’istituzione iniziatica.

Dopo un’attenta disamina, evidenziando anche i rischi di spinte affaristiche nell’Ordine dei Liberi Muratori, i giudici per le indagini preliminari di Roma concludono per la non esistenza dell’ipotesi criminosa di cui agli artt.1 e 2 della L.n.17/1982 (associazione segreta) in quanto:

le attuali regole di vita interna delle più grandi associazioni massoniche... non escludono in linea di principio la conoscenza tra loro dei soci che, in una serie di occasioni e di particolari ricorrenze, possono incontrarsi tutti insieme, le sedi centrali e periferiche e i luoghi di riunione delle obbedienze principali sono sempre stati noti, così come sono sempre stati conosciuti i nominativi delle persone che hanno occupato posizioni di vertice nelle diverse obbedienze, gli “ordini massonici” hanno organi dirigenti elettivi formati attraverso procedimenti che implicano la conoscenza di persone e di programmi all’interno dell’associazione stessa.

Il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Roma, investito della richiesta di archiviazione, rilevava che la “riservatezza non si identifica con la segretezza che presuppone invece una precisa volontà diretta a celare ai propri adepti, i propri fini e financo le proprie sedi”

Viene evidenziato altresì il comportamento che lascia “dubbi di legittimità” della Procura di Palmi che “...da questi racconti a contenuto generalissimo, ma conformi all’*immaginario collettivo* sul tema *gruppi di potere* ha tratto lo spunto per acquisire una massa enorme di dati...”

In questo procedimento, infatti, l’art. 330 c.p.p. è stato interpretato come potere del p.m.e della polizia giudiziaria di acquisire notizie e non, come si dovrebbe, notizie di reato.”

Viene, altresì, sottolineata, la sproporzione della documentazione acquisita sulla Massoneria (800 faldoni) e gli elementi probatori di reato rilevati.

La tesi del coinvolgimento della Massoneria negli accordi criminosi troverebbe conferma, secondo i Pubblici Ministeri di Palmi, nella “segretezza all’interno della stessa associazione” che costituirebbe una forma di “autotutela estremamente efficace.”

La non conoscenza degli aspetti devianti dell’associazionismo massonico da parte degli organi investigativi, a “livello istituzionale”, costituisce un elemento probatorio per le indagini.

La difficoltà di reperire i nominativi degli adepti e la non conoscenza da parte degli organi di polizia del numero e della consistenza delle Logge anziché contribuire ad una valutazione positiva (nessun crimine senza azione) determina uno spunto dialettico tutt’altro che irrilevante negli accertamenti giudiziari.

La stessa tenuta, da parte del responsabile della Loggia, del libro dei verbali con i fogli di presenza in armadio ben custodito (quale famiglia, società, istituzione pubblica non fa ugualmente!) e la presunta non conoscenza da parte di qualche massone del piedilista dalla Loggia, costituirebbe un ulteriore tassello nella costruzione dell’ipotesi accusatoria: il rifiuto, inoltre di consegnare la documentazione esistente se non previo provvedimento di sequestro “legalmente idoneo a giustificare la produzione” e la contestazione vibrata dei liberi muratori nei confronti dell’allora Gran Maestro che aveva ritenuto di pubblicizzare gli elenchi degli appartenenti all’Istituzione, non possono essere considerati che legittimi comportamenti di ciascun cittadino. Di tale tutela si è preoccupato il legislatore con l’emanazione della Legge 31 dicembre 1996 n.675.

I Pubblici Ministeri di Roma, al riguardo, precisano: “ la mancanza di forme di *pubblicità* esterna sulla identità dei soci non è, di per sé, sinonimo di segretezza dell’associazione in un ordinamento come quello vigente che non prevede l’obbligo di una siffatta pubblicità. Al riguardo è stato da più parti segnalato che proprio l’art. 6 della legge n.17 del 1982 ha abrogato la norma dell’art.209 del Testo unico di pubblica sicurezza del 1931, norma che “faceva obbligo alle associazioni di fornire all’autorità di pubblica sicurezza, a richiesta, gli atti relativi all’ordinamento interno, l’elenco nominativo dei dirigenti e dei soci e ogni altra notizia intorno all’organizzazione e attività, punendo con sanzioni penali i contravventori.”

Gli stessi pubblici ministeri giungono alla conclusione che le associazioni non sono tenute a pubblicizzare “l’identità dei loro associati” con la conseguenza che la segretezza della associazione non può essere affermata solo perché gli elenchi dei suoi associati non erano stati pubblicizzati anteriormente al loro sequestro da parte dell’autorità giudiziaria.

Il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Roma, nel decreto di archiviazione, afferma: “Nel loro complesso le indagini preliminari svolte dal pubblico ministero di Palmi sono state indirizzate all’intera realtà associativa della massoneria ed orientate a ricostruire la consistenza e la presenza delle associazioni massoniche così come desumibili dagli stessi atti delle associazioni.

I sequestri, infatti, da cui proviene la maggior parte del materiale raccolto, hanno riguardato in larga misura le sedi pubbliche e per così dire ufficiali, centrali e periferiche, delle organizzazioni massoniche ed hanno perciò finito con il rappresentare solo la realtà dichiarata dell’associazionismo.”

Ulpiano definiva la Giustizia: “Constans et perpetua voluntas ius suum cuique tribuere” la

costante e perpetua volontà di attribuire a ciascuno il suo. (10)

Padre Rosario Esposito ritiene essere un'*esigenza di stretta giustizia* distinguere la Massoneria regolare da gruppi di avventurieri o irregolari : “Il nostro intento è stato sempre di chiarire, sulla base dei documenti tradizionali e di quelli costituzionali, l'essenza e le finalità dello ordine massonico; una volta raggiunto questo traguardo, l'attenzione delle *conseguenze giuridiche* che devono trarsi, e che non possono essere divergenti dalla autorevole descrizione del *fatto*, è di rigore.

In primo luogo occorre chiarire se questo fatto ha le caratteristiche del *delitto*: la risposta a questo interrogativo non può essere un fatto privato, ma di sua natura è pubblico, ed è sul tavolo anatomico dei giuristi di tutto il mondo e da un lasso di tempo che supera i duecentosessant'anni.

Anche in caso di giudizio di reità, è fuori dubbio che il delitto non può essere imputato con uguale rigore a tutti gli accusati: tutte le giurisprudenze della storia sono concordi nell'urgere la distinzione tra i correi e cioè tra i vari livelli di responsabilità tra i mandanti e gli esecutori, e, fra questi, tra gli imputati principali e quelli secondari, dei livelli più disparati.

Ma la realtà dell'appartenenza massonica autentica non è ammissibile sotto nessun punto di vista.” (11)

L'estensione dell'inchiesta a tutta la Massoneria italiana, da parte della procura di Palmi, deriverebbe dal fatto che “i reati per cui si procede, ai quali concorrono più soggetti, alcuni già identificati, altri ancora da individuare risultano tentati e consumati, in maniera continuativa, su tutto il territorio nazionale.”

L'asserita appartenenza alla massoneria degli imputati rivela un “più vasto disegno criminoso al fine di commettere vari delitti.”

“ Al riguardo, le indagini proseguono per stabilire se, ... sia comprovato un accordo criminoso con altri esponenti della Massoneria o se comunque *l'appartenenza alla stessa* abbia agevolato la commissione dei reati.”

Diceva Voltaire nel suo *Dizionario filosofico*: “Si legge nel *Sadder*, che è il compendio delle leggi di Zoroastro, questa massima: *Quando non è cosa certa se un'azione che ti viene proposta di fare sia giusta o ingiusta, astieniti.*

Chi ha mai dato una regola più mirabile? Quale legislatore ha mai parlato meglio?”

I Pubblici Ministeri romani, pur dando atto che l'associazionismo massonico per le sue peculiarità più volte evidenziate sia un terreno fertile per la costituzione di sodalizi che volessero in qualche modo influenzare alcuni settori della società civile, con una incisiva e lapidaria frase asserendo che “il termine *massoneria deviata* non è mai utilizzato nel presente procedimento in quanto il magistrato penale non si interessa né della retta massoneria né di quella deviata”, hanno evidenziato l'oggetto del procedimento penale trattato e hanno proceduto a revocare le richieste generalizzate della Procura di Palmi, alla Polizia Giudiziaria di tutto il territorio nazionale, su persone iscritte nei registri massonici perché contenenti “notizie su soggetti non iscritti nel registro degli indagati.”

10) “Giustizia” di Bruno Cinelli, Rivista Massonica, Aprile 1975

11) “Chiesa e Massoneria -un DNA comune”- pagg.195,196- Nardini Ed., Fiesole (FI) 1999

La richiesta di archiviazione del procedimento al GIP del Tribunale di Roma ha evidenziato l'inconsistenza delle notizie criminis acquisite; infatti: "All'eccezionale ampiezza del raggio delle indagini ed alla conseguente accumulazione di un'amplissima documentazione sul *fenomeno massoneria* non ha corrisposto un'altrettanta ampia focalizzazione delle investigazioni in direzione delle specifiche attività di interferenza in ambiti istituzionali ricollegabili alle realtà organizzative individuate. È seguito di fatto un ridotto approfondimento di quell'elemento essenziale della norma incriminatrice che collega le sanzioni penali per i dirigenti e soci dell'associazione segreta allo *svolgimento di una attività di interferenza* (e non alla semplice presenza di aderenti ad organizzazioni massoniche in questa o in quella struttura o istituzione pubblica)."

Nel tanto vituperato medioevo, Re Giovanni di Inghilterra ribadiva il principio della *legalità* per l'azione penale. Nella sua *Magna Charta libertatum* (1215) -art.29- il Sovrano disponeva: *nullus liber homo capiatur vel imprisonetur aut dissaisiatur aut utlegatur aut exuletur aut aliquo modo destruatur nec super eum ibimus nec super eum mittemus nisi per legale iudicium parium suorum vel per legem terrae.*

Il Gran Maestro della Massoneria italiana Gustavo Raffi in un articolo *Quando si parla di massoneria deviata*, apparso sulla rivista dei Liberi Muratori *Erasmus Notizie*, in data 15 Novembre 2000, esprime il proprio pensiero su un editoriale a firma di Giuseppe Schiavone: "... È infatti delle ultime settimane quella delle indagini del procuratore Cordova di Napoli sulla presunta esistenza di Logge occulte in Italia...(procedimento poi unificato con quello di Roma) che apre un nuovo capitolo, non voluto, sull'opera della massoneria italiana che oggi detiene, tra le proprie qualificazioni, anche quella di "deviata".

Fin qui nulla di eccezionale se pensiamo che il concetto di devianza sociale possa essere estesa a qualsiasi collettività di uomini.

Il problema che si pone è, però, quello di separare la *pula dal grano*, ad evitare il fenomeno aberrante della generalizzazione, in forza del quale i misfatti compiuti da adepti, anche di vertice, di organizzazioni che si definiscono massoniche, ci vengano attribuiti.

Purtroppo il Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, in assenza di una legge sulle associazioni, non ha diritto in esclusiva alla denominazione Massoneria, in quanto tale termine identifica semanticamente un genere e non già una specie, come ad esempio, chiesa, partito, società commerciale."

Alla luce delle sopracitate considerazioni del Gran Maestro Raffi, i Liberi Muratori si augurano di non dovere, in una democrazia laica, continuare a dire, come nei tribunali ecclesiali e civili degli ultimi secoli: NOI NON C'ENTRIAMO! (12)

12) "Titolo di un articolo apparso sul periodico informativo Erasmus Notizie del 15 Novembre 2000

COROLLARIO

Il giuramento ed il processo massonico

Un tema approfondito dai Giudici di Palmi, con dissertazioni documentali, è quello del “processo massonico” elemento, secondo loro, non trascurabile in una tela organizzativa ben tessuta della Massoneria, non in linea con il dettato della Costituzione italiana.

Al procedimento di giustizia, interno all’Istituzione, si aggiungerebbe il giuramento dei Liberi Muratori la cui trasgressione farebbe incorrere in particolari sanzioni sino al sacrificio della propria vita.

L'esame di qualsiasi Regolamento, Legge, Costituzione, ad *literam*, senza alcun approfondimento del *valore* sottostante ed ispiratore nonché del momento storico nel quale la normativa è stata emanata, rischia l'acquisizione concettuale, solo formale, del contenuto delle disposizioni.

Un grappolo d'uva non è solo somma di acini, ma ha bisogno del grapo. Un'associazione esoterica difficilmente può essere valutata appieno anche dagli stessi iniziati: per comprenderne in maniera esauriente lo spirito animatore e le sue finalità si debbono raggiungere traguardi non indifferenti.

Va, comunque, premesso che ciascuna Associazione, ciascun Ordine, normalmente costituisce, al proprio interno, un comitato, una commissione, un collegio che rileva le infrazioni al proprio regolamento, all'etica professionale e ne applica le relative sanzioni senza, peraltro, precludere ogni parallela o successiva azione penale o civile.

Il giudizio sulla trasgressione e sul comportamento dei singoli soci è relativo alla deontologia, è sui *valori* che sottendono alla volontaria adesione dell'individuo ad una associazione.

È evidente che la decisione del Consiglio superiore della Magistratura per gli iscritti all'Ordine giudiziario si differenzia rispetto al giudizio espresso dall'Ordine dei medici per i propri iscritti proprio per la diversità delle responsabilità in relazione a specifiche discipline, con *etiche* professionali non uguali, pur con riferimento alla morale corrente tutelata dalle leggi italiane.

I Pubblici Ministeri di Palmi sottolineano che il “procedimento massonico” formalmente non differisce dallo schema del procedimento penale. Essi, peraltro, affermano:

1) “...Appare rilevante, ai fini della prova sul carattere di segretezza dell'associazione, evidenziare che costituisce “colpa massonica”, l'aver rivelato a fratelli di grado inferiore documenti riservati all'esclusiva conoscenza del Supremo Consiglio.”

2) “... di colpe gravissime previste e punite dall'art.134 dello Statuto del Supremo Consiglio: per avere rivelato, anche se radiato o sospeso, il contenuto di lavori, o segreti, a Fratelli di grado inferiore, od in sede giudiziaria avanti il Giudice ordinario, anche a profani...”

Gli stessi evidenziano come nella Massoneria si incorra nella censura se un adepto “violando la norma fondamentale che le controversie tra fratelli vanno risolte e giudicate esclusivamente avanti gli organi massonici competenti” e ciò anche per attività profane con “buona pace delle affermazioni di mero principio contenute nelle Costituzioni delle associazioni massoniche, secondo le quali i massoni portano ossequio e non si pongono in contrasto con le leggi e le istituzioni dello Stato.”

Non mi soffermerò sulla valenza giuridica delle affermazioni della magistratura di Palmi, ampiamente approfonditi dal Tribunale di Roma, ma cercherò di tratteggiare alcuni aspetti della vita della libera muratoria.

E' innegabile che le Leggi e le interpretazioni delle stesse sono, quasi sempre, il risultato della morale e politica dominanti, espressioni di una maggioranza esistente; l'applicazione, invero, e il giudizio sulle violazioni possono non essere condivise, specialmente su argomenti non squisitamente attinenti alla sfera criminale, da minoranze o da associazioni che fanno della ricerca esoterica lo scopo della loro esistenza.

Allora, come ora, la Massoneria non approvava e non approva il giudicato dei tribunali civile e religioso sull'opera di Giordano Bruno: esistono differenziazioni sull'esame di merito; vi sono dei valori che, se ben approfonditi, difficilmente si inquadrano nelle pur logiche apparenti conclusioni derivanti dai fatti!

E' altresì evidente che il giudizio del Tribunale civile e penale, che va rispettato, non sempre ha valore moralmente vincolante per un'associazione che si ispiri ad un modo d'essere diverso: basterebbe pensare ad una sentenza assolutoria per comportamenti non ritenuti lesivi dei diritti altrui, sulla scorta delle prove acquisite e dell'etica comune, censurati, invece, da confessioni religiose e da istituzioni iniziatiche per motivazioni diverse.

La Costituzione dei Liberi Muratori, migliorata dalla Gran Loggia di Rimini dell'Aprile 2000, al tema della " Giustizia Massonica" dedica gli artt. 56, 57, 58.

Art.56- I Liberi Muratori, con la prestazione del giuramento, accettano di sottoporsi alla Giustizia Massonica dell'Ordine e vi restano soggetti anche se non più attivi.

La Giustizia Massonica si ispira a sentimenti di fraternità e di equità e di umanità e gradua le pene secondo il grado di responsabilità massonica del colpevole.

L'incolpato ha diritto alla contestazione delle accuse ed alla difesa. Se non ha designato un Fratello a difensore di fiducia gliene viene nominato uno d'ufficio.

Fino a quando non sia intervenuto un verdetto massonico definitivo il Fratello è presunto innocente.

Nei giudizi massonici il pronunciato profano ha valore indicativo.

Art.57. Costituiscono colpa massonica:

- 1) ogni azione contraria alla lealtà, all'onore o alla dignità della persona umana;
- 2) l'inosservanza dei principi della Massoneria, della Costituzione e del Regolamento dell'Ordine;
- 3) la violazione dei doveri massonici nei confronti dei Fratelli che degli Organi del Grande Oriente d'Italia.

Art.58. I Fratelli riconosciuti responsabili di colpa massonica sono punibili secondo la gravità dei fatti compiuti e le circostanze del fatto:

- a) con l'espulsione dall'Ordine;
- b) con la censura solenne che importa l'interdizione da qualsiasi carica massonica per tre anni;
- c) con la censura semplice.

Da un esame sommario dei predetti articoli appare evidente che per l'individuazione della colpa massonica non è determinante la lesione di un diritto altrui, come negli ordinamenti giuridici, ma sotto il riflettore degli organi giudicanti interni è la persona umana con il complesso dei suoi doveri, anche nei confronti del Fratello, ma soprattutto nei confronti di sé stesso.

L'incolpato deve rispondere di mancata lealtà nei riguardi dell'Istituzione: un confronto che non può prescindere da un esame complessivo dell'associato nella sua attività interna ed

esterna all'Istituzione; egli, infatti, deve operare con l'onorabilità e la dignità propria dello uomo e dell'uomo massone.

La stessa previsione di colpa per comportamenti lesivi nei confronti dei Fratelli e dell'Ordine appare in subordine rispetto all'inosservanza dei doveri della libera muratoria.

Comportamenti, quindi, omissivi e commissivi che attengono al mancato perfezionamento individuale e pongono in evidenza la trascuratezza del presunto reo nella ricerca del Verità e della Giustizia, fondamenta dell'Istituzione e vero vincolo per l'iniziato.

Bruno Palma in un suo articolo "Giustizia massonica" apparso sulla Rivista Hiram (1) scrive: "...L'adozione di valori massonici e la loro concretizzazione in norme di comportamento rappresentano le tracce del percorso della vita del massone; la loro trasgressione potrebbe anche non consistere nella violazione di una specifica regola di comportamento, magari per carenza del diritto sostanziale che non ha specificamente previsto quel comportamento come *criminoso*. Ciò non toglie che l'Istituzione debba reprimerlo.

La giustizia massonica, insomma, da una parte trascende i limiti della responsabilità disciplinare, cioè a dire non si limita a valutare le sole relazioni soggettive all'interno di un rapporto associativo, siano esse intercorrenti tra i singoli soggetti membri o fra un soggetto e l'Istituzione e dall'altra travalica altresì i limiti della specifica previsione criminosa di comportamento:"

Tutto l'iter istruttorio e di valutazione del tribunale massonico assume caratteristiche peculiari: la sussidiarietà del giudicato dei tribunali civili e penali deriva da una diversa maniera di esaminare l'individuo prima come Uomo e poi come reo; nel tribunale massonico il comportamento personale nell'*actione criminis* non costituisce una circostanza aggravante o attenuante ma è il punto centrale di giudizio. Il collegio giudicante massonico, perciò, non è necessariamente composto da "Fratelli" con cultura giuridica, ma da Fratelli dotati di "maturità, senso di equità, senso di giustizia che possono derivare soltanto da una lunga ed illuminata frequentazione dei lavori massonici." (1)

E' quindi evidente che l'oggetto della valutazione massonica ricada direttamente o indirettamente sulla interpretazione della condotta morale dell'incolpando, sul giuramento prestato, e, quindi, che tale giudizio sia coperto dalla necessaria riservatezza.

1) Sentenza Corte Costituzionale n.117 del 2.10.1979

É singolare, inoltre, che il giudizio massonico non si basi su norme codificate: non esistono, infatti, "Pandette" di riferimento; la valutazione della condotta del libero muratore viene espressa semplicemente tenendo presente i doveri che derivano ad ogni adepto dalla osservanza dei principi e dal perseguimento delle finalità dell'Istituzione.

Ogni "tavola di accusa" per lo spirito di fratellanza che deve permeare anche le situazioni più scabrose della vita di associazione, deve obbligatoriamente essere sottoposta prima ad un Giurì d'Onore formato da altri "Fratelli" chiamati a comportarsi con serenità ed equità, rimanendo a carico dell'inquisendo l'onere morale di dimostrarsi, anche in una controversia, degno dell'Istituzione cui volontariamente ha aderito.

Con queste premesse, appare difficile la comparazione tra il procedimento civile e penale "profano" e quello massonico ed è, inoltre, fuorviante ogni tentativo di ricondurre sotto una

logica prettamente giuridica la ratio ispiratrice di regole non scritte e di decisioni non scaturenti da norme che dettino, in relazione ai fatti accertati, le relative sanzioni.

Il *giuramento* prestato dai liberi muratori al momento dell'iniziazione o durante il percorso di perfezionamento dell'iniziato, ha degli elementi comuni con altro ordinamenti, tra questi il carattere di religiosità che riveste la promessa solenne: si concretizza in una manifestazione di un impegno soggettivo e volontario a fare o ad omettere la cui valenza pregnante sta nel proferire una formula alla presenza di altri che hanno percorso lo stesso cammino iniziatico.

La laicità del giuramento viene garantita nel non chiamare a testimone la Divinità rifiutando, peraltro, una impostazione atea: il giuramento viene proferito dinanzi al libro sacro, la Bibbia. Lo stesso Papa Pio XI nella lettera enciclica *Non abbiamo bisogno* del 29.6.1931, asseriva che “ il giuramento,... è per sé un atto di religione.”

Non diversamente Pio VI con la Costituzione *Auctorem fidei* del 28.8.1794, nel condannare le proposizioni del Sinodo di Pistoia, confermava la religiosità dello atto del giuramento.

Il luogo in cui viene proferita la formula solenne, il Tempio, e il cerimoniale evocano "un impegno di veridicità da assumere nei confronti di un Essere soprannaturale e supremo, di natura trascendente, dotato di quella onnipotenza e onniscienza". (vedi 1)

Tuttavia, il Massone giura su un'entità prettamente individuale e astratta, *l'onore*, elemento vincolante per se stesso e nei confronti dei Fratelli. La trasgressione della promessa solenne viene sanzionata “con il rimorso” e la “amarezza” personale ed, a livello associativo, con provvedimenti che possono anche limitare il diritto di appartenenza.

L'onore nella Massoneria, come nel diritto romano, così diventa un'obbligazione morale che influisce sullo *status* personale interno all'associazione e viene colpito, in alcuni casi, dalla condanna consistente nella privazione della stima e del sentimento di fratellanza (*infamia*).
(2)

Roberto Gervaso fa risalire il giuramento massonico al giuramento degli Esseni: “C'era poi il giuramento che richiama, o piuttosto anticipava,- e non solo nella sostanza, ma anche nella forma, quello massonico:“ Giuro di adorare e onorare Iddio, di serbare giustizia e verità alle sue creature, di non nuocere a chicchessia... di serbare fede ai magistrati, ai reggitori dello

2) “Istituzioni di diritto romano” di Biondo Biondi, pag.115, Giuffrè Ed.-Milano,1952

Stato, reputando la loro potestà fondata da Dio...Giuro di amare la verità, di svelare i mentitori, di conservare le mani incontaminate da ogni illecito lucro, di nulla nascondere ai Fratelli dei misteri o della setta, di nulla rivelare agli estranei, quand'anco ne vada pericolo della vita; di non comunicare le dottrine della Società...e di custodire gelosamente i libri della setta e i nomi degli angeli.”(3)

Ribadisce lo stesso autore: “ Un alone di segretezza o di riservatezza, che non significava l'occultamento di riti sacrileghi, di traffici abusivi o illegali, di trame oscure, di torbide mene eversive. Il riserbo era l'opportuna e doverosa tutela di un patrimonio iniziatico, lo schermo protettivo, la pacifica corazza contro gli strali dei persecutori e gli editti liberticidi dei confessionarismi dogmatici e dei dispotismi falsamente illuminati.”

Eugenio Bonvicini sostiene che sia da “sfatare” le interpretazioni di una facile saggistica della esistenza di un segreto massonico conosciuto solo ai vertici dell’organizzazione, retaggio di una mentalità antimassonica, confessionale.(4)

È, altresì, poco comprensibile come i giudici inquirenti di Palmi che pure hanno esaminato accuratamente le formule dei giuramenti e delle promesse solenni pronunciate, negli anni, dagli adepti all’Ordine e ai Riti massonici non si siano soffermati sui principi proclamati e si siano preoccupati di sottolineare solo la riservatezza degli stessi e il particolare rapporto che intercorre tra l’iniziando e i Gradi Superiori.

Solo da un attento esame dei contenuti dei giuramenti o delle promesse solenni si può comprendere l’esatto valore che sottende ai comportamenti conseguenti.

Dal riscontro delle predette formule solenni riferite non emerge alcuna enunciazione con *fumus* dell’illegalità: “... giuro di adempiere ed eseguire le Leggi, i Regolamenti e le disposizioni tutte dell’Ordine...”, “giuro... ad avere l’onore e la vita di tutti; a soccorrere, confortare e difendere i miei fratelli; a non professare principi che osteggino quelli propugnati dalla Libera Muratoria”, “...mi impegno solennemente a seguire le Costituzioni dell’Ordine e a consacrarmi con tutte le mie forze al bene dell’Umanità, alla diffusione dei principi massonici e alla loro applicazione in ogni settore della vita profana”, “prometto di istruirmi e di sollevare il mio spirito e di fortificare la mia ragione affinché, d’ora in avanti, tutte le mie facoltà siano dedicate al successo della Tolleranza, della Giustizia e dello amore fraterno”, “... se mancassi a questo giuramento che io sia disonorato per sempre, severamente punito e privato della società della gente onesta.”

Va, infatti, precisato che al giuramento di percorrere la via iniziatica, si deve aggiungere quello di perseguire incessantemente la virtù, di rispettare la Costituzione e le Leggi che alla stessa si conformino, dell’osservanza dei propri doveri nella vita civile secondo la qualifica rivestita.

Nessuna norma vieta all’individuo di prestare, secondo le proprie convinzioni, promesse di determinati comportamenti (si pensi ai giuramenti prestati all’atto di ricoprire alti incarichi nello Stato); occorre che il contenuto degli stessi non siano soltanto contrari alle leggi e alle morale comune ma che le eventuali possibili trasgressioni abbiano rilevanze esterna.

3) “ I Fratelli Maledetti” pag. 17, Bompiani Ed.

4) “ L’esoterismo massonico,” tratto da:“La Libera Muratoria”,pag.205, Sugarco Ed.,MI,1978
La normativa penale condanna la persona spergiura non perché è venuta meno all’impegno assunto sul suo *onore o in nome della divinità*, ma perché da tale comportamento è derivata una lesione al diritto altrui.

Erasmus d’Ippolito in un articolo *Limiti dell’obbedienza* pubblicato sulla Rivista massonica, mette in risalto come in una società iniziatica si evidenzia il termine “obbedienza,” oscuro al non iniziato, “la cui interpretazione ed applicazione è, di tutta evidenza, diversissima a seconda che il termine ed il concetto valgono nel mondo essoterico, ovvero in quello fideistico, o, infine, per e tra iniziati.

Il profano sente e vive l'obbedienza come un'imposizione; il credente come "una rivelazione indiscutibile," l'iniziato come un'armonia, non tanto auspicabile, quanto auspicata, una scelta consapevole se non nel contingente e nel particolare, nella conoscenza globale." (5)

I Giudici di Palmi hanno tratto dal giuramento di obbedienza incondizionata alla Suprema autorità massonica e di osservanza dei principi della libera muratoria, se necessario sino al versamento del proprio sangue, (non diversamente è l'ubbidienza dei gesuiti nei confronti del Papa: *perinde ac cadaver*) la convinzione che lo stesso, unitamente a possibili presunti segreti e finalità conosciuti solo agli alti gradi gerarchici, possano portare fatalmente a comportamenti assai dubbi sotto il profilo legale.

Scrivono Erasmo d'Ippolito: "La libera muratoria non espropria il potere-dovere del singolo massone del controllo, della verifica, soprattutto dell'impegno valutativo prima e operativo poi, dopo il quale soltanto si verifica la saldatura magica tra precetto e condotta conforme, nell'armonia delle "funzioni", che superano e annullano il concetto profano di cariche e di potere."

Coerentemente a tali principi, nessuna azione può essere intrapresa volontariamente dal massone che sia contrastante con il Vero e il Giusto da perseguire.

Esiste un *giusto impegno* che vincola e legittima l'eventuale dedizione di se stessi sino al versamento del proprio sangue, giusto impegno teorizzato e consacrato nei Regolamenti, nella Costituzione massonica e verificato in una diversa manifestazione del modo di vivere del Libero Muratore che non può agire né accettare di comportarsi in difformità ad un'etica accettata e vissuta, né di fare acquiescenza a regimi totalitari. xx.

5) Rivista Massonica - Febbraio 1977, pag.76, Erasmo Ed., Roma

xx La Massoneria Italiana- Grande Oriente d'Italia -Palazzo Giustiniani- ha sostituito la formula del giuramento con la promessa solenne.

Tav.n. IV

CODICE Penale

art. 416 - (Associazione per delinquere)

Quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti, coloro che promuovono o costituiscono od organizzano l'associazione sono puniti, per ciò solo, con la reclusione da tre a sette anni.

Per il solo fatto di partecipare all'associazione, la pena è della reclusione da uno a cinque anni.

I capi soggiacciono alla stessa pena stabilita per i promotori.

Se gli associati scendono in armi le campagne o le pubbliche vie si applica la reclusione da cinque a quindici anni.

La pena è aumentata se il numero degli associati è di dieci o di più.

LEGGE 25 gennaio 1982 n.17- Norme di attuazione dell'art.18 della Costituzione in materia di associazioni segrete e scioglimento dell'associazione denominata Loggia P.2

1. Si considerano associazioni segrete, come tali vietate dall'art.18 della Costituzione, quelle che, anche all'interno di associazioni palesi, occultando la loro esistenza ovvero tenendo segrete congiuntamente finalità e attività sociali ovvero rendendo sconosciuti, in tutto o in parte ed anche reciprocamente, i soci, svolgono attività diretta ad interferire sull'esercizio delle funzioni di organi costituzionali, anche ad ordinamento autonomo, di enti pubblici anche economici, nonché di servizi pubblici essenziali di interesse nazionale.

2. Chiunque promuove o dirige un'associazione segreta ai sensi dell'art.1, o svolge attività di proselitismo a favore della stessa è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

La condanna comporta la interdizione dai pubblici uffici per cinque anni.

Chiunque partecipa ad un'associazione segreta è punito con la reclusione fino a due anni.

La condanna importa l'interdizione per un anno dai pubblici uffici. La competenza a giudicare è del Tribunale.

3. Qualora con sentenza irrevocabile sia accertata la costituzione di una associazione segreta, Il Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del consiglio stesso, ne ordina con decreto lo scioglimento e dispone la confisca dei beni.....

4. I dipendenti pubblici, civili e militari, per i quali risulti, sulla base di concreti elementi, il fondato sospetto di appartenenze ad associazioni segrete ai sensi dell'art.1, possono essere sospesi dal servizio, valutato il grado di corresponsabilità nell'associazione, la posizione ricoperta dal dipendente nella propria amministrazione nonché l'eventualità che la permanenza in servizio possa compromettere l'accertamento delle responsabilità del dipendente stesso.

Le amministrazioni competenti devono inviare immediatamente gli atti all'autorità giudiziaria e promuovere l'azione disciplinare nei confronti di tutti i soggetti di cui al comma precedente.....

Ai dipendenti pubblici, civili e militari, riconosciuti responsabili di appartenere ad associazioni segrete sono irrogate le sanzioni disciplinari previste dai rispettivi regolamenti di appartenenza.

Le sanzioni debbono essere commisurate al grado di corresponsabilità del dipendente nella

associazione segreta, nonché alla posizione del medesimo ricoperta nell'ordinamento di appartenenza in relazione alle funzioni esercitate.

La sospensione dal servizio, disposta ai sensi del primo comma, cessa di avere efficacia qualora, entro il termine di centottanta giorni dal relativo provvedimento, non sia stata esercitata l'azione penale ovvero non si sia concluso il procedimento disciplinare.

Le disposizioni di cui al primo, ottavo e nono comma si applicano, altresì ai dipendenti degli enti pubblici che svolgono esclusivamente o prevalentemente attività economica e ai dipendenti di enti e società concessionari di pubblici servizi, ritenuti responsabili di appartenere a società segrete.....

Per i dipendenti delle regioni, per i soggetti indicati nei commi decimo, undicesimo e dodicesimo, la cui nomina, proposta o designazione spetti ad organi regionali, nonché per i componenti di organismi di controllo o di amministrazione di società che, in forza di provvedimenti regionali, siano concessionari di pubblici servizi, le regioni provvedono ad emanare leggi nella osservanza dei principi dell'ordinamento espressi nel presente articolo.

5.L'associazione segreta denominata "Loggia P.2" è disciolta. Il Ministro dell'Interno, sentito il Consiglio dei Ministri, provvede alle conseguenti misure, inclusa la confisca dei beni.

6.Sono abrogati gli artt. 209 e 212 del Testo unico di pubblica sicurezza, approvato con R.D. 18 giugno 1931 n. 773 ed altra disposizione in contrasto con la presente legge.

Legge 31 dicembre 1996 n.675- Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali.

1 - La presente legge garantisce che il trattamento dei dati personali si svolga nel rispetto dei diritti, delle libertà fondamentali, nonché della dignità delle persone fisiche, con particolare riferimento alla riservatezza e all'identità personale; garantisce altresì i diritti delle persone giuridiche e di ogni altro ente o associazione.

2 -..... c) per "dato personale" (si intende) qualunque informazione relativa a persona fisica, persona giuridica, ente o associazione, identificati o identificabili, anche indirettamente, mediante riferimento a qualsiasi altra informazione, ivi compreso un numero di identificazione personale.

10- L'interessato o la persona presso la quale sono raccolti i dati personali devono essere previamente informati per iscritto circa:

- a) le finalità e le modalità del trattamento cui sono destinati i dati;
- b) la natura obbligatoria o facoltativa del conferimento dei dati;
- c) le conseguenze di un eventuale rifiuto di rispondere;
- d) i soggetti o le categorie di soggetti ai quali i dati possono essere comunicati e l'ambito di diffusione dei dati medesimi.....

11-1. Il trattamento dei dati personali da parte di privati o di enti pubblici economici è ammesso solo con il consenso espresso dall'interessato.

13-d) (l'interessato ha diritto) di opporsi, in tutto o in parte, per motivi legittimi, al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta.

Tesi politiche

Dove regnare è un tiranno, ogni prigioniero è uno splendido palazzo e ogni splendido palazzo è una prigionia.

Agendo secondo questa legge del nostro essere, diventa possibile per un singolo individuo sfidare l'intera potenza di un impero ingiusto al fine di salvare il proprio onore, la propria religione, la propria anima....

Gandhi (1)

(1) Tratto da: "Gandhi" di Yogesh Chadha, pag.207- Ed. Mondadori, 2002

Convergenze e divergenze

Gli ultimi anni della vita politica sono trascorsi in una quasi strana costante ideologica senza

cioè i sobbalzi post-risorgimentali che con i traumatici avvenimenti e moti avevano costretta la collettività a scelte coraggiose, tra un liberalismo di maniera, una borghesia pigra appagata del contributo dato all'irredentismo, al patriottismo e al social-comunismo, il nazionalismo.

Osservava Rino Salvini come, peraltro, anche in questa "omogenea realtà politica" non siano venuti meno gli attacchi alla Massoneria rilevando "un'immutabile costanza di metodo delle forze ostili, per quanto esse siano diverse nel movente delle ostilità e nelle ideologie loro proprie." (1)

Alcuni provvedimenti legislativi attuali e i tentativi di riportare le conquiste ideali al più oscuro periodo di oltranzismo meritano una particolare attenzione giacché la normativa, quando si riflette sull'esercizio dei diritti individuali non può scaturire da fatti contingenti, anche se questi possono essere oggetto di approfondimento e stimolo all'emanazione della norma.

Per cercare di comprendere il proclama, con spunti di crociata dei politici e, quindi a volte, del legislatore, non si può non riassumere le vicissitudini dell'Istituzione libera muratoria, dopo la presa di Roma, le quali hanno influenzato l'opinione pubblica, la formazione e la cultura storica dei singoli.

Vi è un dato incontravvertibile: le campagne antimassoniche, i divieti, le persecuzioni si sono manifestati sempre negli stati autoritari, o nelle democrazie in crisi di valori nelle quali la cultura dominante ha ritenuto di sacrificare il *lumen rationis* ad una *ragione di stato* non bene definibile.

La scelta patriottica della Massoneria nel Risorgimento aveva, nel tempo, indotto l'associazione a difendere i principi laici per i quali aveva combattuto, abbandonando, di fatto, il principio dell'estraneità alla vita politica, principio fondamentale per ogni associazione esoterica.

Aldo Mola afferma: "La scelta della lotta politica e della conquista del potere, magari nella forma di "controllo" indiretto od "occulto", come terreno di qualificazione e di affermazione storica dell'Ordine, esponeva la Famiglia non solo alla lacerazione interna tra le diverse componenti ideologiche che ne avrebbero arricchito (e complicato) il quadro, sollecitando alle più ardite forme di *noyautage*, ma anche trascinava la Massoneria o quanto meno il Grande Oriente che avevano imboccato o percorrevano quella via ad una comparazione tra sé e gli altri corpi ideologici e politici." (2)

La convinzione della necessità di un'influenza massonica nella politica e nel Parlamento veniva esternata dal Gran Maestro Adriano Lemmi in un suo discorso: "E' necessario che gli uomini al governo degli Stati o siano nostri Fratelli o prendano il potere..." (3)

1) *Il limite* - Riv. Massonica- Maggio 1975, pag. 257

2) *Storia della Massoneria Italiana dall'Unità alla Repubblica*- Ed. Bompiani 1977, pag.119

3) vedi punto (2), pag.189

L'anticlericalismo, inoltre, che era stato l'emblema di un fronte comune contro il potere temporale dei Papi, riunendo sotto il vessillo garibaldino la borghesia, la classe operaia e gli intellettuali, perché non più frutto di necessità contingenti e di espressioni di laicità, apparve cancrenoso e divise la stessa famiglia dei liberi muratori, creando un vero e proprio scisma,

nel 1908 all'interno della medesima, quando i parlamentari massoni furono chiamati ad una scelta nella votazione del provvedimento legislativo relativo all'insegnamento religioso nelle scuole.

L'anticlericalismo era stato un momento coagulante con il movimento socialista al suo sorgere. Gaetano Arfé nella sua pubblicazione *Storia del Socialismo Italiano* afferma: "Elementi di natura religiosa, di una intensa religiosità laica, avevano permeata la predicazione repubblicana e socialista in Italia.

L'anticlericalismo stesso, nel suo costante richiamo polemico al cristianesimo primitivo, aveva contribuito al sorgere di questo clima.

In tutti i documenti del primo socialismo italiano... questo dato risalta con piena evidenza."(4)

Roberto Gervaso illustrando la figura di Giovanni Merloni, deputato socialista e massone, sostiene che lo stesso riteneva che il collante "culturale tra socialismo e massoneria fosse l'anticlericalismo che accomuna molto spesso tra di loro i socialisti più di quanto possa fare la discriminante della lotta di classe."(5)

Rosario Esposito nella sua pubblicazione *La Massoneria e l'Italia* (pag.166) asserisce che la Massoneria e il movimento socialista agirono come "comuni nemici della fede cattolica e come movimenti alleati. "

Un altro elemento di contrasto ideologico cominciò ad apparire con sullo sfondo: **la conquista del ceto operaio**. In molte Logge la presenza operaia, artigiana era tutt'altro che minoritaria. Giuseppe Garibaldi in una lettera inviata al Gran Maestro Giuseppe Mazzoni, il 27 Gennaio 1871, scriveva: "... Non è la Massoneria una società operaia e non ne porta essa stessa gli emblemi? Perché dunque tanti congressi operai fuori del grembo della vecchia Gran Madre ?

E la democrazia, cioè le classi sofferenti non devono la loro vita alla grandissima associazione che prima proclamò la fratellanza degli uomini? " (6)

Invero era stato sviluppato dalla massoneria "l'associazionismo mutualistico operaio di indirizzo democratico-progressista, il quale, attraverso la guida di alcuni Fratelli.... , divenne non solo un importante strumento educativo e istruttivo laico, contrapposto al sistema formativo cattolico." (7)

Si pensi, inoltre, alla vera e propria crociata iniziata da Ernesto Nathan contro la "doppia morale" dei cittadini che bollavano d'infamia le prostitute, le persone più umili.

4) pag.19, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino- 1965

5) Roberto Gervaso, *I Fratelli maledetti* - Ed.Bompiani- Milano, 1996.

6) pag.260, vedi (5)

7) Cinzia Lilliu, tratto da " I Fratelli Maledetti " di Roberto Gervaso, pag.131

Lo stesso Gran Maestro Ernesto Nathan, interprete delle nuove aspirazioni sociali della collettività e, probabilmente, allarmato delle divisioni e delle lotte nella scelta di campo reclamava uno spazio autonomo pur condividendo una comunanza di dottrina economica con

i socialisti e rivendicando la scelta di lotta per il fattore umano non subordinato “ai puri fattori economici.....

I liberisti talvolta ci vogliono socialisti, viceversa nella fitta e intricata selva del socialismo, ove varie essenze si contrastano il suolo, veniamo da taluni gratificati di vari epiteti, fin di quelli non consegnati nei trattati di economia politica.” (8)

La comunanza dei principi di fratellanza e di uguaglianza portarono, in un primo tempo, i Liberi Muratori e i socialisti a dialogare e fare fronte comune contro i tentativi oppressivi nei confronti della classe operaia.

Tale comunanza di propositi e di dottrina spinse l'episcopato lombardo ad emanare una lettera in cui si denunciava unitamente socialismo e massoneria.

Giuseppe Garibaldi in una lettera inviata il 10 gennaio 1872 a Pescatori sottolineava come essendovi una “assoluta identità di vedute”, fosse necessario mobilitare le organizzazioni operaie per costituire un *Fascio* di tutte le forze attive esistenti.(9)

D'altronde lo stesso socialista Turati auspicava alleanze, sia pure strumentali, con la borghesia o parte di essa- la Massoneria era ritenuta borghese- per una strategia comune diretta contro “il superstite medioevo economico e morale delle vecchie e nuove “baronie” (10).

La comunanza di ideali aveva fatto auspicare una non belligeranza tra i due movimenti ma una trasformazione per la costituzione di una “grande forza unica.” (11)

Su questa aspirazione si sofferma la rivista socialista “Critica sociale” con un articolo apparso il 1.7.1914: “....si poteva spiegare l'entrata del socialismo nella massoneria quando essa offriva un campo di attività politica e sociale, quando il socialismo non aveva né un partito, né un programma, né ideologia; ma dopo che la questione politica nella coscienza generale è diventata sociale e che i contrasti di classe si sono acuiti in tutti i campi, non è più possibile conciliare Socialismo e Massoneria che perseguono scopi sociali e politici inconciliabili.”

In verità alle posizioni di centralità dell'uomo della libera muratoria e alla sua gradualità di interventi si contrapponeva l'idea dello scontro, del movimento rivoluzionario.

Nei Congressi, in particolare, di Bologna (1904) e di Ancona (1914), i socialisti decisero una scelta referendaria che statuisse definitivamente la compatibilità o meno della doppia appartenenza degli iscritti alla libera muratoria e al movimento operaio: dalla stretta di mano, conseguentemente, si passò repentinamente alla spada: si aprì un nuovo fronte antimassonico.

Il socialista Zibordi, infatti, scriveva sulla rivista “Critica Sociale” che la scelta antimassonica aveva acquistato un significato morale; “non fu solo transigenza e il boccardismo che

8) *La Massoneria- sua azione, suoi fini*. Conferenza del Gran Maestro E. Nathan, 21.4.1901

9) Aldo Romano- *Storia del movimento socialista in Italia*- vol.II, pag. 225- Fratelli Bocca Editori, Roma,1954

10) Giorgio Candeloro- *Storia dell'Italia moderna*- Ed.Feltrinelli, Milano,1981

11) Padre Rosario Esposito- *La Massoneria e l'Italia- La Massoneria alla sbarra*, pag.167
si volle colpire con quella condanna della Loggia. Fu tutta un'abitudine di politica odiosa e rancida.”(12).

Le denigrazioni pubbliche della Massoneria da parte dei socialisti sollevarono non pochi problemi all'interno dell'Istituzione che nel suo seno aveva accolto numerosi fratelli socialisti, molti dei quali avevano conquistati seggi in parlamento e ricoprivano cariche pubbliche.

Si sviluppò nelle Logge un dibattito profondo con cui, comunque, veniva messo in risalto la necessità di un'autodifesa.

La Giunta dell'Ordine nelle adunanze del 16.4.1904, del 20.10.1904, dell'11.5.1905, del 26.10.1905, nell'esaminare le istanze della base, stabilì che l'adesione al referendum socialista significava l'esclusione dall'Ordine, per radiazione, dei firmatari.

La dimostrazione del "buon senso" venne anche da parte di alcuni socialisti: un articolo pubblicato sul giornale di Genova *Era nuova* del 1.7.1905 riportava la voce di alcuni militanti che rimase inascoltata:

"La Direzione del P.S.I. sedente in Roma, mentre il partito attendeva di essere chiamato ad interessarsi di qualche vitale questione nazionale, p.e. delle spese militari, lanciava alle sezioni due domande intorno alla partecipazione dei compagni nelle società massoniche.....

...Pel riposo festivo fummo col prete, siamo coi massoni per l'istruzione laica, saremo contro tutti e due quando essi saranno contro l'interesse del proletariato.

Facciamo del lavoro pratico ed utile, e lasciamo da parte i chiacchiericci delle comari; questo è il nostro programma cui dedichiamo il nostro tempo, e tanto siamo occupati che non ce ne rimane per filosofeggiare sulla massoneria."(13)

Costoro, evidentemente, non erano d'accordo con il loro compagno Mazzoni che al Congresso aveva sostenuto che "le masse non hanno bisogno di cultura e ancor meno di filosofia." (14)

La Rivista Massonica del 1904, (pag.104) sotto il titolo *Massoneria e socialismo* fa proprie le divergenze dottrinarie rilevate da un Fratello il quale sostiene: "E così oggettivamente considerando il diritto di proprietà, la massoneria non può naturalmente partecipare al concetto anarchico dell'abolizione della proprietà, ma deve ammettere che il progresso sociale umano *si dirige* verso il collettivismo puro che è un ideale forse irraggiungibile, ma attuatosi parzialmente anche nella modernità." (15)

Sempre nella Rivista Massonica del 1904, pag. 112, viene ribadito, che la Massoneria in Francia durante la Rivoluzione Francese, in nome del trionfo *libertà, fratellanza e uguaglianza*, aveva "partecipato ad effettive lotte di classe.

Ora i tempi sono più civili, il progresso ha fornito l'umanità di mezzi più umani per raggiungere il bene umano stesso e mentre la massoneria partecipa col socialismo alla lotta

12) Claudio Castellacci -*Massoneria, Socialismo, Fascismo e antifascismo*- tratto da: "La libera muratoria -Ed. Sugarco, Milano 1978, pag.95

13) *La voce del buon senso* - Riv.Massonica 1904, pag 275

14) vedi punto (12), pag.95

15) Roberto Gervaso- "I Fratelli maledetti"- *Fascio contro compasso*- pagg. 278,279

contro il privilegio, rievoca la fratellanza umana, ma in nome della propria tradizione sta sempre vigile in favore degli oppressi e dei deboli contro i prepotenti, i corrotti, i menzogneri del tempo.

Talché nel passato anche nell'attuazione della lotta di classe, massoneria e socialismo ebbero traiettoria comune nel presente hanno molti punti di contatto nei principi fondamentali differiscono nella tattica per la loro effettuazione perché la massoneria tiene conto della minoranza dominante ed ha tendenza temporeggiatrice, talvolta inerte per tema del peggio ed invece il socialismo, premuto dalla sofferenza degli oppressi, tende a rappresentare l'interesse particolare in nome del maggiore numero, quindi, ha tendenza all'audacia, alla temerarietà, all'illusione che la minoranza non reagisca."

La frattura ormai si era comunque determinata.

Ad Ancona, nel Teatro Vittorio Emanuele II, nell'aprile 1914, il compagno Zibordi già parla di ostilità: "La combattiamo (la Massoneria) per la sua funzione attuale, che reputiamo pernicioso per l'educazione socialista", chi "si illude di raggiungere più presto i suoi fini sociali rischia di trovarsi accanto nella loggia, colui che nell'aperta arena dei conflitti economici e politici troverà contro di sé, contro il proprio partito, contro il proletariato." Egli stesso si pose il dilemma se fosse possibile "tenersi legati a due istituzioni distinte, distinte e avverse senza sentirsi in grave conflitto con la coscienza di massone." (vedi 15)

Più aspro si preannunciò lo scontro con il partito comunista. Come il movimento socialista, ritenne nel I° e II° Congresso dell'Internazionale Comunista che la collaborazione con la Massoneria poteva essere utile; i Massoni "aiutavano a propagare la favola di un comunismo liberale, democratico, progressista." (16)

Il IV Congresso Internazionale tagliò ogni legame definitivamente con la libera muratoria rilevando che l'appartenenza al partito di un gran numero di massoni (specialmente in Francia) costituiva un'infiltrazione nemica e imponendo epurazioni; la libera muratoria veniva stigmatizzata come borghesia radicale.

Traspare, comunque, una nuova preoccupazione che l'internazionalismo massonico con le possibili alleanze con paesi capitalistici nuoccia al movimento proletario.

Infatti nella Grande Enciclopedia Sovietica sotto la voce *Massonstvo* si sostiene che "nell'epoca attuale la Massoneria è uno dei movimenti più reazionari dei paesi capitalisti ed ha la sua maggiore diffusione negli Stati Uniti, dove si trova il suo centro organizzativo." (16)

Ugo Lenzi affrontando successivamente, nel discorso di chiusura della Gran Loggia di Roma del 1950, il problema dei rapporti con i bolcevici asseriva che occorreva distinguere la dottrina comunista dal bolscevismo russo. Secondo lo stesso se la dottrina comunista fosse riuscita a non essere più astratta "in una prassi di vita collettiva" sarebbe diventata una conquista della comunità civile ottenendo un'*uguaglianza politica e giuridica e, dove possibile, l'uguaglianza sociale*.

È strano, altresì, come alcuni commentatori della realtà politica sostenessero l'innocuità del pensiero massonico e nello stesso tempo lo combattessero. Così come una signora Nangy

16) Guy Vinatrel- *La scomunica del xx secolo*- Riv.Massonica, Sett.1976, pagg. 386,387

nella sua opera sponsorizzata dall'Accademia di Scienze di Budapest, sosteneva la non attualità della Massoneria, rappresentante di una democrazia borghese, in un paese social-comunista. (17)

Antonio Gramsci, pur attribuendo alla Massoneria "un'ideologia e organizzazione reale della classe borghese capitalistica", nei suoi *Quaderni del carcere* riconosceva all'Istituzione libera muratoria "la funzione di perno della democrazia e il ruolo delle forze più efficienti"

La frattura, comunque, era irreversibile: i Fratelli militanti nelle organizzazioni operaie furono costretti a scegliere tra la frequenza della Loggia e il Partito.(17 bis)- (17 ter)

La lotta per il riscatto dalla servitù della classe operaia che ha contrapposto uomini di cultura, ceti sociali, che ha cosperso di sangue le piazze di una società poca attenta ed egoista, fa ricordare le condizioni dell'individuo che, nell'antichità, perché addetto alle professioni artigianali e mercantili, era considerato degradato.

Così lo definì Aristotele e di non diverso avviso furono Platone, Svetonio e Cicerone. Per quest'ultimo "gli operai non sono meno indegni e spregevoli dei barbari" ed "É sordido il salario dei mercenari e d'ogni prestatore di opera. Esso non è che il prezzo dello schiavo. E' vile qualunque opera artigiana.... il commercio poi, se al minuto, non è meno spregevole; laddove non parrebbe ugualmente abietto, se tratta i grossi affari." (18)

.

17) *Mai sotto gli auspici di un tale regime*- Riv.Massonica, Dic.1976, pag.577

17 bis) La Civiltà Cattolica del 30 Novembre 1912 -*Cronaca contemporanea*- pag.624, riporta il seguente trafiletto:*Un'ultima notizia ci par di bene portare a conoscenza dei nostri lettori. Molti ricorderanno che nell'ultimo congresso socialista fu stabilito di indire un referendum tra tutte le sezioni perché fosse dichiarato se esistesse incompatibilità tra socialismo e massoneria. Ci volle del tempo e del buono prima di ottenere le risposte. Finalmente in Roma il 7 scorso fatto lo spoglio di tutti i voti fu proclamato il risultato che dichiara precisamente quella incompatibilità. Perciò?Perciò saranno alleati meglio di prima.*

17 ter) Come si rileva dalla documentazione del tempo, il segreto non era la prerogativa della sola Massoneria quando si trattava di incidere sulle istituzioni esistenti.*Il nuovo cittadino* di Genova, in data 14 ottobre 1945, pubblicava una circolare riservata del Partito Comunista, con *Disposizioni segrete ai propagandisti comunisti*. "Compagno propagandista, tu sei uno dei più validi strumenti: Perché l'opera tua sia più valida eccoti una breve guida per il tuo lavoro..... Per ora il tuo compito è più limitato

Non manifestare ai compagni non maturi lo scopo del nostro lavoro; comprometteresti tutto.....-Dà all'operaio l'illusione che solo noi siamo liberi, e solo noi li possiamo liberare.....Non avere paura, quand'anche dovessimo rimaner nascosti tre o cinque anni

Vinceremo noi! Sii una cellula comunista ! Domina il tuo ambiente!

Questo foglio non darlo in mano ai preti né a gente non matura alla nostra idea!" (La Civiltà Cattolica, 1 giugno 1946)

18) *De Officiis* I, 42

Non si comprendono appieno le attuali diffidenze tacite e manifeste, nei nostri giorni, nei confronti dell'Ordine massonico se non si riscoprono, animati dalla ricerca della verità, i motivi di contrasto ideologico e politico che hanno lacerato il tessuto sociale della fine dell'Ottocento e nel Novecento creando quella cultura antimassonica popolare strisciante alla quale hanno attinto e attingono anche ora molte personalità: un subconscio quasi collettivo.

Dopo un travaglio non indifferente, si contendevano, ai primordi del Novecento, il primato di impostazione ideologica e programmatica per la soluzione delle spinte sociali, la Massoneria che con la sua laicità accentuata richiamava i principi cui ogni rivoluzione deve ispirarsi, il social-comunismo che intendeva lasciare alla borghesia le troppe disquisizioni anche di natura filosofica ritenendo il momento fosse propizio per ribaltare posizioni di privilegio a danno delle classi meno abbienti e la Chiesa alla ricerca di un equilibrio tra religione e rivoluzione e impegnata a recuperare la sua presenza dottrinarica anche nel campo sociale

Leone XIII intervenne nell'agone con la enciclica *Quod apostolici muneris* del 28.12.1878 e con la più famosa enciclica *Rerum Novarum* del 15.5.1891.

Lo stesso Benedetto XV con la lett. enc. dell'1.11.1914 *Ad beatissimi Apostolorum Principis* asseriva. “Di fronte a coloro ai quali concesse fortuna o l'attività propria apportò una qualche abbondanza di beni, stanno i proletari e i lavoratori, accesi d'odio e di invidia, perché mentre partecipano degli stessi costitutivi essenziali, pur non si trovano nelle stesse condizioni di quelli.

Naturalmente infatuati come sono dagli inganni dei sobillatori, ai cui cenni si mostrano d'ordinario docilissimi, chi potrebbe loro persuadere come dall'essere gli uomini uguali per natura, non segua che tutti debbano occupare uno stesso grado nel consorzio sociale, ma che ognuno ha quella posizione che con le sue doti, non contrariate dalle circostanze, si sia procacciata?” (19)

La comunità italiana, a questo punto, stordita dalla tambureggiante proclamazione di principi, stremata da una guerra che aveva messo viepiù in risalto le carenze economiche della nazione, ebbera dei moti di piazza, era pronta ad accogliere un nocchiere che riuscisse a suscitare nella stessa una nuova *religione: il fascismo*.

Il fascismo, infatti, fu portò a compimento *la sacralizzazione della politica*. (20)

Eppure, nell'ultimo decennio del secolo XIX, vi era stato un tentativo tra repubblicani, radicali, socialisti “espresso in un vero programma di governo,” foriero della costituzione di un Partito dei Lavoratori Italiani.

Questo tentativo che “trovò insieme Bovio, Cavallotti e quarantun deputati di estrema sinistra” esprimeva il “comune riferimento a esperienze e solidarietà cementate... nelle Grandi Logge massoniche”, che avrebbero portato alla formazione di un’“eccezionale *catena di fraternità* il cui ultimo anello era il movimento operaio e contadino ormai *in piedi*.” (21)

Francisco Espinar Lafuente nell'affrontare il problema del rapporto tra liberalismo e socialismo, tra la Massoneria e la classe operaia, sostiene che i due filoni di pensiero

19) La Civiltà Cattolica, 5 Dicembre 1914, pag.525.

20) Giordano Bruno Guerri- *I Fascisti* - Mondadori 1996, pag.10

21) Aldo A.Mola- *Storia della Massoneria italiana dall'Unità alla Repubblica*-Bompiani Ed. 1977, pag.185

sarebbero destinati “ a entenderse para cooperar juntos en el camino del progreso”.

L'incontro può avvenire tra un “liberalismo etico e un socialismo democratico.”

La Massoneria, afferma lo stesso l'autore, “è compatibile con tutti i gruppi politici “siempre que acepten los principios de la ética masónica” (21 bis).

Il fascismo trovò il terreno fertile nell'assenza operativa della classe liberal-borghese che, paga di avere dato il proprio contributo determinante al Risorgimento non aveva saputo interpretare le esigenze prioritarie delle masse.

“I liberali della vecchia scuola furono i più facili a farsi ingannare e molti di loro si limitarono a tentar di sfuggire alle loro responsabilità, considerando quanto era avvenuto come inevitabile, qualcosa che bisognava soltanto analizzare e giustificare. Forse, ebbe a dire Albertini al Senato, il popolo italiano non era sufficientemente convinto della santità dei principi liberali ed aveva bisogno di un esperimento reazionario per imparare ad apprezzarli.” (22)

La presenza di massoni nelle file del fascismo costituì un problema non solo per il Duce ma anche per il vertice dell'ordine massonico. “Il 19.X.1922 il Gran Maestro Torrigiani emanava una circolare in cui il fascismo era giudicato come “una rivolta necessaria” e la “liberazione” dalla confusione in cui versava il paese.

Non vi mancava tuttavia il monito: “se si sopraffacesse la libertà, o si menomassero le libertà singole, tutte essenziali, se si imponesse una dittatura, un'oligarchia, tutti i Liberi Muratori sanno quale sarebbe il loro dovere.” (23)

Già al Congresso socialista di Ancona (26-29.4.1914) Mussolini si occupò della possibilità della doppia iscrizione dei compagni alla Massoneria e al partito socialista sostenendo che la compatibilità era stata possibile “quando le classi non erano divise, non c'era proletariato e borghesia.... può darsi che il massone tenda all'umanitarismo.

Ma è tempo di agire contro questa infiltrazione di umanitarismo nel socialismo, che è un problema di classe”.

Mussolini intuì che senza l'elettorato cattolico e l'appoggio delle gerarchie ecclesiastiche non avrebbe facilmente consolidato il suo potere e, nonostante i suoi precedenti atei e da irreligioso, optò per una soluzione più facile: si schierò con il Vaticano e pagò il prezzo della sua scelta con l'anticomunismo e la lotta alla Massoneria.

Eppure “è un giudizio che ormai sembra acquisito in modo incontestabile quello secondo il quale la massoneria italiana offrì un contributo tutt'altro che trascurabile all'affermazione del Fascismo e all'ascesa di Mussolini al governo del paese “ (23 bis)

In un articolo de *La Civiltà Cattolica* - *La Ristaurazione cristiana e l'unità della Patria negli spiriti* veniva sottolineata “la leale collaborazione e la fedele soggezione dei cattolici

21 bis)- “ Esquema filosofico de la Masoneria” pag.200, Ediciones Istmo- 1981- Madrid

22) *Teoria e prassi del Fascismo -L'instaurazione della dittatura-* tratto da:“Storia d'Italia- 1861-1958 ”, di Mack Smith, pag.671- Laterza Ed.- Bari,1959

23) Aldo A. Mola - “ Storia della Massoneria italiana dall'Unità alla Repubblica”, pag.441

23 bis) “ I servizi segreti del Duce” di Romano Canosa, pag.79, Mondadori, 2001

all'autorità costituita, la quale è la sola in grado, nelle circostanze presenti, di promuovere questo bene stesso, fine essenziale della società civile."

La collaborazione tra la Chiesa e il nuovo regime si concretizzò anche in un'azione di vigilanza contro il nemico comune, la Massoneria. La stessa rivista *La Civiltà Cattolica* avvertiva il Governo della necessità di controllo per "escludere le insidie e l'ingerenza delle sette nemiche della Chiesa stessa, non meno che dell'Italia cattolica; e soprattutto la prevalenza della massoneria.

La quale sebbene condannata dal fascismo e rigettata ufficialmente dal suo governo, è tutt'altro che scomparsa." (24)

Il Direttorio del P.N.F. replicava alle preoccupazioni manifestate dagli ambienti cattolici: "...respinge con indignazione e con ben precisa conoscenza dei fatti - secondo i quali-i massoni sarebbero tornate in auge nelle file del Partito. L'atteggiamento del P.N.F. è stato ed è nettissimo a tale riguardo. Se Don Sturzo fa il fuoruscito a Londra, il Gran Maestro della Massoneria sta alle isole."(25)

Questa precisazione cade in un periodo successivo in cui il regime fascista aveva cominciato a prendere le distanze anche dalla Chiesa Cattolica "rea di avere una inaudita alleanza formatasi fra Vaticano e Massoneria, legati oggi nella comune ostilità allo Stato Fascista."

In quel periodo sarebbe stato come mettere assieme il diavolo e l'acquasanta! Ma già la bagarre si era scatenata: la teppaglia e le squadracce devastarono le Logge: la rivoluzione fascista si macchiò del sangue dei Liberi Muratori.

All'atteggiamento antimassonico aveva contribuito non poco la stampa confessionale e una cultura che, come in ogni stagione della vita politica, trova più facile ed utile schierarsi con il potere dominante.

Il Popolo d'Italia, organo del Partito Fascista, il 18 gennaio 1923 pubblicava un articolo d'ispirazione massonica dal titolo *Per non prostituirci* nel quale si faceva palesare l'intenzione dei massoni credenti nel nuovo nazionalismo, di cambiare atteggiamento se il Duce non avesse rivista la propria politica.

Il Gran Consiglio nazionale fascista, in data 13.2.1923 ritenne che la massoneria perseguisse "programmi e metodi" in contrasto con quelli fascisti e invitò gli iscritti al partito di scegliere tra la camicia nera e il grembiule.

Il 29 Gennaio 1924 il Gran Consiglio: "...conscio della necessità di difendere intransigentemente il patrimonio morale e sociale della gioventù fascista, ravvisando nelle sette una scuola di corruzione, formula il voto che non uno che sia legato ad associazioni segrete possa fare parte ed esercitare, in nome della rivoluzione fascista, la funzione legislativa." (26)

L'assassinio di Matteotti aveva mostrato il vero volto del fascismo e il Gran Maestro della Massoneria, in data 16.6.1924, levò la propria voce contro la nuova barbarie:

"Dall'abitudine delle violenze brutali, dalla speranza, in verità molto spiegabile, della impunità, dalla propaganda di ideologie pervertitrici, vecchie ma sempre efficaci ad eccitare

24) *La Civiltà Cattolica* del 4 Maggio 1929 - *La Restaurazione cristiana e l'unità della Patria negli spiriti*- pag. 202

25) *La Civiltà Cattolica* del 1 Agosto 1931- *Dopo l'Enciclica per l'Azione Cattolica*-pag.262

26) vedi "I Fratelli maledetti" di Roberto Gervaso

gli istinti bassi e feroci, è balzato un delitto enorme.

La coscienza italiana se n'è scossa.” (27)

Il predetto giornale *Il Popolo d'Italia*, nell'edizione di Milano del 7 Novembre 1924, scriveva testualmente: “...vogliamo dire una parola di deplorazione contro coloro che se la prendono contro persone fisiche e con associazioni.

E' illegalismo antieroico. Comprendiamo l'ondata che spazza e l'affronto di dieci contro cento, ma non comprendiamo la devastazione delle sedi.

L'assalto alle Logge massoniche è stato una cosa impolitica di primo ordine.”

Diversi gli schieramenti culturali che vedevano nella lotta alla massoneria un mezzo per eliminare, come diceva Gramsci nei suoi appunti dal carcere, “una delle forze più efficienti dello Stato nella società civile”.....; la “Massoneria, affermava, altresì, Gramsci, rappresentava in Italia l'ideologia e l'organizzazione reale della classe borghese capitalistica.”

Giovanni Gentile, filosofo del regime, asseriva che “la Massoneria non deve essere più giudicata ma combattuta.”

Benedetto Croce: “Della mentalità massonica Dio guardi me, e liberi me, lei e l'Italia.”

Ma un timore si avvertiva negli avversari della libera muratoria, già del resto manifestato dai socialcomunisti: i legami che univano i Fratelli a quelli di altre nazioni: **il cosmopolitismo.** (27 bis)

I Deputati Gioacchino Volpe e Francesco Ercole nella stesura della relazione della Commissione dei Quindici incaricata di fare luce sulla Massoneria così si esprimevano: la Massoneria “è portatrice di una mentalità straniera, soprattutto francese,..... velleitario il suo tentativo di presentarsi Antichiesa e colpevole il suo rinunciatario cosmopolitismo...” (28)

Lo stesso rappresentante della Massoneria Italiana-Palazzo Giustiniani- in data 18 settembre 1924, con una lettera indirizzata a Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio dei Ministri, cercò di allontanare tale sospetto: “Si dice che saremmo oggetto di autorevoli avversioni perché stretti da vincoli internazionali, anteporremmo a interessi italiani interessi stranieri.

È un'ignobile e stolta accusa. Se il Governo la sospettasse vera, dovrebbe darci modo di offrirgli schiarimenti e prove; alla qual cosa Le dichiaro formalmente di essere pronto e disposto.

Così ci sarebbe data l'opportunità di dimostrare qualche veramente alta benemerenzia italiana della Massoneria.”

I Tempi erano maturi e furono proclamate le leggi di proscrizione della massoneria: legge 26 Novembre 1925 n.2029- *Regolarizzazione delle attività delle Associazioni.....* e Legge 26

27) Riv. Massonica, Giugno 1924, pag.122

27 bis) Iohann Gottlieb Fichte a proposito del cosmopolismo del massone scriveva: *nell'animo suo amor di patria e sentimento cosmopolita sono intimamente congiunti, anzi stanno entrambi in preciso rapporto: l'amor di patria è in lui l'azione, il sentimento cosmopolita è il pensiero; il primo è il fenomeno, il secondo è l'interno spirito di questo fenomeno, l'invisibile nel visibile.* (“Filosofia della Massoneria”, pag.62-Bastogi-Foggia 2001)

28) vedi (26)

Novembre 1926 n.2008- *Provvedimenti per la difesa dello Stato*.

“ La Massoneria,”affermò allora Gramsci, “ è la piccola merce che serve a fare passare la merce reazionaria antiproletaria.”(29)

“Una piccola merce” non facilmente barattabile e quindi da sopprimere.

L’odio antiebraico e antimassonico si diffuse in tutti i regimi totalitari. Hitler addirittura sostenne che “ Responsabili dell’attuale guerra contro il Reich sono gli ebrei, i massoni e gli avversari di fondo del nazismo che con essi sono collegati.....

La lotta pianificata e ideologica contro queste forze è un compito esigito di uno stato di guerra....”

Le spedizioni punitive, i campi di concentramento, la violenza fisica contro i massoni furono i mezzi di propaganda per affermare la potenza del Reich.(30)

Non mancarono le motivazioni fantasiose alla propaganda nazista per aizzare l’odio contro i liberi muratori. Padre Rosario Esposito nel suo libro *Chiesa e Massoneria un DNA comune*, riporta la dottrina razzista e antisemitica sintetizzata nei *Sette punti di Ludendorff*:

- 1) Il mistero della Massoneria è dovunque l’ebreo.
- 2) Esiste un’unica Loggia mondiale.
- 3) Nella Massoneria le relazioni (analogie) col Cristianesimo sono di carattere puramente esteriore ed hanno come fondamento l’Antico Testamento.
- 4) Lo scopo della Massoneria è l’ebreizzazione dei popoli e la fondazione del dominio degli Ebrei e di Geova (Dio), con la collaborazione di tutti i popoli.
- 5) L’organizzazione della Loggia mondiale è costituita dalle province, al vertice delle quali vi sono i Vicari di Salomone. Il nome del Superiore che sta al di sopra di questi rimane misterioso fin quando egli non assume personalmente il comando.
- 6) La Massoneria non è in grado di creare uomini retti, fieri, produce solo uomini vigliacchi.
- 7) I collegamenti dei massoni sono pericolosi per lo Stato; probabilmente sono addirittura fonte di alto tradimento.

Non diversamente nella Spagna, del dittatore Franco, e in Francia del filonazista generale Pétain dove, con le leggi rispettivamente 1.3.1940 e 19.8.1940 si cercò di stroncare “la congiura” giudaica-massonica.

In Spagna “al grido *No pasaràn*, non passerà il marxismo, non passerà la Massoneria, iniziava la “crociata contro la politica, il marxismo e la massoneria” come proclamava il giornale falangista *Arriba*.” (31)

Al lettore non sprovveduto non sarà passata inosservata la costanza storica della lotta contro la Massoneria da parte degli Stati autoritari. Lascio allo stesso le debite conclusioni.

29) vedi (23) pag.480

30) Padre Rosario Esposito-*La Chiesa e la Massoneria un DNA comune*- Ed.Nardini, Fiesole (Fi)- 1999, pag. 149

31) Marco Navarrino -*L’antimassoneria fascista*-Riv.Massoneria Oggi,Nov-Dic.1997, pag.21

Alle Fosse Ardeatine, in Roma, due Liberi Muratori continuano a dare testimonianza della loro fede nel trionfo *libertà, fratellanza, uguaglianza*.

È difficile morire per una causa nella quale si crede!

Giuseppe Mazzini scrisse: “il martirio per un ideale è la più alta forma che l’Io umano possa raggiungere ad esprimere la propria missione. E quando un Giusto sorge di mezzo ai suoi fratelli giacenti ed esclama: *Ecco questo è il Vero, ed io morendo l’adoro*, uno spirito di vita nuova si trasfonde per tutta quanta l’*Umanità*.” (32)

Il massone Giosuè Carducci: “Le sette in Italia, e intendo le due maggiori, custodiscono nei loro segreti e si trasmette nei loro martiri, le idee più alte e generose che i politici opportunamente neanche intravedono.” (33)

Ho voluto brevemente accennare ai punti di maggiore attrito tra la Massoneria, i Poteri dominanti e una pseudo cultura strisciante che ha contribuito alla formazione della repulsa popolare, tuttora esistente, contro gli uomini delle Logge.

Non si potrebbe spiegare diversamente le prese di posizioni antimassoniche anche da parte di uomini politici e di magistrati che, in tempi recenti, hanno attaccato in maniera violenta con provvedimenti ammantati di legalità, l’Istituzione massonica.

Alcuni studiosi vedrebbero negli atti repressivi un’eredità ideologica, un DNA, che solo il tempo potrà fare dimenticare.

Lo scrivente ritiene, invece, che la sopravvivenza delle Idee alle tempeste temporali, costituisca sempre il faro nei marosi che, di stagione in stagione, ineluttabilmente si infrangono contro i capisaldi della democrazia, spesso formale e non reale, soprattutto in una società che, purtroppo anche ora, necessita di riportare nel suo seno i valori dell’età dei Lumi.

Il 6 Aprile 2002 un gruppo di giovani dell’estrema destra politica italiana sventolava uno striscione, dinanzi al Palazzo dei Congressi di Rimini dove erano riuniti i Massoni, con la scritta *No alla Massoneria*.

Altrove si inneggia al terrorismo: è il segnale che denota un malessere sociale pericoloso.

32) Circolare del Supremo Consiglio dei XXXIII inviata dal Sovr. Gran Commendatore Ettore Ferrari -Riv.Massonica 1924,pag.125

33) Padre Rosario Esposito -*La Massoneria in Italia dal 1800 ai nostri giorni*- Ed.Paoline, Roma, 1956- pag.13

L'ERRORE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Tesi: il magistrato nell'esercizio della sua attività non gode degli stessi diritti di libertà di tutti i cittadini e deve garantire la propria indipendenza.

L'iscrizione ad una loggia massonica anche non segreta implica la compromissione della indipendenza del giudice.

Ho voluto unificare la trattazione degli errori commessi dal Consiglio Superiore della Magistratura e dalle altre Istituzioni dello Stato (Poteri legislativo ed esecutivo) in una rincorsa alla ricerca delle responsabilità dei Liberi Muratori, non tanto perché l'Ordine giudiziario non sia autonomo rispetto agli altri Poteri ma perché ritengo che, inevitabilmente, le interpretazioni dottrinarie e le decisioni assunte dallo stesso, sia per l'autorevolezza dell'organo di autogoverno dei magistrati sia per la ritenuta adesione al dettato legislativo e costituzionale di ogni suo provvedimento, abbiano influito non poco sulla interpretazione data dagli altri organi istituzionali alla Legge Spadolini-Anselmi e sullo sviluppo della campagna di stampa denigratoria divampata nell'ultima decade del secolo scorso.

La Massoneria, uscita mal ridotta dalle persecuzioni del fascismo, del comunismo, del nazismo, fiera e orgogliosa del trionfo del proclamato principio della libertà dell'uomo da ogni tirannide, aveva cercato, nel dopoguerra, di rinsaldare le fila ritrovando nella Loggia, Tempio dei liberi muratori lo spirito ispiratore della Costituzione di Anderson.

Come nel passato, l'Istituzione massonica aveva, però ritenuto che gli uomini più in vista andassero protetti dalle maldicenze comuni salvaguardandoli dai relativi pericoli e approvò la fondazione, per essi, di una Loggia riservata (Loggia P.2-*Progresso seconda*).

Disgraziatamente alcuni esponenti si servirono della copertura della Loggia per loschi affari che furono, appena conosciuti bollati dalla Massoneria e richiesero un intervento legislativo di scioglimento della Loggia stessa.

L'opinione pubblica, scossa dagli avvenimenti e a rimorchio di una parte della stampa che ritrovò lo spirito dell'agone antimassonico, fu fortemente turbata.

Qualsiasi attentato e ogni strage, vennero attribuiti all'Ordine massonico propiziato di oscure trame eversive.

Si innestò, inoltre, l'inchiesta della Procura di Palmi con un'estensione delle ricerche delle responsabilità massoniche a livello nazionale.

Furono richiesti e pubblicati su tutti i giornali della penisola i nominativi dei massoni e dei magistrati che appartenevano all'Istituzione massonica e gli stessi furono messi alla gogna in nome di una presunta legalità.

Già, il 18.3.1978, il Gran Maestro della Massoneria, ai Fratelli riuniti nella Gran Loggia aveva, sottolineata l'antidemocraticità del comportamento degli Organi d'informazione: "Qualcuno di voi sarà amareggiato per avere letto il proprio nome pubblicato in un elenco da un giornale italiano. Sono molte le domande che ci dobbiamo porre per questa realtà....In un Paese in cui c'è il diritto di pensiero e di associazione, che senso ha pubblicare i nomi dei responsabili della Massoneria e non quella dei responsabili di qualsiasi altra organizzazione? C'è forse il timore che si ha verso le minoranze di pensiero? Certo è che è molto grave, non solo per noi ma per la realtà del nostro Paese, che si possa ammettere la pubblicazione di persone che vengono citate per l'azione che svolgono per un pensiero ideale. Così cominciò la storia di Hitler, così nacque la stella di David!

Cosa vogliono? Metterci ancora la stella di David per riconoscerci in ogni momento?" L'oblio del passato è una colpa.

Si avallò, in quel periodo funesto della storia democratica italiana, ogni sorte di sospetto di intreccio politico e di malaffare nazionale e internazionale in cui innegabilmente sarebbe stata coinvolta la Massoneria.

Scriveva, infatti, Giuseppe de Lutiis nella prefazione al libro *I mandanti* di Gianni Cipriani: "Per quanto riguarda la P.2 è dunque evidente che non si tratta di una escrescenza, di un cancro esterno e contrapposto alla massoneria e agli stessi poteri pubblici, anche se questa tesi rassicurante ha molti estimatori, in buona o mala fede. E' invece una struttura trasversale del sistema politico, che ha avuto lo scopo di creare un luogo di decisioni politiche...

In questo senso si può parlare correttamente di un "partito occulto" che è sopravvissuto al suo formale scioglimento" (1)

Gustavo Raffi, rappresentante della Massoneria italiana di Palazzo Giustiniani, in un'intervista resa al *Corriere* di Rimini, in data 7 Aprile 2000, sottolineava: "Era chiara fin dall'inizio che la P.2 non era altro che la punta dell'iceberg-Tangentopoli. E ha penalizzato la nostra immagine al punto che siamo stati perseguitati, nonostante sia stata una vicenda che non poteva riguardarci in quanto perseguiva valori affaristici che non sono nostri.....Qualcuno dovrebbe chiederci perdono, soprattutto chi poteva sapere e non ha voluto."

Lo stesso Gustavo Raffi in una intervista resa a *La Tribuna*, in data 13 Gennaio 2002, asseriva.

".... Sottoscrivo, la P.2 era un comitato d'affari non una loggia, e va condannata senza appello. Dobbiamo avere il coraggio di pagare i conti con la storia: la P2 sta alla massoneria come le Brigate Rosse al Pci.... Il fatto è che i partiti della Prima Repubblica avevano bisogno di risorse e di faccendieri. Oggi la Massoneria è un luogo di confronto e di discussione."

Le vicende, comunque, connesse alla P.2 furono la causa scatenante di avvenimenti che sembravano dare quell'ebbrezza medioevale alla caccia della donna invasata, sensazione cui purtroppo non si sottrassero molti uomini di cultura e di scienza. Anche la Massoneria ne uscì

1) pag.16- Editori Riuniti- Roma, 1993

malconcia come il Renzo di manzoniana memoria artefice di qual mai esecrando delitto in una città così mal ridotta.

l'Avv. Virgilio Gaito, ex Gran Maestro Venerabile, in un editoriale della Riv. *Massoneria Oggi* del Gennaio-Marzo 1998 sottolineava: "Questa ripresa dell'antimassonismo è stata indubbiamente favorita dalla controversa vicenda P.2 che, seppure immediatamente ripudiata dal Grande Oriente d'Italia, ha fornito ai nostri nemici un'insperata occasione per costruire un capro espiatorio sul quale scaricare tutti i mali del nostro Paese e attribuire alla Massoneria la responsabilità di qualsiasi complotto, attentato, strage... Ed è particolarmente pericoloso che perfino le più alte sfere della Magistratura... si siano lasciate influenzare da questa tambureggiante campagna antimassonica."

L'Enciclopedia Massonica, pubblicata nell'ottobre 1997, così sintetizza i fatti relativi alla Loggia *Propaganda*: "Il caso P.2 è un esempio di antimassoneria per così dire bilaterale. Esso infatti fu la risultante della deviazione di un'area della Massoneria italiana (intrecciata a individualità e correnti del mondo politico-economico) e dell'attacco a raffica di alcuni settori del mondo politico-economico e del giornalismo a questo asservito." (2)

la cronaca:

22.3.1990- Il Consiglio Superiore della Magistratura adotta una direttiva con la quale viene stabilita l'incompatibilità tra l'appartenenza all'ordine giudiziario e l'iscrizione all'associazione massonica.

14.7.1993- Il CSM adotta analoga direttiva

Sent.33/94- Il CSM emette un dispositivo contro un magistrato reo di avere violato l'art.18 del R.D.L.31 Maggio 1946 n.511

15.2.1995 - Il CSM delibera l'impossibilità per un cittadino massone di espletare la funzione di Giudice di Pace

15.2.1996 - Il Comitato di Presidenza del CSM risponde ad un quesito del Pretore Livorno legittimando l'esclusione dei massoni dagli elenchi dei cittadini chiamati a svolgere la funzione di giudice popolare nelle Corti d'Assise

2 .8.2001 [La Corte Europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo](#) , a seguito di un ricorso di un magistrato cui era stata inflitta da parte del CSM, una sanzione disciplinare e negata la progressione di carriera, per la sua dichiarata appartenenza alla Massoneria, condanna lo Stato italiano per la violazione dell'art.11 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Leggi di riferimento :

art.18 del R.D.L. 31 Maggio 1946 n° 511:

Il magistrato che manchi ai suoi doveri o tenga in ufficio o fuori, una condotta tale che lo

2) vedi " Perché la Massoneria" a cura di Angela Cerinotti, Demetra S.R.L. Colognola ai Colli (Vr), pag.66

renda immeritevole della fiducia o della considerazione di cui deve godere è sottoposto ad una sanzione disciplinare.

art.11 della Convenzione dei diritti dell'uomo:

1. Ogni persona ha diritto alla libertà di riunione pacifica e alla libertà di associazione, ivi compreso il diritto di partecipare alla costituzione di sindacati e di aderire ad essi per la difesa dei propri interessi.

2. L'esercizio di questi diritti non può essere oggetto di restrizioni diverse da quelle che sono stabilite dalla legge e che costituiscono misure necessarie, in una società democratica, alla sicurezza nazionale, alla pubblica sicurezza, alla difesa dell'ordine e alla prevenzione dei reati, alla protezione della salute o della morale e alla protezione dei diritti e delle libertà altrui.

Il presente articolo non osta a che restrizioni legittime siano imposte all'esercizio di tali diritti da parte dei membri delle forze armate, della polizia o dell'amministrazione dello Stato.

La Costituzione italiana:

2. La Repubblica *riconosce e garantisce* i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali, ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

3. Tutti i cittadini hanno *pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge*, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

18. I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente senza autorizzazione, per fini che non sono vietati dalla legge.

Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare.

25. Nessuno può essere punito se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima del fatto commesso.

51. Tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizione di uguaglianza secondo *i requisiti stabiliti dalla legge*.

98. I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione. Se sono membri del Parlamento, non possono conseguire promozioni se non per anzianità. Si possono con legge stabilire limitazioni per i magistrati, i militari di carriera in servizio attivo, i funzionari ed agenti di polizia, i rappresentanti diplomatici e gli agenti consolari all'estero.

101. La giustizia è amministrata in nome del popolo. I giudici sono soggetti soltanto alla legge.

105. Spettano al Consiglio superiore della magistratura, secondo le norme dell'ordinamento giudiziario, le assunzioni, le assegnazioni ed i trasferimenti, le promozioni e i provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati.

Legge n. 17 del 25 Gennaio 1982

La limitazione dei diritti

La valutazione del comportamento dei singoli assume rilevanza non in quanto individui ma persone cui l'ordinamento conferisce specifici diritti e fa acquistare loro la capacità giuridica. È, fondamentale, pertanto, la tutela che lo Stato intende attribuire ai membri della collettività per il loro sviluppo individuale, politico ed economico.

La protezione della persona è stata diversificata nel tempo e secondo gli ordinamenti giuridici: si pensi all'ordinamento giuridico medioevale, a quello romano, al complesso delle norme del diritto canonico.⁽³⁾

Il Consiglio Superiore della Magistratura ha ritenuto di avvalersi nei confronti dei magistrati massoni dell'art. 105 della Costituzione che attribuisce a tale organo un potere disciplinare per comportamenti lesivi della dignità della funzione esercitata.

È evidente che la sfera di interventi non può essere facilmente identificata essendo le fattispecie le più molteplici in relazione alle singole condotte.

L'applicazione delle sanzioni comporta pur sempre un riferimento ad una normativa alla quale il soggetto deve conformare la propria attività.

Il principio dell'incompatibilità tra l'appartenenza all'associazione massonica e all'ordine giudiziario sancita dal CSM non si riflette solo sulla sua funzione espletata ma sulla capacità giuridica del giudice che intenda aderire ad una qualsiasi associazione non vietata dalla legge. Tale capacità non può essere limitata che dal legislatore: averne stabilito l'incompatibilità, avere altresì determinato l'impossibilità del Libero Muratore di svolgere la funzione di giudice di pace o di membro di una giuria popolare, significa praticamente e giuridicamente avere creato, inavvertitamente, dei cittadini a capacità limitata, di serie inferiore.

Afferma Delfo Del Bino: "La Costituzione, l'art. 101, esplicitamente prescrive *i giudici sono*

3) "Manuale di diritto privato" di Francesco Gazzoni, pag. 119- Edizioni Scientifiche Italiane- Napoli 1998

soggetti soltanto alla legge, una frase che, interpretata estensivamente, non solo obbliga il giudice a respingere ogni soggezione diversa da quella derivante dalle leggi dello Stato, ma gli impone di operare nell'ambito rigorosamente circoscritto dalle leggi.

Il motivo è evidente: il giudizio espresso, pur nelle estensioni interpretative che esso consente, deve ubbidire alla legge, non deve mai né ispirarsi né basarsi su elementi estranei alla legge.” (4)

La rabbia dei massoni di fronte alle citate interpretazioni e conclusioni del CSM esplose in una lettera indirizzata dall’Avv. Virgilio Gaito al Segretario generale della Presidenza della Repubblica, il 22 gennaio 1998, nella quale veniva affermato: “Comprendo che il Capo dello Stato come Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, non possa sconfessare delibere così assurde e liberticide, ma ora che si è posato il polverone anni fa sollevato contro la Massoneria legittima per nascondere ben altre nefandezze, oggi accertate come ispirate o commesse da altri, Egli supremo garante “della tutela costituzionale dei diritti e delle libertà fondamentali dell’individuo che non consente limitazioni soggettive”, ben potrebbe stimolare una doverosa revisione critica di delibere che non onorano la Patria del diritto, che hanno ingiustamente mortificato e colpito fior di magistrati, eccellenti sotto ogni profilo....

Non sarebbe la prima né l’ultima volta di un mutamento anche radicale di giurisprudenza, tipica garanzia e vanto di un democratico Stato di diritto, tanto più che, come a suo tempo rilevato dall’ex Presidente della Repubblica Cossiga, oltre che dalla più autorevole dottrina, il Consiglio Superiore della Magistratura non può sostituirsi al legislatore nell’individuare una categoria di illecito disciplinare non prevista da una specifica norma di legge.” (5)

Non si tratta di sopperire ad una *vacatio legis* mediante una interpretazione giurisprudenziale, ma della limitazione di un diritto esistente per la generalità dei cittadini; una interferenza nel potere legislativo che, secondo le circostanze, è intervenuto per restringere la capacità giuridica di gruppi o di singoli come nel caso delle discriminazioni razziali fasciste.

L’ex Presidente della Repubblica Francesco Cossiga in una lettera indirizzata a Noberto Bobbio così si esprimeva:

“ ...Ma lei sa che un pubblico magistrato si è visto rifiutare il conferimento delle funzioni superiori perché ha creduto ingenuamente (onesto e “ sincero” in un paese ove sia radicato la cultura e il diritto di libertà, “ingenuo” in un paese dominato da un pasticcio ideologico paracomunista e pseudo cattolico) di dichiarare di essere massone?

..... In questo, Paese per effetto di una scarsa cultura dello Stato costituzionale e di diritto, di una debole cultura della sovranità dei diritti dell’uomo e dei cittadini (a quando obbligare i consiglieri comunali a dichiarare se sono adulteri od omosessuali?), in nome della democrazia si crede di potere offendere la libertà in modo inconcepibile in qualunque dei paesi con i quali noi confiniamo; è questo il frutto amarissimo della perdurante egemonia di pseudo culture totalizzanti e illiberali, di culture clericali, laiche e cattoliche non mi interessa, che hanno governato e ancora governano il nostro paese, nel quale penso, tra poco gli stranieri verranno a ricercare i frammenti istituzionali.....ed ideologici (“il complottismo”

4) “ Il caso della Massoneria ”, Delfio Del Bino, pag.65 Pontecorvoli Editore, Firenze 2001

5) “ Massoneria Oggi ” pag.4, Gennaio-Marzo 1998

di memoria leninista e la *presunzione morale di colpevolezza* di stampo clericale) del nostro socialismo reale e casereccio, uno dei filoni più importanti di tangentopoli e dei poco chiari traffici con l’Europa comunista.”

la materia del contendere

La teoria del sospetto porta inevitabilmente all'imbarbarimento e alla classica evangelica ricerca, persistente ed oppressiva, della pagliuzza nei comportamenti altrui, dimentichi della propria trave.

Avviene così il Consiglio comunale di Prato approva una mozione con la quale si chiede ai consiglieri comunali di dichiarare non solo la propria appartenenza alla massoneria ma anche all'OPUS DEI, associazione cattolica.

E dopo la dichiarazione che cosa sarebbe dovuto avvenire?; perché tale dichiarazione in un'Italia attraversata dal malcostume politico che ha contagiato quasi tutti gli schieramenti, malcostume del quale non si approfondisce l'intensità del disagio nazionale e internazionale provocato?

Mario Cervi in un articolo pubblicato su *Il Giornale* del 13 novembre 1992 sottolineava: "dovrebbero rendere inquieti i sonni del CSM soprattutto ove si rammentino i comportamenti di alcuni membri di Magistratura democratica, la corrente di sinistra di quel consesso, di fatto emanazione del PCI, che tifavano per i movimenti extraparlamentari, alla barba dell'imparzialità dei comportamenti dei magistrati, di fatto trasformati in braccio secolare della politica attiva." (6)

Il prestigio dell'Ordine giudiziario sarebbe stato compromesso e ciò in violazione dell'art.18 del R.D.L 31 maggio 1946 n°511, in quanto il magistrato inquisito non avrebbe avuto l'avvedutezza nelle sue scelte per "il giuramento iniziatico prestato con l'obbligo di obbedienza che ne consegue e quello che si richiama al dovere di fedeltà alla Repubblica, prestato a tutela dei valori della giurisdizione: indipendenza, imparzialità, soggezione esclusiva alla legge."

Così il Consiglio Superiore della Magistratura nel dispositivo della sentenza n° 33/94.

Si argomentava, nella stessa sentenza, circa l'inconciliabilità della doppia appartenenza in base "al concreto modo di atteggiarsi del sodalizio massonico, che si distingue per i diffusi aspetti della segretezza, di vincolo all'interno particolarmente intenso, di persistenza del legame, di tenaci influenze tra gli affiliati."

Diceva un mio maestro che la verità è la base della giustizia ed il sospetto è uno dei mezzi più efficaci per contribuire alla violenza morale sull'individuo.

Appare evidente che il giuramento, di per se stesso, non può avere alcuna efficacia giuridica avulso dal contenuto, da ciò da cui deriva l'impegno formale: dovremmo altrimenti considerare illegittimo il giuramento d'Ippocrate prestato dai medici o il giuramento di fedeltà e di assistenza reciproca scambiatisi dai coniugi, il giuramento battesimale..

6) vedi punto (4), pag.46

Altro elemento importante del diritto e della dottrina giuridica è che un concetto, una frase non possano essere estrapolati da un contesto più ampio e definito, al fine dell'esatta interpretazione degli stessi.

Occorre, inoltre, che la tradizione e la storia, anche attuale, della Massoneria siano esattamente approfondite, spoglie dagli influssi nefasti derivanti da estremismi e fanatismi: non c'è vera memoria senza cultura.

Sotto un certo aspetto anche la Chiesa Cattolica è un'associazione esoterica, riservata ai battezzati, con privilegi riservati ai suoi affiliati; privilegi di perfezionamento e di partecipazione attiva.

Nei suoi Templi, nel confessionale da secoli si intreccia un rapporto divino-umano tra il ministro e il credente coperto dal dovuto segreto.

Nessuno vorrà sostenere, credo, che questo rapporto abbia bisogno di trasparenza. Eppure anche dal confessionale si sono diffusi messaggi che hanno influito sulla formazione del singolo, sulla storia dei popoli e sulla nostra civiltà.

La dottrina esoterica, la ricerca del Vero e del Giusto, non può costituire attacco alla Costituzione: si dovrebbero bruciare altrimenti sulle pubbliche piazze quanti, religiosi e laici, intendono dedicare parte della propria vita al proprio perfezionamento.

Non quindi il giuramento, il giuramento esoterico, può essere stato elemento determinante per una decisione giudiziaria.

“L'obbligo di obbedienza che ne consegue...” porrebbe in contrasto il giudice massone con il dovere di essere sottomesso solo alla legge.

L'adesione ad una associazione, ad un partito politico, ad un nucleo sociale, determina nell'individuo l'obbligo di coerenza nei confronti della scelta fatta, coerenza che induce lo stesso a difendere e propugnare i principi propri dell'organismo prescelto: un obbligo morale che non è servitù o sciocca sottomissione, ma consapevolezza che l'adesione effettuata non deve cozzare con l'etica e le leggi dello Stato.

Sarebbe quanto mai irrazionale pensare che un magistrato abbia scelta una via non corretta aderendo ad una associazione. In tal caso la sanzione dovrebbe investire la sfera individuale ancor prima di pensare di difendere il prestigio astratto della Magistratura che è tutelata soprattutto per i valori che il singolo giudice evidenzia nello svolgimento delle sue funzioni.

L'autonomia del potere giudiziario va difesa anche dalle possibili influenze di un'opinione pubblica spesso pilotata da falsi venditori di principi democratici, inconsciamente dogmatici.

Il giudice Pino Alcamo nel suo libro *Società di pessimi cittadini* sottolinea le carenze e le inefficienze dell'amministrazione giudiziaria e puntualizza: “In concreto spesso il giudice si rivelerà, nel momento in cui dovrà amministrare la giustizia, un perfetto automa nella applicazione della legge, carente di capacità umane.

Eppure le doti di un *buon giudice* dovrebbero essere l'equilibrio e la maturità, la coscienza civile di lavorare al servizio dei cittadini, di esercitare un potere, che può incidere sulla vita, sulla libertà e sul patrimonio degli stessi, con umiltà, senza iattanza, nell'interesse della collettività!

La crisi di prestigio e di credibilità dei giudici deriva, anche, dagli atteggiamenti, a volte censurabili o stravaganti, di alcuni di essi; i quali, ovviamente, non considerano che **prestigio** e **credibilità** derivano non già dall'esercizio della **funzione**, ma dal modo, dalla misura e dalla **umanità** con cui la funzione viene esercitata.” (6 bis)

Dalla sentenza citata e dalle altre relazioni del CSM non appare che al massone giudice sia stata addebitata qualche irregolarità influente sulla sua funzione giudicante.

Necessiterebbe, quindi, accertare se la promessa iniziatica aggiunga dei valori, *un plus* o *un minus* al magistrato massone: e fare prevalere la priorità dei valori sul formalismo della norma.

A nessuno, ritengo, è venuto in mente di condannare la scuola Pitagorica per la scelta esoterica che legava i seguaci all'apprendimento e alla riservatezza.

Scrivono Mariano Bianca: "Il primato esoterico- iniziatico, allora , fa sì che il bene sia inteso in una duplice maniera: come *bene individuale* per quanto concerne i lavori rituali ed esteso a tutti gli affiliati della comunità iniziatica; come *bene comune* riferito alla condizione del libero muratore inserito nel mondo sociale: da qui la trasposizione e l'estensione dei valori riferibili a se stessi e a tutti i fratelli della comunione massonica (nei loro rapporti rituali e non rituali) a tutti gli uomini: la nozione di fratellanza ampliata all'intera umanità, di cui fa parte anche la nozione di solidarietà..... il singolo massone può trasformare il suo impegno etico-ideale all'interno dell'Istituzione non solo in un impegno pratico mirato a diffondere i valori dei Liberi Muratori nel mondo (che secondo la Costituzione del GOI è un dovere), ma anche a trasporli in una specifica prassi che può essere di natura politica, purché essa sia sempre di carattere ideale ed etico e non si trasformi in una prassi legata a meri interessi dell'una o dell'altra parte." (7)

"Va smentita l'opinione diffusa che l'ingresso nell'Istituzione muratoria serva per dare la scalata ai posti di potere. Lo stesso rituale massonico mette in guardia l'iniziato da concezioni utilitaristiche che nulla hanno a che fare con la catena di unione che deve stringere gli associati.

La solidarietà interna, tra massoni, consiste nell'essere vicini al fratello nel momento del bisogno non solo materiale, di cercare ogni mezzo per alleviare le sue sofferenze, nel rispetto della legalità" (8)

Gli estremi della colpevolezza vanno rilevati *iuxta acta et adligata*.

L'obbedienza massonica non può estendersi oltre i limiti della legalità e dell'etica.

La Costituzione massonica impegna l'iniziato a seguire la via del bene e a rispettare i principi dell'Istituzione che non debbono essere mai in contrasto con le leggi di un Paese democratico.

Fichte puntualizzava a tal riguardo: " Per quel che concerne il massone stesso e la società massonica, si capisce da sé che chi ancora abbisogna di essere disciplinato col premio o con la pena per conservarsi uomo onorato, non può appartenere a questa società, in quanto lontanissimo com'è dall'aspirare a un miglioramento dell'educazione da lui ricevuta per la società, manca di questa stessa cultura: sicché non c'è da far conto sopra un tale individuo

6 bis) *Società di pessimi cittadini*-Pino Alcamo- pag.132, Ed Trapani Nuova, Trapani 1981

7) *La dottrina sociale della Massoneria* tratto da: " La Massoneria e l'Uomo"-Atanor 2002

8) *Solidarietà massonica*, tratto da: " Le vie della Luce " pag.150, Tipografia Cardella, Trapani, 2001

nelle imprese massoniche." (8 bis)

Lo stesso rituale d'iniziazione sottolinea come la Massoneria garantisca che nulla potrà chiedere all'associato che sia in contrasto con i dettati legislativi. Se, quindi, si chiede

obbedienza al massone, questa non potrà mai essere contraria alla sua fede democratica e religiosa.

La Massoneria esige che il magistrato Libero-Muratore, nella vita civile, sia coerente con i suoi principi e che la funzione statale esercitata non possa che sottostare solo alla legge: non vi è un'altra legge massonica.

Non basta citare a volte, a sostegno delle proprie tesi, i testi di alcuni vecchi rituali la cui valenza ed interpretazione vanno calate nel tempo in cui sono stati redatti e la cui operatività conseguente rispondeva alle nuove esigenze politiche di una società laica.

Chi è fuori della legalità non è massone e gli eventuali abusi di uno o di determinati individui che si rivestono di paludamenti non consoni alla scelta di vita vanno stigmatizzati e perseguiti senza, peraltro, che vengano intaccate le finalità, il prestigio e le benemerite dell'Istituzione.

Se così non fosse, l'esperienza degli ultimi anni ha messo in rilievo tante devianze da mettere in pericolo quasi tutte le istituzioni civili e religiose nazionali e sulle quali, peraltro, si è preferito tacere o stendere un velo di pietosa solidarietà.

La Corte Europea dei diritti dell'uomo: Strasburgo 2 Agosto 2001

Il procedimento dinanzi alla Corte ha inizio a seguito di ricorso presentato da un magistrato massone sottoposto a misure disciplinari per l'appartenenza alla libera muratoria.

Il Governo italiano ha sostenuto la tesi che tale misura è stata adottata in ottemperanza dello art. 18 del R.D.L. 31 maggio 1946 n.111, e che tale provvedimento "costituisce attuazione degli artt. 54 comma 2, 98, comma 1 e 111 della Costituzione italiana che stabiliscono l'obbligo di fedeltà dei magistrati alla Repubblica."

La Corte, invece, ha ritenuto che con l'intervento del CSM vi sia stata un'ingerenza "nel diritto del ricorrente al rispetto della sua libertà di associazione"

"La Corte rileva innanzitutto che l'art. 18 del decreto del 1946 non stabilisce se e in che modo un magistrato può esercitare il suo diritto..... Tuttavia anche se l'oggetto principale della direttiva (del Consiglio Superiore della Magistratura del 22 marzo 1990) era l'appartenenza alla massoneria, i termini impiegati a tal proposito ("la partecipazione ... pone dei problemi delicati") erano ambigui e potevano dare l'impressione che non tutte le logge massoniche fossero prese in considerazione. Ciò è tanto più vero se si considera che tale direttiva sopraggiungeva dopo il grande dibattito sviluppatosi in Italia sull'illegalità della loggia segreta P2. Infatti la direttiva indicava in modo chiaro solo che "la legge

8 bis) Johann Gottlieb Fichte *Filosofia della Massoneria- Religiosità e cultura massonica*
Ed. Bastoni, Foggia, 2001, pag. 58

interdice naturalmente ai magistrati di partecipare ad associazioni vietate dalla legge n°17 del 1982."

..... *PER QUESTI MOTIVI LA CORTE*

Dichiara..... che vi è stata violazione dell'art.11 della convenzione dei diritti dell'uomo.

Mi sembra opportuno riportare uno scritto del gesuita A.Oddone pubblicato nella rivista *La Civiltà Cattolica*, pag.333, del 15 settembre 1945 : “La tranquillità dello Stato è riposta nell’ordine che deve sussistere sempre tra i membri di cui si compone. L’ordine importa che siano rispettati i diritti, i diritti del forte e i diritti del debole: che siano adempiuti reciprocamente tutti i doveri, e che da chi sta in alto e da chi è in basso, che i sudditi siano soggetti a chi comanda e ne osservino le leggi e che a loro volta le autorità con le leggi procurino il bene dei cittadini; che l’equità informi la magistratura, che allo stabilimento delle leggi presieda la giustizia.”

Spesso la propensione al rigetto non è determinata dalla conoscenza dei fatti ma da un coacervo di circostanze che inducono all’errore.

Scrivendo A.Battaglia che non bisogna ragionare con impostazioni mentali precostituite, “bisogna uscire dal comodo ma impreciso terreno delle valutazioni storiche e politiche, e cercare , come sempre, la definizione del reato nella identificazione esatta dei suoi estremi obiettivi e soggettivi..... E’ principio fondamentale di libertà e di civiltà quello della legge certa, del diritto certo.”

9) *Gli atti rilevanti*, in " Realtà politica "- 1 giugno 1945, tratto: da *La Civiltà Cattolica* 15 dicembre 1945, pagg. 382-384

*Tesi: la massoneria è un'associazione segreta
e interferisce sulla volontà decisionale
dei poteri istituzionali.*

*Non essere ascoltati non è una buona
ragione per tacere.*

Victor Hugo - Les misérables

È veramente utopica la speranza che il sacro si sposi con la politica in una realtà in cui l'assenza dei valori e i pochi ideali si scontrano con la lotta quotidiana per il potere.

Claudio Bonvecchio sostiene che lo scopo primario del vero politico debba essere la difesa dell'uomo; il politico, "nulla ha a che vedere con la consueta "bottega politica", con l'espressione del voto, con l'astratto formalismo procedurale o con l'arida attribuzione di spazi di pertinenza politica.... (La dimensione politica) è qualcosa che non riguarda la vita dei partiti, dei filosofi, dei sociologi o degli economisti, ma la vita degli uomini!" (1)

E A. Brucculeri in un suo scritto "Democrazia e morale", del 1945: "Oggi da ogni punto dell'orizzonte, da tutti i partiti si levano unanimi le voci di tutto il mondo che proclamano la democrazia, quale nuovo talismano di salvezza.

Ma occorre domandarsi che cosa intenda il ciarlatinismo politico per democrazia. Occorre conoscere quale soggiacente ideale, quale postulato etico, quale intuizione filosofica anima questo conclamato regime che dovrà a piene mani versare sui popoli fortunati la prosperità e la concordia." (2)

Ancor oggi ci poniamo i medesimi interrogativi. Uno dei quali, analogamente a quanto afferma Hilaire Belloc per gli Ebrei, attiene alla continua lotta che la Massoneria ha dovuto sostenere negli ultimi tre secoli, uscendone illesa, quasi che la stessa abbia mantenuto "per una legge biologica o sociale che noi ignoriamo, un'entità irriducibile e una differenziazione altrettanto evidente nella società."

La Massoneria, come il Giudaismo per il citato Belloc, è paragonata "ad un corpo estraneo

1) tratto da: "Massoneria e l'Uomo", *Il Sacro e il Politico*- pag.167, di C.Bonvecchio- Atanor, 2002

2) *La Civiltà Cattolica*- 15.12.1945- pag.374

che produce irritazione e determina reazioni nell'organismo cui è penetrato."(3)

L'art.4 della Legge n. 17 del 1982 che regolamenta le associazioni segrete, dispone, che tutti "i dipendenti pubblici, civili e militari, per i quali risulti, sulla base di concreti elementi, il fondato sospetto di appartenenza ad associazioni segrete ai sensi dell'art.1, possono essere sospesi dal servizio, valutati il grado di corresponsabilità nell'associazione..."

L'infausto evento della P.2 era ancora fumante, non erano ancora spenti gli echi della inchiesta a tutto campo intrapresa dal Procuratore capo Cordova di Palmi sui Liberi Muratori, tacciati di congiurare contro lo Stato, e già alcuni organi di informazione avevano istituito la nuova *inquisizione* ed avevano levato la mannaia su una istituzione e suoi adepti, rei dei più nefandi reati contro lo Stato mediante interferenza sui poteri legittimi.

Non fu sufficiente che la legge Spadolini-Anselmi non indicasse come associazione segreta l'Istituzione Massonica e si fosse limitata a sciogliere solo la Loggia P.2; non fu ritenuto esauriente che l'art. 4 della L.n.17 subordinasse l'applicazione della sanzione all'accertamento preventivo dell'appartenenza ad una società segreta, si gridò all'untore sulla scorta anche della sanzioni comminate dalla magistratura nei confronti dei giudici massoni. È significativo il sottotitolo di una pubblicazione di Angela Cerinotti: *il vincolo fraterno che gioca con la storia* quasi a significare che colla stretta unione di ideali e di azione la libera muratoria è stata presente negli avvenimenti e sulle scelte della società determinandone i destini *ut libet*..

Occorre, a mio parere, fare chiarezza su un elemento fondamentale della lotta intrapresa dalla pseudo cultura, anche recentemente, contro la presenza massonica nelle istituzioni dello Stato: la massoneria è elitaria, direi, quasi necessariamente, per la sua cultura esoterica, per la sua costante ricerca filosofica e la partecipazione costante ai dibattiti su temi sociali: l'opposizione socialcomunista del passato e del presente evidenzia la sua caratteristica "borghese"; non dovrebbe, quindi, meravigliare di trovare massoni inseriti in posti di prestigio.

"La massiccia presenza in massoneria, di scienziati, uomini dello Stato, operatori culturali ed artisti, professionisti qualificati, fa ritenere che in loggia venga cercata la sintesi tra scienza e libertà, come tra ordine e spontaneità, tra naturalità e organizzazione razionale, in forme nuove ma certo sulla traccia dei numi enciclopedisti." (4)

La presenza non significa *interferenza*. "Per interferenza deve intendersi ogni forma concreta di influenza, di incisiva pressione indirizzata sui meccanismi di formazione della volontà e sui processi decisionali ed operativi degli organismi istituzionali individuati dall'art.1 della legge n.17 del 1982. Interferenza è perciò sinonimo di pressione e influenza sugli *interna corporis* di organismi Istituzionali....

Non basta, invece, ad integrare gli estremi dell'interferenza "la generica influenza sulle scelte" degli organismi elencati nella legge n.17; e ciò perché "tale influenza potrebbe

3) Hilaire Belloc: *Gli ebrei* - tratto da: La Civiltà Cattolica del 5.6.1937, pag.418

4) Aldo A. Mola: *Storia della Massoneria in Italia*, tratto da: "Storia d'Italia dalla civiltà latina alla nostra Repubblica- (controllare)
derivareanche dall'azione di un qualsiasi movimento di opinione." (5)

Con queste premesse, meraviglia come nessun odierno Catone abbia richiesto la messa al bando di ben individuati gruppi emersi nella recente sconfitta morale della società organizzata dimostrata da Tangentopoli.

La Procura di Roma nella sua richiesta di archiviazione del procedimento istruttorio iniziato contro la Massoneria, sottolinea che a seguito dei noti eventi della P.2 sia stato necessario il “ controllo di legalità ” sull’associazionismo massonico.

“Controllo di legalità che -per esercitarsi compiutamente e correttamente- deve prima ricostruire i tratti essenziali del fenomeno associativo “massoneria” nelle sue diverse espressioni (al fine di verificare se tale realtà debba godere della tutela accordata alle associazioni palesi o ricada nel novero delle associazioni vietate dalla Costituzione e dalla legge penale) e successivamente verificare l’esistenza in area massonica di sodalizi segreti operanti interferenze istituzionali..... Senza questi passaggi successivi ci si condanna a non capire il complesso fenomeno dell’associazionismo massonico e a non potere o saper verificare se, come, ed eventualmente in che limiti, esso sia riconducibile alla fattispecie dell’associazione segreta vietata.”(5)

Il caso Regione Marche : legge regionale n. 34 del 5 agosto 1996.

La Regione Marche, con la legge citata, ha adottato una serie di norme regolanti le nomine e le designazioni alle cariche pubbliche di pertinenza della Regione stessa.

L’art.5 della L.R. n.34 detta:

1) Fino a trenta giorni prima del termine previsto per ciascuna nomina o designazione possono essere proposte rispettivamente, al Presidente del Consiglio regionale e al Presidente della Giunta regionale, candidature da parte dei consiglieri e dei gruppi consiliari e da parte di ordini professionali, enti e associazioni operanti nei settori interessati.

2) La candidatura deve essere corredata dall’esposizione dei motivi che la giustificano, nonché da una relazione contenente i seguenti elementi:

- a) comune di residenza, data e luogo di nascita;
- b) titolo di studio;
- c) curriculum professionale.....;
- d) inesistenza di conflitti di interessi con l’incarico che si propone;
- e) dichiarazione di non appartenenza a logge massoniche ;

.....

La prima Commissione del Consiglio Regionale, nel giugno 1999, respingeva un progetto di legge mirante tra l’altro alla eliminazione del punto 5)

Altre Regioni, precedentemente avevano dettate norme in esecuzione della L.17 del 1982, richiedendo, alcune, dichiarazioni ai propri dipendenti della non appartenenza alla Istituzione massonica e includendoli, di fatto, in caso positivo, tra gli iscritti ad una associazione segreta.

5) G.De Francesco, voce: “Associazioni segrete e militari nel diritto penale”

La reazione di alcuni parlamentari nazionale fu veemente anche se politicamente improduttiva di effetti.

I deputati Scoca, Parenti, Sgarbi inoltrarono, il 28 Novembre 1996, un'interpellanza al Presidente del Consiglio dei Ministri e la Ministro di grazia e giustizia sottolineando come la legge della Regione Marche costituisse “un grave *vulnus* alla libertà di pensiero e di associazione, garantite dalla nostra Costituzione, al pari principio di uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge...”

La risposta del Governo fu quanto mai evasiva se si considerino le argomentazioni a favore addotte. Alla richiesta di alcuni parlamentari di conoscere le ragioni della mancata impugnazione della legge regionale dinanzi alla Corte Costituzionale, il sottosegretario Sergio Zoppi, il 28 Ottobre 1997, rispondeva che la legge in questione “ non eccede la competenza della Regione e non contrasta con gli interessi nazionali e delle altre Regioni”.

Non meno ferma fu la reazione del Gran Maestro Avv. Virgilio Gaito che in una lettera indirizzata al Presidente del Consiglio nell'esprimere il malessere serpeggiante fra tutti i massoni italiani sottolineava: “A questo punto, Signor Presidente, più che legittima e doverosa si impone da parte mia, in proprio quale cittadino della Repubblica italiana e nella qualità di Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, ed a nome di tutti i Fratelli che ne fanno parte, una domanda diretta a Lei che della Costituzione è il garante: “ Ritiene Ella, Signor Presidente, che i diritti fondamentali del cittadino sanciti dalla Costituzione possano essere goduti anche dai Massoni in perfetta par condicio con tutti gli altri Italiani?....

Prima che l'opinione pubblica mondiale, riprendendo l'accorata invettiva del Petrarca: “Ahi, serva Italia, non donna di provincia, ma bordello”, condanni inappellabilmente questo odioso e pernicioso integralismo montante che intende cancellare dalla storia e dal tessuto sociale la Massoneria, ultimo baluardo di libertà per tutti, elevi, Signor Presidente, finalmente il Suo autorevolissimo monito.....

Lo esige la Storia al cui Tribunale un giorno l'Italia potrà così presentarsi come la Patria del diritto.” (6)

Il silenzio, a volte, e il comportamento omissivo non sono meno perniciosi di un comportamento propositivo illegale.

La canea dei “benpensanti” si scatenò alla ricerca di primogeniture per iniziative antimassoniche.

La Rivista Massonica ne individua alcune tra le più appariscenti:

Il 30 luglio 1997 un senatore piduista presenta un disegno di legge su “ Divieto di appartenenza ad associazioni operanti in modo occulto o clandestino”

Il Consiglio comunale di Biella approva una delibera con la quale si obbliga i dipendenti di produrre una dichiarazione dalla quale si evinca l'appartenenza o meno alla Massoneria.

Analogo provvedimento viene notificato ai dipendenti dal Sindaco di Empoli.

6) Rivista “ Massoneria Oggi ” - Gennaio-Marzo 1998- pag.3

Il Tribunale civile di Perugia legittima la richiesta di appartenenza o meno alla Massoneria effettuata dall'Ordine dei giornalisti

La stampa dà ampio risalto a dichiarazioni di alcuni Vescovi che identificano la Massoneria con il malcostume.(6 bis)

E' un periodo triste per la democrazia e per la formazione della coscienza popolare con riesplorazioni di vecchie ruggini.

I precedenti storici: i divieti

É interessante esaminare sommariamente alcuni provvedimenti legislativi e specifici interventi delle autorità che hanno caratterizzato la battaglia antimassonica e sono stati la premessa per la soppressione delle libertà individuali: vi è una costante che non sfuggirà certamente al lettore anche più superficiale.

Gaetano Salvemini affermava: "se l'integralismo religioso è inaccettabile, l'integralismo laico è peggio che inaccettabile, è stupido."

24.4.1738 condanna pontificia dopo la scoperta della prima Loggia fiorentina Clemente XII- enc. " In Eminentis."

14.1.1739 Editto Firrao- proibizione di riunioni massoniche sotto pena di morte e di confisca dei beni.

1743 Maria Teresa d' Austria interviene con la forza per la chiusura di un Loggia viennese

18.5.1751 altra condanna pontificia: Benedetto XIV- enc. " Providas."

2.07.1751 Ferdinando VI- Madrid, editto contro la Massoneria

10.7.1751 Carlo III, Re delle due Sicilie- divieto delle riunioni dei massoni "perturbatori della pubblica quiete".

6 bis)- Il Consiglio Regionale della Sardegna, in data 11 Novembre 1993, ha impegnato la Giunta a chiedere l'elenco nominativo dei Massoni. La reazione del Gran Maestro Virgilio Gaito è immediata. Con nota del 18 Gennaio 1994, lo stesso Gran Maestro respinge la richiesta perché "illegittima ed illecita"

Il Consiglio Provinciale di Firenze decide di revocare le nomine in Enti regionali "in caso di affermata e conclamata appartenenza alle Logge massoniche"(Riv Hiram-1/94 pag.33)

17.8.1751 Papa Lambertini in una lettera a Carlo VI lamentava la presenza in Sardegna di “qualche canaglia”

06.5.1757 Il Governatore della Lombardia austriaca proibisce l'attività della Massoneria

10.10.1775 Maria Carolina -Napoli- editto contro la Massoneria

1797 Francesco I d'Austria dispose il controllo sulle Logge vietando successivamente ai Massoni l'accesso ai pubblici impieghi

1814 e seg. Ferdinando VII ricostituisce l'Inquisizione con il compito di estirpare la Massoneria.

29.4.1876 Pio IX, enc.”Exortae in ista”: “aggiungemmo tuttavia una riserva e una precisa condizione, cioè che i seguaci della Massoneria fossero rimossi dagli incarichi che occupavano nella comunità.”

Fascismo:

16.5.1925 Il Governo fascista viene facultato ad emarginare tutti i dipendenti della Pubblica Amministrazione che fossero in condizioni di incompatibilità con le generali direttive del Governo e si faceva obbligo ai dipendenti pubblici di rendere nota l'appartenenza a qualsiasi associazione comunque clandestina

19.05.1925 La Camera mette fuori legge la Massoneria

26.11.1925 Le Associazioni e gli Enti sono tenuti a comunicare agli organi di pubblica sicurezza l'atto costitutivo, l'elenco nominativo delle cariche sociali e dei soci e ogni altra notizia relativa alla loro organizzazione e attività.

“Senza pregiudizio delle sanzioni di cui al presente art.1 i funzionari ed impiegati.... che appartengono anche in qualità di semplice socio ad Associazionioperanti anche in parte in modo clandestino od occulto o i cui soci sono comunque vincolati dal segreto, sono destituiti o rimossi dal grado o dall'impiego o comunque licenziati.

I funzionari, impiegati, agenti civili e militari suddetti, sono tenuti a dichiarare se appartennero o appartengono, anche in qualità di semplici soci ad Associazioni, Enti ed Istituti di qualunque specie.... qualora ne siano richiesti.(7)

7) Padre Rosario Esposito: “ La Massoneria e l'Italia ”, pag.150, Ediz.Paoline, 1956

6. 11. 1926 scioglimento dei partiti, delle associazioni, organizzazioni avverse al fascismo e assegnazione al confino degli avversari del regime.

9. 11.1926 La Camera del Parlamento italiano delibera la decadenza dal mandato parlamentare dei parlamentari dissidenti

25.11.1926 Istituzione del Tribunale speciale

8.2. 1933 Germania- Decreto del Presidente del Reich confisca dei beni della Massoneria “ nemica del popolo e della Stato.”

1942 Il Reichsmarschall Goering asserisce che la lotta contro l’ebraismo e la Massoneria è un compito principale del nazionalsocialismo.

1.3.1942 Hitler dirama ordini per la persecuzione dei massoni “ responsabili dell’attuale guerra contro il Reich.”

1975 Il regime Iracheno perseguita tutti coloro che fossero ritenuti massoni. (8) (9)

8) La Civiltà Cattolica del 1 agosto 1931, riporta in un articolo dedicato alle “Memorie diplomatiche del Card. Lambruschini”, un editto del Card. Bernetti; il quinto articolo dell’editto “sospendeva a’ rei gravemente incolpati del delitto di fellonia il beneficio di pensioni, d’impieghi e di onori dalla clemenza sovrana conseguiti, fino a quanto che non si fossero dalle date incolpazioni ben purgati e difesi” pag.226

Nello stesso numero de La Civiltà Cattolica, pag. 262, viene pubblicato un articolo del 17 luglio dell’*Osservatore romano*: “Si sono mossi gravi appunti al documento per un suo accenno all’attività massonica in Italia. Anche qui non ci si vorrà negare il dovere di obiettiva difesa. Tanto obiettiva che di nostro non mettiamo sillaba. Citiamo solo *La Tribuna* del 9 giugno 1931, seconda pagina, quinta colonna, rubrica *In Margine*, titolo *Perché*.

Essa scrive: “Premesso che non si è mai letto un comunicato che così dicesse: “Tizio è espulso o sospeso dal Partito perché è risultato iscritto alla Massoneria dopo che il Gran Consiglio il 15 febbraio 1923 proclamò l’incompatibilità tra l’appartenenza al Fascismo e alla Massoneria”.....la massoneria, invece, in nove anni non ha mai avuto l’onore di essere elevata a motivazione di un provvedimento disciplinare dal Partito.” “Giovanni Preziosi se ne chiede il perché nella *Vita Italiana*. “Perché non certamente i gerarchi del Partito sono stati uomini tutti teneri per la massoneria; né certamente questioni di simile natura non sono state portate innanzi al Partito. Ma.... la massoneria è viva e vegeta e, senza logge, ha steso i tentacoli da per tutto.

.... E aggiunge: “ora si vuole l’eliminazione dal Partito di tutti coloro che furono massoni?”

La Corte Europea dei diritti dell'uomo

*dove non c'è giustizia, non vi può essere
riunione di uomini associati dal consenso
del diritto e del bene comune.*

Sant'Agostino (10)

La cronaca:

Il procedimento dinanzi alla Corte di Strasburgo trae origine dal ricorso presentato dal Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani per la violazione degli artt. 11.8.9. 10.14.13 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Il ricorrente lamenta l'illegittimità della normativa contenuta nella L. n.34 del 5 agosto 1996 che obbliga i candidati a determinate cariche pubbliche di dichiarare la propria non appartenenza alla Massoneria.

[La Corte in data 2 agosto 2001 dichiara la violazione dell'art.11 della Convenzione dei diritti dell'uomo.](#)

No. Invece , “si vuole solamente compiere il dovere fascista di sottoporre l'opportunità di creare una buona volta quel casellario politico di schede personali di quanti hanno l'onore e l'onore di appartenere al Partito Fascista. La scheda di ciascun tesserato, oltre gli estremi del casellario giudiziario e quanto può essere utile conoscere del passato fascista e della vita dell'iscritto, dovrebbe contenere queste domande con le relative risposte:

- 1) Fu iscritto alla massoneria?;
- 2) Ne uscì prima del febbraio 1923 ?;

Si iscrisse alla massoneria dopo il febbraio 1923 ?” “A che servirà tutto ciò?”, domanda la *Tribuna* e risponde con *Vita italiana*: “ É presto detto. Anzitutto, a conoscere meglio e a giudicare del loro passato i singoli camerati; perché non ci sarà nessuno che possa giurare sulla disciplina di chi non uscì dalla massoneria dopo il 15 febbraio 1923; e nessuno si fiderà ciecamente, nelle ore difficili, di chi entrò nella massoneria dopo quell'epoca. E poi, cosa che è più urgente, serve a spezzare la catena.”

9) Tutti i dati sono stati rilevati da: “ I Fratelli Maledetti” di Roberto Gervaso; Rivista Massonica, “Massoneria, Carbonari e Chiesa” di Rosario Esposito, “La Liberazione d'Italia nella opera della Massoneria ” di Aldo A. Mola- “Istituzione ed esordio del Tribunale Speciale” di Aldo A. Mola tratto da: “Il Parlamento italiano”, Vol.II, pag.157-Nuova CEI

10) *De Civitate Dei*- 1, XIX- trad.Dal Pra, tratto da “ Letture Filosofiche”di E. Paolo Lamanna, pag. 126, Ed. Monnier, Firenze, 1970

la legge d'opinione.

Erasmus da Rotterdam sosteneva che *ut nihil est stultus paepostera sapientia, ita perversa prudentia nihil imprudentius*- come non vi è stoltezza maggiore di una saggezza inopportuna così non c'è maggiore imprudenza di una nefasta prudenza. (11)

Ed H.Spencer sottolineava: “Nessuno può essere perfettamente libero, finché non sono liberi tutti; nessuno può essere perfettamente morale finché non sono tutti morali; nessuno può essere perfettamente felice finché non tutti sono felici.”(12)

Si sa che spesso filosofi e politici non concordano sulla conduzione della “ polis ” per una visione diversa dell' *uomo-cittadino* nella vita sociale.

Non ci si aspettava, però, che nella terra del diritto, la difesa dell'operato della Regione Marche fosse imperniata su una tesi sbalorditiva:

“Il Governo...tuttavia, dopo avere affermato che il sistema di attribuzione delle cariche pubbliche abbisogna di credibilità e necessita della fiducia nelle persone scelte,sottolinea il dubbio *dell'opinione pubblica quanto al fatto che certe scelte possano essere state condizionate dall'appartenenza alla Massoneria. Tale dubbio causerebbe un pregiudizio che essere assolutamente evitato e ciò avendo in mente il ruolo che alcuni membri della Massoneria hanno avuto nella vita democratica dell'Italia, ruolo che ha contribuito a deteriorare l'immagine della vita pubblica italiana, come hanno dimostrato le inchieste del Parlamento e della magistratura.*

La Corte di Strasburgo evidenzia come “secondo il Governo Italiano, l'art.5 della L. 1966 è stato introdotto per “rassicurare” *l'opinione pubblica* in un momento in cui era fortemente in questione il ruolo che certi membri della Massoneria avevano avuto nella vita del Paese.”

È strano che nessun parlamento regionale abbia sentito l'esigenza di una normativa che regolasse le cariche elettive e l'accesso al pubblico impiego tenendo conto dell'influenza sull'opinione pubblica del coinvolgimento dimostrato di quasi tutti i partiti politici nell'affarismo più spregiudicato, con la loro intrusione malefica nelle Istituzioni dello Stato e con il favoritismo elevato a sistema, come dimostrato ampiamente dai Giudici di Milano.

L'opinione pubblica è stata indicata da Clemente XII a giustificazione della scomunica comminata ai Liberi Muratori.

L'opinione pubblica fu richiesta per l'atroce sacrificio del Nazzareno.

L'opinione pubblica fu acquiescente ai tragici eventi e alle persecuzioni nazi-fasciste.

E' stato frutto di un'opinione pubblica consolidata il tribunale dell'*Inquisizione* che ha giudicato uomini di scienza, di diversa religione e di pensiero.

E' stata frutto di allucinazione collettiva la dissacrazione *dell'uomo Mussolini* in piazzale Loreto.

11) Erasmo da Rotterdam: *Elogio della pazzia* - XXIX

12) *Statica sociale*- IV,30

E' stato il "popolo ostile", nella Repubblica di Venezia, a rumoreggiare "a lungo sotto le finestre della delegazione francese, che inalberava il nuovissimo stemma col motto fatidico *Liberté, Egalité, Fraternité* (12 bis)

Quando gli ebrei in massa chiesero al Tribunale la morte di Paolo di Tarso, Festo rispose: "Non è costume dei Romani condannare un uomo prima che l'accusato abbia davanti a sé i suoi accusatori e gli sia stata concessa la libertà di difendersi." (13)

É l'attuale *opinione pubblica*, o parte di essa, che si è schierata in una lotta fanatica anti-giudaica o filopalestinese: è pericoloso legiferare sotto la spinta emotiva del momento.

Le idee più strane trovano normalmente una platea non indifferente specialmente se l'assenso richiesto si basa su un superficiale esame della realtà i cui contorni non ben definiti i prestano ad illustrazioni le più fiabesche e le più terribili.

La legge è l'espressione della civiltà d'un popolo; il diritto si fonda sull'etica non sulle passioni politiche o religiose contingenti: dovremmo altrimenti legittimare qualsiasi imposizione normativa di un qualsiasi stato autoritario.

In una società in cui la satira di costume è il pretesto facile, e sotto certi appeti subdolo, per legittimare la gogna, in cui l'interno e soggettivo valore dell'IO è sacrificato all'ostentata e persistente crociata del voluttuario e alla inconscia negazione della verità, è facile che anche il diritto vacilli in nome di un ricercato assenso, anche elettorale, del potere politico...

Nessun individuo, nessuna associazione possono essere chiamati a rispondere dell'operato illecito altrui se non si dimostri la correttezza, la partecipazione al fatto criminoso.

"Garanzia delle manifestazioni essenziali della personalità e principio di uguaglianza: ecco le prime protezioni della dignità di persona spettante agli individui nel fondamento stesso dell'ordinamento statale e in funzione di suoi elementi costitutivi e formalmente specificativi... I principi ivi enunciati (artt.2-3 della Costituzione) costituiscono invece principi di diritto oggettivo veramente fondamentali, dappoiché risultando da essi una limitazione essenziale delle pubbliche potestà, tutti i particolari diritti soggettivi pubblici e privati hanno in essi la loro radice costituzionale e per ciò stesso, il primo loro fondamento positivo." (13 bis)

Rivolgendosi a Simplicio, Galilei nel "*dialogo dei due massimi sistemi del mondo*", lo invitava a presentarsi "con le ragioni e con le dimostrazioni, vostre o di Aristotele,... perché i discorsi nostri siano a essere intorno al mondo sensibile e non sopra un mondo di carta."

A proposito dell'oscillazione umorale della popolazione e i vezzi dei tempi, mi piace riportare alcune frasi della scrittrice Oriana Fallaci pubblicate sulla Rivista *Panorama* in data 18.4.2002:

12 bis) *La Repubblica del Leone* di Alvise Zorzi, pag.487, Rusconi Ed., 1982

13) Voltaire: *Trattato sulla Tolleranza*, pag.39, Demetra Srl, 1999, Colognola ai Colli (Vr)

13 bis) *I diritti di libertà nella Costituzione italiana* di S.Lener S.I.- tratto da *La civiltà Cattolica* del 3/10/1953, n° 2479

“ Io trovo vergognoso che in Francia, la Francia del Liberté- Egalité-Fraternité, si brucino le sinagoghe, si terrorizzino gli ebrei, si profanino i loro cimiteri.

Io trovo vergognoso che quasi tutta la sinistra, quella sinistra che venti anni fa permise a un suo corteo sindacale di deporre una bara (quale mafioso avvertimento) dinanzi alla sinagoga di Roma, dimentichi il contributo dato dagli ebrei alla lotta antifascista.

Io trovo vergognoso e vedo in tutto ciò il sorgere di un nuovo fascismo, d'un nuovo nazismo. Un fascismo, un nazismo, tanto più bieco e ributtante in quanto condotto e nutrito da quelli che ipocritamente fanno i buonisti...”

L'allarme lanciato dalla Massoneria trova riscontro nei fatti di piazza odierni cui occorre dare una risposta adeguata di civiltà e di libertà. Emerge, peraltro, la preoccupazione già espressa da Fichte che “le generazioni venture potrebbero chiederci conto in un modo terribile di ciò che, perché a loro venisse trasmesso, vi fu consegnato dai vostri padri.”

Lo stesso filosofo stigmatizza alcuni comportamenti di esponenti della società che, per un ricorso storico, non sono dissimili, a quelli degli attuali nuovi soloni:

“Come potrebbero mai giungere a saperne qualcosa essi, per i quali si allestisce una verità particolare, non costituita in base ai principi razionali su cui si fonda la verità umana universale, bensì in base alla posizione, al sistema politico del loro paese?; essi alle cui teste fin dalla giovinezza si toglie con ogni zelo la generale forma umana e vi si imprime quella che sola è adatta ad una tal sorta di verità? ” (14)

L'art. 5 della legge regionale 1996 non è stato concepito per non “dispiacere all'opinione pubblica”, ma è il risultato di una delegittimazione della Massoneria cui hanno contribuito i processi sommari instaurati con i mezzi di comunicazione e di un desiderio di innalzare le forche che, di tanto in tanto, spinge il popolo veicolato.

E' irrazionale che, sul rogo improvvisato, alcune leggi cerchino di incenerire i fondamentali principi della democrazia.

la materia del contendere

Giuseppe Mazzini ne *I doveri dell'uomo* afferma che “tutti i diritti hanno la loro origine in una legge, e voi ogni qual volta non potete invocarla potete essere tiranni o schiavi, non altro; tiranni se sarete forti, schiavi dell'altrui forza se sarete deboli.”

Il rappresentante del Grande Oriente d'Italia, nell'impugnare l'art.5 della legge regionale 1996, sottoponeva all'attenzione e alla decisione della Corte l'avvenuta violazione del diritto di associazione garantito dall'art.11 della Convenzione che può essere oggetto di restrizioni solo nei casi previsti dalla legge, sostenendo “un'ingerenza nell'attività del ricorrente giacché essa o comporta una perdita di associati- allorché questi decidono di abbandonare l'associazione non per convinzione personale ma per bisogno imposto dalla legge al fine di candidarsi alle cariche nell'ambito della Regione Marche, o impone agli

14) J.G. Fichte: *Sulla rivoluzione francese, Sulla libertà di pensiero*, tratto da “ I Filosofi e le opere di Carlo Sini”, pag. 707, Ed.Principato, Milano-1979

associati un sacrificio ingiustificato allorché quest'ultimi decidano di rimanere membri dell'associazione ricorrente piuttosto che di uscirne.”

La tesi difensiva del Governo appare contraddittoria rispetto agli elementi giustificativi della legge stessa che sarebbe stata espressione di un malcontento diffuso a seguito del clamore suscitato dai noti eventi della P.2.

In tale formulazione è evidente che dall'operato del singolo o di alcuni si assurge ad un coinvolgimento dell'intera Massoneria.

Con gli argomenti successivi, invero, addotti a sostegno delle proprie ragioni il Governo afferma che “il diritto alla libertà di associazione può essere invocato dall'individuo che intende associarsi ma non dalla associazione la quale, in se stessa, rappresenta il risultato dello esercizio di tale libertà.

D'altra parte, anche a supporre che le garanzie dell'art. 11 si applicano alle associazioni, le incompatibilità che toccano uno dei loro membri in ragione dell'appartenenza ad una associazione non possono essere contestate dall'associazione medesima giacché essa non la riguardano.”

Sosteneva Fichte che il contrasto tra l'idealista e il dogmatico sta nella scelta tra la ragione e l'arbitrio, tra le diverse inclinazioni ed interessi....

Si può mostrare al dogmatico l'incongruenza e l'insufficienza del suo sistemalo si può tormentare e confondere in ogni senso, ma non lo si può convincere, perché egli non sa ascoltare e saggiare pacatamente e freddamente una dottrina che egli non può assolutamente tollerare.” (15)

L'applicazione, peraltro, del dettato legislativo della Regione Marche, come sostiene il ricorrente, porterebbe ad una generalizzazione di responsabilità che potrebbe influenzare l'opinione pubblica alla quale la Massoneria apparirebbe come un'associazione criminale e, “comunque non conforme alla legislazione italiana” nonostante che la magistratura e la Commissione parlamentare d'inchiesta abbiano riconosciuto la legalità della sua attività.

Il tentativo di delegittimare l'associazione dei liberi muratori in nome di una presunta nuova sensibilità sociale, mi fa venire in mente un discorso tenuto nel 1934 dal Duce nella seconda Assemblea fascista, al Teatro dell'Opera di Roma con il quale egli sosteneva che le forze politiche del secolo scorso: democrazia, socialismo, liberalismo, massoneria, “ non dicono più nulla alle nuove generazioni.... Si va verso nuove forme di civiltà, tanto nella politica, come nell'economia. Lo Stato riprende i suoi diritti e il suo prestigio come interprete unico e supremo delle necessità della società nazionale.” (16)

La nemesi storica si realizza con la storia.

la responsabilità personale e la previsione legislativa

La Corte nel dispositivo della sentenza sostiene che la libertà di associazione è talmente

15) J.G.Fichte: *Prima introduzione alla dottrina della scienza* - vedi (14), pag.774

16) La Civiltà Cattolica : “Cronaca Contemporanea” - 7.4.1934- pag.104

importante da “da non potere subire alcuna limitazione, sia pure per una persona candidata per una carica pubblica, *nella misura in cui l’interessato non commetta egli stesso, in ragione della sua appartenenza all’associazione, alcun atto irreprensibile.*

D’altra parte è evidente che l’associazione subisce il contraccolpo delle decisioni dei suoi membri. In conclusione, l’interdizione contestata, per quanto minima possa essere con riguardo alla ricorrente, non appare *necessaria in una società democratica.*

Forse l’uomo moderno proiettato alla conquista degli spazi dimentica che la democrazia non può che fondarsi sui diritti soggettivi e che la cultura può essere strumento di mistificazione della realtà ma è essa stessa il punto d’appoggio, quando non asservita ed interessata, di una società che per costruire l’avvenire deve guardare al passato e nel passato ritrovare il senso dei valori, dei *Lumi*: nel presente e nell’era trascorsa si potrà facilmente rintracciare anche chi ha dato il proprio contributo di idee e di sangue per il trionfo e la sopravvivenza della civiltà europea spesso turbata da menestrelli d’occasione.

L’ordine democratico ha necessità della legge, ma questa deve essere espressione di civiltà.

Delfo Del Bino riporta, in una sua pubblicazione, l’opinione di Franco Pierini in ordine alla necessità dell’esatta individuazione del trasgressore della norma e di una regolamentazione legislativa dell’associazionismo: “Franco Pierini pone l’attenzione su un’anomalia, che non riguarda solo le associazioni massoniche, l’esistenza di gruppi che si definiscono massonici, ma che mancano dei requisiti minimi, quali i riferimenti con la tradizione e i principi della Massoneria che vengono accertati dai riconoscimenti internazionali e che consentono loro di partecipare alla grande famiglia massonica mondiale. E’ ovvio che tale circostanza finisca con l’inquinare non poco il quadro nazionale, tuttavia, nessuno può loro impedire, legge alla mano, di autocostruirsi “massoneria.”(17)

“Svellere il diritto dal suo *humus* etico, vuole significare non solo rendere possibile ogni arbitrio da parte del legislatore ad accentuare, nella definizione del diritto, l’elemento della *voluntas* anche in opposizione alla *ratio*, ma introdurre nella nozione del diritto i diritti della esteriorità e della coazione allargandoli oltre ogni misura legittima e logicamente comandata.”(17 bis)

Si nota, attualmente, una crisi dell’ideologia liberale e l’instaurazione di democrazie rette su una posizione autoritaria dello Stato in cui l’individuo, con le sue certezze legali ed etiche, a volte, ha difficoltà ad avere e mantenere un’identità e a fare valere il diritto alla propria libertà.

Italo Mereu approfondisce il concetto della mancata certezza del diritto. Egli sostiene che *il sospetto (inteso come presunzione di colpevolezza)... è una costante del diritto penale (e anche a volte del legislatore) dell’Europa continentale dal Medioevo ad oggi... Tradurre il sospetto come presunzione di colpevolezza è il solo modo di rendere intelligibile, razionalizzandolo nel linguaggio giuridico, un concetto che nella sua eziologia esprime sempre uno stato d’animo irrazionale, motivato dalla prevenzione e finalizzato alla punizione. Il che è quanto riconoscere validità giuridica ad un distorto atteggiamento intol-*

17) “Il Caso Massoneria”, pag.37, Angelo Pontecorvoli Ed., Firenze, 2001

17 bis) Giuseppe Bettiol: “ Diritto penale”, pag. 87, G.Priulla Ed.- Palermo -1955

lerante nei confronti di una o più persone, che si dubita possono essere origine, ragione e causa di comportamenti devianti o contrari ad un quid (la fede, la proprietà, la rivoluzione, la democrazia)... (18).

La sentenza della Corte di Strasburgo

“ Per questi motivi, la Corte all’unanimità.

1. *Rigetta* l’eccezione preliminare del Governo;
2. *Dichiara* che vi è stata la violazione dell’art.11 della Convenzione;
3. *Dichiara* che non è necessario esaminare il caso con riferimento agli artt.13 e 14 della Convenzione combinati con l’art.11 della Convenzione;
4. *Dichiara* che la constatazione della violazione costituisce di per sé un’equa soddisfazione sufficiente per il danno subito dalla ricorrente;
5. *Dichiara*
 - a) che lo Stato convenuto deve versare alla ricorrente, entro tre mesi dal giorno in cui la sentenza sarà divenuta definitiva conformemente all’art.44 comma 2 della Convenzione, 10.000.000 (diecimilioni) di Lire italiane per spese e costi;
 - b) che tale somma deve essere maggiorata di un interesse semplice del 3,5% annuo a partire dalla scadenza del detto termine e fino al pagamento;
6. *Rigetta* per il resto la domanda di equa soddisfazione.

Fatto in francese e comunicato per iscritto il 2 agosto 2001 in applicazione dell’art. 77 commi 2 e 3 del Regolamento.”

Vincent BERGER
Cancelliere

Georg RESS
Presidente

In data 17 settembre 2001, la Corte Europea dei diritti dell’uomo comunicava al Grande Oriente d’Italia che, in data 12 dicembre 2001, il collegio dei cinque giudici della Grande Camera aveva deciso di “non accettare l’istanza del Governo di rinviare il caso sopra menzionato alla Grande Camera.”

Mi piace riportare alcuni brani di un articolo dal titolo *L’Europa mette fine alla caccia alle streghe contro la massoneria*, a firma di Gian Carlo Colombo, apparso su *L’opinione* in data 4 agosto 2001: “...ci è voluta la Suprema Corte di Strasburgo per rimettere le cose a posto nel nostro Paese. L’Italia, infatti, è stata condannata all’unanimità (e la sanzione morale è ben più pesante della remunerazione economica attribuita ai ricorrenti) in base all’ art.11 della Convenzione dei diritti umani, articolo che impedisce la restrizione alla libertà di associazione e di riunione pacifica, a Stati come il nostro, che da un lato, ha introdotto i principi della Convenzione nel nostro sistema giuridico e dall’altro fa come meglio gli piace,

gli pare e gli conviene.... Tornando alla Massoneria italiana, credo poter dire che finalmente giustizia è fatta e che la libertà di associazione valga per tutti ... Dispiace dover sottolineare come il garantismo sia frutto di Strasburgo e non un meccanismo interno, ma alla fine anche il frutto del garantismo attecchirà e verrà usato non in forma di tutela a priori delle Istituzioni, ma dei cittadini.”

18) “Storia dell’intolleranza in Europa”, Bompiani, Milano - 1988, pag.12

Appendice

*Il miglior modo di rendere omaggio
alla verità è quello di eprimerla
senza forme convenzionali, senza
vari riguardi, senza compiacenti
ipocrisie*

Nunzio Nasi *

L'oggettivazione delle problematiche della società.

Le lotte, le persecuzioni con apparenza di costituzionalità, hanno indotto la Massoneria a ricercare gli antichi valori esoterici e nel contempo a prestare una maggiore attenzione allo sviluppo dell'Istituzione in linea con i dettati di Anderson.

La società si evolve, i valori vengono parametrizzati in maniera diversificata, e l'uomo, non solo il massone, è colto dal perenne dubbio sull'autentica interpretazione etica dei fatti più coinvolgenti che lasciano nell'individuo perplessità e angosce: l'avvenire della libera muratoria è legato alla possibilità di collegamento dei lavori di Loggia al mondo reale.

Si sono recentemente sviluppate all'interno dell'Ordine massonico due linee di tendenza: una, direi tradizionale, ancorata alla sacralità dei lavori esoterici e perciò tendente a stimolare nell'individuo, come essere *razionale*, la ricerca della Verità, il suo perfezionamento con la conseguente proiezione singola nella vita sociale, una *soggettivazione*, quindi, della conoscenza della problematica sociale e dell'apporto per il miglioramento della stessa; l'altra che, pur non rinunciando al principio di introspezione e di ricerca del Vero, tuttavia ritiene che in un mondo in cui la comunicazione è diventata il simbolo della nostra viltà, l'etica massonica debba essere portata a conoscenza della collettività ogni qual volta si tratti di battaglie laiche che coinvolgono il destino dell'uomo: la ricerca del Vero deve coniugarsi con la lotta per il Giusto.

Brunello Palma in una sua relazione del 5/7 Aprile 2002 alla Gran Loggia di Rimini sottolinea:

“Di fronte a queste tematiche la Massoneria moderna, ripercorrendo la sua storia millenaria e recuperando i suoi valori tradizionali attraverso un'attenta ricerca esoterica, deve trovare la spinta e l'energia per porre rimedio alla profanità della società moderna e per rifondare un nuovo Umanesimo che riveda l'Uomo artefice del proprio avvenire.....

È proprio per combattere questi fenomeni, tutti derivanti dall'ampio spazio lasciato alla

* tratto dal “ Discorso pel Prof. Vito Pappalardo, insegnante, sacerdote, cittadino.” –Trapani 23 Gennaio 1898

logica economica, che nasce la Massoneria moderna, la quale, abbandonata *l'identità della separatezza*, assume direttamente l'impegno politico e si fa protagonista del processo di costruzione di un nuovo ordine sociale."

Morris L.Ghezzi mette in risalto, altresì, che in una società post-industriale e globalizzata è avvertita l'esigenza di "nuovi modelli organizzativi" e, quindi, anche la Massoneria vivendo in questa società, deve sentire il bisogno "di nuove soluzioni organizzative." (1)

Le tesi circa la proiezione esterna della libera muratoria, come si vede, sono diverse: si è di fronte a scelte coraggiose che potrebbero, come nel passato quando i massoni parte-ciparono attivamente al dibattito politico, portare all'interno delle Logge turbamenti e tensioni.

Ad un osservatore critico, invero, appare almeno dubbio che si possa conseguire il perfezionamento individuale senza accorgersi della realtà circostante, senza partecipare all'angoscia che i temi di attualità sollevano nella collettività. La ricerca razionale ed intuitiva della Verità, anche se prerogativa del singolo, non sfugge ai condizionamenti ambientali e ai fatti di costume.

Il perseguimento di determinati valori va verificato con riferimento ad una società con i suoi attimi di follia edonistica e di irreligiosità e con i ritrovamenti di una ricerca scientifica travolgente e non facilmente controllabile, una società dell'*avere e non dell'essere*.

L' "animale politico" aristotelico suggerisce che ogni azione della persona è intrisa, direi condizionata, da scelte che la collettività ha fatto o vuole fare che si riflettono sulla stessa impostazione della dottrina filosofica e teologica: l'uomo, cioè, è spinto necessariamente da fattori esterni a scelte, a volte inconsapevoli, di campo.

Quanto più l'uomo, così identificato, si batterà per raggiungere o contrastare indirizzi generali conformi o meno al suo modo d'essere e di credere, tanto più sarà l'uomo del suo tempo e non un asceta.

Certamente non va sottaciuto che la visione etica della Massoneria sui problemi di attualità inerenti la libertà di ricerca, la libertà dal bisogno, il controllo delle invenzioni scientifiche e il relativo dibattito pubblico, può spingere ad una scelta non proprio congeniale ad un'istituzione esoterica, cioè a schieramenti non solo razionali, etico-culturali ma con propensioni politiche partitiche o confessionali.

Si tratta di trovare una via illuminata, che spersonalizzi i problemi, direi, *oggettivandoli*, e che, quindi, gli stessi possano trovare spazio fuori delle Logge con la consapevolezza che le idee non devono morire con l'uomo e che la migliore proiezione della persona, sgrossata dalle terreni passioni, è il suo perpetuarsi nelle generazioni avvenire alle quali offre un contributo fattivo di lotta e di amore.

Il bivio intellettuale del Libero Muratore moderno è l'approccio con la realtà esistenziale: il mondo che ha lasciato fuori della Loggia e che pur, a volte, lo ritrova nell'approccio con il suo simile; egli è conscio, altresì, che l'iniziazione esoterica, se umilmente richiesta, può fare intendere lo spirito dell'Universo e, attraverso una vera catarsi, fare ritrovare l'Umanità.

1) " Verso una riforma costituzionale del GOI " -Erasmus Notizie- 15 Marzo 2002- pag.2
In una riflessione del 21 agosto 1994, Francesco Casertano tratteggiava, in maniera profonda l'impatto dell'iniziato con l'esistente in una visione di un "umanesimo cosmopolita."

“A questo punto è lecito chiedersi qual senso abbiano ancora parole della tradizione (massonica), come iniziazione, fratellanza, mistero iniziatico...in un'epoca tutta presa dalla psicologia del dominio, dalla filosofia dell'utilitarismo, dall'etica dell'edonismo ma completamente disertata dalla trascendenza.

Ed io rispondo che sì, che quelle parole non solo hanno ancora un senso ma che di esse vi è -oggi come ieri- un impellente, irrinunciabile bisogno. Proprio ove, e quando, lo spirito del tempo sembra rifiutare ogni profondità, -ammalato come appare dalla superficialità dell'effimero e dell'apparente-, proprio ove, e quando, le parole che più corrono sanno di venale e di smerciabile....., ebbene proprio là le parole del raccoglimento iniziatico acquistano senso e virtù.”

Giuseppe Mazzini, considerato un vero massone per le sue idee e intuizioni, scriveva che *“l'essenza di ogni religione (e delle istituzioni esoteriche) sta nella potenza, ignota alla pura scienza, di costringere gli uomini a tradurre in fatti il pensiero, ad armonizzare la vita pratica con il concetto di morale.”*

La Massoneria ha raggiunto i suoi traguardi più ambiziosi per il benessere della società quando questa sembrava abbruttita: nel silenzio e nella penombra riflettendo sui fini istituzionali e coniugandoli con quelli sociali ha, direi, miracolosamente, saputo tenere acceso il lume dei valori etici e della libertà nonostante le procelle e le avversità.

Nel pensiero mazziniano, invero, la guarentigia di sopravvivenza dell'Ordine del Libero Muratori sta proprio nell'aver trovato il giusto equilibrio all'interno delle proprie Logge; *“non si può, - egli scriveva - avversare un'associazione di uomini che mira ad un fine morale, che accenna in Italia ad intendere sempre più l'unità di tale problema, connettendo l'ispirazione politica e il miglioramento individuale. (2)*

A chi ritiene che sia venuto meno il diritto di esistere per l'associazione esoterica risponde Gérard W. Schleobicz: “Eppure è proprio in questi momenti di crisi generale, di vuoto spirituale, di un nuovo idolatrato edonismo, di anime morte e di sporchi milioni, che l'insegnamento massonico e l'operatività massonica in ogni campo professionale, sociale, culturale e politico s'impongono, senza mezzi termini, quali imperativi categorici per la coscienza di tutti gli uomini veramente liberi, Uomini liberi e di buoni costumi.... che amano la Patria, la famiglia e il prossimo come se stessi....che nella ricerca della verità lotteranno, come hanno lottato i loro padri, contro l'ignoranza sotto tutte le sue molteplici forme.” (3)

2) “Mazzini contemporaneo della posterità” a cura di Vinicio Serino -Erasmus Ed.pag.13

3) Rivista Massonica -10 Dicembre 1975- pag.593

Allegati

VERBALE dell'ADUNANZA n.199 della GIUNTA del GRANDE ORIENTE
d'ITALIA - Palazzo Giustiniani

Apertura delle
adunanze regolari
della
Giunta socialista.

Letta la tavola del 19 ottobre del
Giornale "Lavoro", la giunta delibera
di dare risposta che il S. O. "d"
non definisce più un
"Tutto ordine" quel "Proletto", il quale, in-
tegrato dai suoi "Kuroviti", significa
che con l'idea del riprendere un
sistema la incompatibilità tra le
qualità di "magone" e di "socialista",
si sarebbero ritirati dalla "magonia",
che per tutti gli altri non crede
durare prendere qualcosa di "socialismo",
per il loro "giudizio" e "liberi" di "magone"
o di "socialismo", perché la "magonia",
che non accoglie il "socialismo",
non può essere di "qualunque"
fede, scuola o partito, perché per
cimentare dentro alla libertà alla
civiltà e alla patria, non può,
senza rinunciare la sua dottrina
fondamentale, formulare ostacoli,
né esprimere atteggiamento di in-
toleranza, che in quanto al me-
tolo assunto dal S. O. "Lavoro", la sua
posizione è inconfutabile, perché sul diritto
magone riconosciuto, che con mag-
gior socialismo non si divide a "Lavoro"
partito il proprio carattere di "magone",
non sarebbe assolutamente
"loquace" se una "magone", nota
come tale, per poter rimanere
contemporaneamente in "magonia"
e sul "socialismo", fingesse di "magone"
e "socialismo" della "magonia" per rimanere

XX SETTEMBRE

"Se renovare novis operibus."

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

Massoneria Universale

Comunione Italiana

LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

ITALIANI!

Nel Cinquantenario della caduta del potere teocratico la Massoneria Italiana, in cospetto di tutte le classi di cittadini, dimentiche e inerti o violentemente lanciate nelle lotte economiche, eleva ancora una volta l'idea della Patria, come una face.

Non è la ingannevole idea di una Patria che custodisca ai pochi i privilegi, i godimenti, gli sfruttamenti e l'idea, vivente di giustizia e di umanità che sorge sulla realtà insuperabile ed augusta della comunanza del sangue e del genio della stirpe, delle memorie e delle speranze, non solo, ma di tutti gli interessi, materiali e morali, presenti e futuri, male intesi e perseguiti da chi, contro Natura, si isola e si accampa fuori della collettività.

ITALIANI!

L'impronta che all'Italia moderna hanno data i suoi fondatori e l'innumerevole schiera dei suoi martiri è ch'Ella sia aralda di ogni progresso, maestra di giustizia fra le classi e fra i popoli, autrice di ogni audace rivendicazione umana, senza limiti e senza paura sulla via dell'Ideale.

Suggerisca Ella, mentre sono fresche ancora le tombe di tanti suoi figli immolati alla Libertà, la coscienza della misura e ponga il freno ai brutali egoismi scatenati d'ogni parte, cosicché sieno risparmiati rovine e lutti e ogni rinnovamento si compia nella luce della Ragione e della umana Bontà.

Roma, 20 Settembre 2673 a. u. c.

IL GRAN MAESTRO

XX SETTEMBRE MCMXXV

Il Manifesto del Grande Oriente d'Italia

Il manifesto commemorativo della grande data, che noi riproduciamo come facemmo in tutti i scorsi anni, nella Rivista Massonica, fu affisso nei principali centri d'Italia (esclusa Firenze dove l'affissione fu resa impossibile) e riprodotto dai giornali non avversari della Massoneria e letto con vivo compiacimento da Fratelli e profani.

Ed ecco il manifesto:

ITALIANI

Nel giorno sacro che vide raggiunta la mèta più alta segnata dai profeti e dagli artefici della nuova Italia, i Liberi Muratori italiani, stretti intorno alla loro bandiera gloriose, riaffermano religiosamente la loro fede nei grandi destini della Patria, non separabili da quelli dell'Idea che destò la Nazione dal suo sonno secolare.

Riaffermano l'attualità e la perennità della loro credenza e della loro missione, e proclamano ancora libertà, fratellanza, uguaglianza, aspirazioni eterne del cuore umano e fari splendenti sulle vie della civiltà italiana.

Questa luce non potrà essere spenta.

ITALIANI

Avversità d'uomini e di tempi non varrà a spengerla. Ond'è che i Liberi Muratori italiani, ravvivati dalla fede antica e dalla certezza dell'immane avvenire, dicono nel giorno fausto la parola dell'ammonimento e la parola della speranza.

Roma, Palazzo Giustiniani, 20 Settembre 2678 a. u. c.

Il Gran Maestro
DOMIZIO TORRIGIANI.

LEGGE 26 novembre 1925, n. 2029.

(Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 28 novembre 1925, n. 277)

Regolarizzazione dell'attività delle Associazioni, Enti ed Istituti e dell'appartenenza ai medesimi del personale dipendente dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni e da Istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato, delle provincie e dei Comuni.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1

Le Associazioni, Enti ed Istituti costituiti od operanti nel regno e nelle Colonie sono obbligati a comunicare alla autorità di pubblica sicurezza l'atto costitutivo, lo statuto e i regolamenti interni, l'elenco nominativo delle cariche sociali e dei soci, e ogni altra notizia intorno alla loro organizzazione ed attività, tutte le volte che ne vengono richiesti dalla autorità predetta per ragioni di ordine o di sicurezza pubblica.

L'obbligo della comunicazione spetta a tutti coloro che hanno funzioni direttive o di rappresentanza delle Associazioni, Enti od Istituti, nelle sedi centrali e locali, e deve essere adempiuto entro due giorni dalla notifica della richiesta.

I contravventori sono puniti con l'arresto non inferiore a tre mesi e con l'ammenda da *£*. 2000 a 6000

Qualora siano state date scientemente notizie false od incomplete la pena è della reclusione non inferiore ad un anno e della multa da *£*. 5000 a 30.000, oltre l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni.

In tutti i casi di omessa, falsa o incompiuta dichiarazione, le Associazioni possono essere sciolte con decreto del Prefetto.

Art. 2

Senza pregiudizio delle sanzioni di cui al presente art. 1 i funzionari, impiegati ed agenti civili e militari di ogni ordine e grado dello Stato, ed i funzionari, impiegati ed agenti delle Provincie e dei Comuni, o di istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, che appartengano anche in qualità di semplice socio, ad Associazioni, Enti od Istituti costituiti nel Regno, o fuori od operanti, anche solo in parte, in modo clandestino od occulto o i cui soci sono comunque vincolati dal segreto, sono **destituiti o rimossi dal grado o dall'impiego o comunque licenziati.**

I funzionari, impiegati, agenti civili e militari suddetti, sono tenuti a dichiarare se appartennero o appartengano, anche in qualità di semplici soci ad Associazioni, Enti ed Istituti di qualunque specie costituiti od operanti nel regno o fuori, al Ministro nel caso di dipendenti ed al prefetto della provincia in tutti gli altri casi; qualora ne siano specificamente richiesti.

I funzionari, impiegati, agenti civili e militari suddetti che non ottemperino a tale richiesta entro due giorni dalla notificazione incorrono nella sospensione dallo stipendio per un tempo non inferiore a quindici giorni e non superiore a tre mesi. Ove siano date scientemente notizie false od incomplete, la pena è della sospensione dello stipendio non inferiore a sei mesi.

...

Data a Roma, addì 26 novembre 1925

Il Grande Oriente d' Italia

si uniforma alla Legge sulle Associazioni

In data 22 novembre 1925 la Segreteria del Grande Oriente d'Italia trasmetteva all'Agenzia Stefani ed ai Giornali di Roma il seguente comunicato:

“ Il Gran Maestro della Massoneria italiana, Avvocato Domizio Torrigiani, avendo il Parlamento approvato la Legge sulle Associazioni, ha adottato, in virtù dei Poteri straordinari a lui deferiti dall'assemblea generale del 6 settembre u.s., le seguenti disposizioni:

“ Art.1- Tutte le Loggie Massoniche, tutti gli Aggregati Massonici di qualunque natura all'Obbedienza del Grande Oriente d'Italia sono disciolti e cessano di esistere.

“ Art 2- Il Grande Oriente d'Italia rimane a continuare la vita dell'Ordine Massonico. Esso si uniformerà alle disposizioni tutte della Legge sulle Associazioni.

“ Art. 3- Saranno costituite Loggie che si uniformeranno anch'esse a tutte le disposizioni della Legge sopraindicata.



Il Prefetto della Provincia di Roma

Visto il R. D. 15 Luglio 1923 N. 3288.

Visto l'Art. 3 del R. D. L. Luglio 1924 N. 1080.

Considerato che il numero 1, anno 55, in data Gennaio 1925 del Giornale " Rivista Massonica ", pubblica articoli atti, per il loro contenuto a sovraeccitare gli animi con il pericolo dell'ordine pubblico;

Visto l' Art. 2- lettera A del citato R. D. L. 15 Luglio 1923 N. 3288 ;

Visto l' Art. 3 della Legge Comunale e Provinciale T. U. 4 Febbraio 1915 N. 148,

ORDINA

l'immediato sequestro di tutte le copie del Giornale " Rivista Massonica " in data Gennaio 1925 stampato in Roma - Società e " Poligrafica Nazionale " Via Cicerone, 56.

Il Questore di Roma è incaricato della esecuzione della presente ordinanza.

Roma li 18 Febbraio 1925.

Bollo

della Questura

Il Prefetto

F.to **GOTTI**

NOTIZIE DELLA COMUNIONE

Invasione e devastazione di Loggie massoniche

Non diciamo parola della invasione e devastazione della Loggia « Giuseppe Mazzoni » di Prato e della Loggia « Ferruccio » di Pistoia né degli atti selvaggi che furono perpetrati contro cose e persone perchè sperammo che simili violenze non potessero ripetersi. Questa speranza era in noi determinata anche dall'intervento della Autorità Politica che premurosamente promise di far restituire alla Loggia di Pistoia gli oggetti massonici dei quali si erano impadroniti i devastatori; finora però, nè ce ne constano le ragioni, la restituzione non è avvenuta.

Ma ciò che più preoccupa ed addolora si è che i fatti di Prato e Pistoia si rinnovarono a danno di altre Officine.

La Loggia « Ernesto Nathan » all'Oriente di Termoli ebbe distrutta la sua importante biblioteca civile e massonica. Il danno non fu maggiore perchè gli autori del fatto non trovarono la porta che immetteva nel Tempio o non ebbero il tempo di forzarla.

Invasione e devastazione soffrì la Loggia « Antica Vibonese Michele Morelli » all'Oriente di Monteleone in Calabria.

In occasione del corteo ufficiale che si recò al Parco della Rimembranza per celebrarvi all'aperto una messa di requiem e piantarvi un nuovo albero al Milite Ignoto, alcuni militi nazionali in divisa insieme a fascisti, staccatisi dal corteo, recavansi alla sede della Loggia dove, forzata la porta d'ingresso e penetrati nei locali, danneggiavano i mobili di due camere ed asportavano i quadri, tra cui quelli di Mazzini e di Garibaldi, fioretti, emblemi, libretti ed altro portandoli come trofeo e rompendoli per le vie fino alla sede del fascio. Gli oggetti asportati ed in parte restituiti dall'Arma dei RR. Carabinieri, la devastazione compiuta ed i danni alle cose, risultano dal verbale del Commissario di Pubblica Sicurezza Vincenzo Scarfò incaricato dal Procuratore del Re

(1) Cfr. p. 47 nota. — A proposito degli Italiani cospiratori e profughi all'estero in quest'epoca, trovo menzionato nella *Chaine symbolique* del Gatti (Ginevra, 1862, p. 43-34) che a Ginevra all'Union des Coeurs ebbero simpaticissima ospitalità Gambini padre e Filippo Buonarroti; Roger de Coles (Maestro dell'U. d. C. nel 1808) che morì Ministro di Stato di Sardegna, il barone Ramignani di Napoli, Possenti (b) ed altri vi furono iniziati o affigliati. Anche nel '700 non pochi Italiani erano membri di Loggie svizzere.

in seguito ad istanza formale del Venerabile della Loggia al quale furono poi riconsegnati il locale e tutti gli oggetti.

Anche la sede delle Loggie « Francesco Burlamacchi » e « Tito Strocchi » di Lucca fu invasa. Rimasero e rimangono ignoti, quantunque potessero essere facilmente identificabili, i responsabili della invasione. Poiché i locali massonici erano in riparazione, gli invasori non poterono compirvi gravi danneggiamenti: non asportarono che una ricca asta di bandiera ed il triangolo raggiante che sta sul Trono del Venerabile delle Loggie e li deposero di notte in Piazza Napoleone presso il monumento a Maria Luisa. Questi oggetti furono al mattino dagli agenti municipali portati in Comune. Il Sindaco, giovane fascista, depose gli oggetti asportati a disposizione del Venerabile della Loggia « Francesco Burlamacchi » nella sala della Giunta Comunale. Fu cortese e gentile e deplore il fatto, dicendo anche egli che non potevano essere stati autori che gente pratica del luogo e inqualificabile. Il Venerabile lasciò gli oggetti in Comune fino al giorno 8 gennaio quando fece ritorno in Lucca il Sindaco assentatosi nei primi giorni dell'anno. In quel giorno 8 gennaio il Venerabile si recò dal Sindaco a ritirare gli oggetti asportati e gli lasciò una lettera nella quale, mentre gli dava ricevuta della restituzione e lo ringraziava dell'atto gentile, elargiva al medesimo, per particolare beneficenza del Comune, Lire Mille in nome della sua Loggia pregandolo di beneficiare di summo dieci famiglie povere della città, di qualunque fede religiosa e politica, che egli ritenesse degne per onestà e patriottismo. La lettera del Venerabile, pubblicata dal « Nuovo Giornale » di Firenze e da altri giornali, produsse ottima impressione e provocò lettere e cartoline, non solo da Fratelli ma da profani che potevano ritenersi ragionevolmente non favorevoli alla Massoneria. Il Sindaco e la Giunta risposero al Venerabile ringraziandolo e pregandolo di essersi autorizzati ad erogare una parte della somma per gli orfani di guerra, ed il Venerabile rispose che gli orfani di guerra costituendo una grande famiglia, parte della somma poteva convenientemente essere distratta per venir loro in aiuto.

La Famiglia Massonica di Lucca ed il Venerabile della Loggia « Francesco Burlamacchi » sono degnissimi, per il loro nobile e generoso atto che attesta dell'altezza del loro animo, del più fervido plauso di tutta la Massoneria Italiana.

Nella notte del 13 gennaio fu devastata completamente la Loggia « Luigi Zuppetta » all'Oriente di San Severo. Tutto fu sconvolto, l'archivio completamente asportato, i mobili rotti e accatastati nel Tempio furono dati alle fiamme. Fratelli autorevoli di quella città escludono che del fatto delittuoso sieno stati ispiratori i Capi del fascismo locale, e questo in modo assoluto, perché quei Capi sono persone della massima onestà e correttezza; ritengono che si tratti di fanatici guidati da avversari tenaci della Istituzione Massonica e forse da gelosia per la nomina unanime del Venerabile della Loggia a Presidente della locale Sezione dei Combattenti.

Nuove devastazioni di Loggie Massoniche a Firenze, a Pisa, a Livorno

Dopo le ore quattordici del giorno 31 dicembre, in Firenze, un gruppo di fascisti, staccatosi dal corteo che aveva già assalito ed incendiato lo stabilimento del *Nuovo Giornale*, si è recato in via della Pergola ed ha devastato la residenza delle Loggie Massoniche fiorentine tutto devastando.

* *

Il due gennaio alle ore quattordici un nucleo di fascisti ufficiali ha dato l'assalto alla sede delle Loggie Massoniche di Pisa devastandole. Ha inoltre assalito e devastato gli studi dell'avvocato Amedeo Valle e del prof. Alfredo Pozzolini.

* *

Da Livorno giunge notizia che la sede delle Loggie Massoniche di quella città fu nuovamente oggetto di assalto e devastazione, cotalchè in quella ampia e bella residenza di Via Borra non sono rimaste che le nude mura.

* *

Nuovi tentativi di assalto a Palazzo Giustiniani.

Nelle ore della sera di domenica 4 gennaio un forte gruppo di fascisti tentò nuovamente un assalto a Palazzo Giustiniani, sede del Grande Oriente d'Italia.

I carabinieri e la truppa che guardavano il Palazzo respinsero energicamente gli assalitori.

Il *Messaggero*, notariamente organo del Governo Fascista, dette in cronaca la notizia di questo nuovo tentativo di assalto deplorandolo e ricordando che lo stesso giornale *Il Popolo*

N. 732/93 R.G.N.R.
N. 076/93 R.G.G.I.P.

PALMI, 9 MAG. 1994

TRIBUNALE DI PALMI
UFFICIO DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

ORDINANZA DI CUSTODIA CAUTELARE
- artt. 272 e segg. c.p.p. -

Il Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Palmi dott.ssa Elena Massucco;

Vista la richiesta dei Pubblici Ministeri dott.sse Maria Grazia OMRONI e Caterina SGRO', pervenuta in data 25.11.1993 (e successive integrazioni);

Visti gli atti del proc. n. 732/93 R.G.N.R. relativi a :
omissis

visti gli artt. 291 e segg. c.p.p.;

P. Q. M.

Dispone l'applicazione della misura della custodia in carcere, in regime di isolamento, per i reati ascritti ai capi A) e B), nei confronti di: omissis

Palmi, lì 9 maggio 1994.

Imp. 5.16
in p. 10/10/93



IL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI
dott.ssa Elena Massucco

Elena Massucco

TRIBUNALE DI PALMI

Depositato in Cancelleria

oggi

- 9 - me 11/2/1994

Il CANCELLIERE

proc. n. 10807/94

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il TRIBUNALE di ROMA

RICHIESTA DI ARCHIVIAZIONE
artt. 408/411 c.p.p. 125 D.Lv. 271/89

Al Giudice per le indagini preliminari. - SEDE

I Pubblici Ministeri dr.ssa Lina Cusano e dr. A. Nello Rossi

Visti gli atti del procedimento penale nei confronti delle
persone di seguito elencate per i reati indicati per ciascun
nominativo:

In conclusione, ritenuto che allo stato per tutte le ragioni sin
qui espòste non vi sono elementi idonei a sostenere l'accusa in
giudizio nel presente procedimento

Visti gli artt 408 -411 cpp;

C H I E D O N O

che il Giudice per le indagini preliminari in sede voglia disporre
l'archiviazione del procedimento e ordinare la conseguente
restituzione degli atti a questo Ufficio.

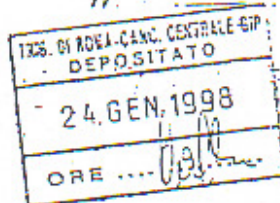
Roma li 29\12\1997

I PUBBLICI MINISTERI-
dr.ssa Lina Cusano

dr. A. Nello Rossi

VISTO
IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dr. Salvatore Vecchione

Depositata nella Cancelleria del Giudice in data



N. 10807/94 R.G. notizie di reato

N. 6400/94 R.G. G.i.p.



TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA
SEZIONE DEI GIUDICI PER LE INDAGINI PRELIMINARI - UFFICIO 22°

DECRETO DI ARCHIVIAZIONE

(Artt. 409 c.p.p.)

Il Giudice per le Indagini Preliminari dott.ssa Augusta IANNINI,

Letti gli atti del procedimento contro

Depositato oggi in Cancelleria

Roma, 3 LUG. 2000

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA

Elio Tassi

Per tutti gli altri indagati, alcuni dei quali iscritti nel registro degli indagati per la consistenza del materiale loro sequestrato o per la loro dichiarata appartenenza massonica, non sono emersi elementi significativi e concludenti in merito ai reati ipotizzati.

P.T.M.

Visto l'art.409 c.p.p.

Dichiara

non doversi promuovere l'azione penale nei confronti degli indagati indicati in epigrafe ed ordina la restituzione degli atti al pubblico ministero.

Roma 3 luglio 2000

Il giudice per le indagini preliminari
Augusta Iannini

COUR EUROPEENNE
DES
DROITS DE L'HOMME

CONSEIL DE L'EUROPE
STRASBOURG

EUROPEAN COURT
OF
HUMAN RIGHTS

COUNCIL OF EUROPE
STRASBOURG

Avv. Anton Giulio LANA
Via Emilio de' Cavalieri, 11
I - 00198 ROMA

GRANDE CHAMBRE

CEDH-LF21.3R
SGS/chk

Strasbourg, le 17 décembre 2001

Requête n° 35972/97

GRANDE ORIENTE D'ITALIA DI PALAZZO GIUSTINIANI c. Italie

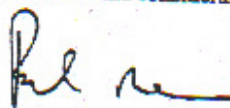
Maître,

Me référant à la lettre de M. Berger du 6 novembre 2001, je vous informe que le collège de cinq juges de la Grande Chambre a décidé le 12 décembre 2001 de ne pas accepter la demande du Gouvernement de renvoyer l'affaire susmentionnée devant la Grande Chambre.

En application de l'article 44 § 2 de la Convention, l'arrêt du 2 août 2001 est donc devenu définitif le 12 décembre 2001. Il est disponible sur le site Internet de la Cour <http://www.echr.coe.int/hudoc> (articles 44 § 3 de la Convention et 78 du règlement de la Cour).

J'attire votre attention sur le fait que l'exécution des arrêts devenus définitifs relève de la compétence du Comité des Ministres (article 46 § 2 de la Convention). Toute question à cet égard doit être adressée au Service de l'exécution des arrêts de la Cour à la Direction Générale II (Droits de l'Homme) du Conseil de l'Europe.

Veuillez agréer, Maître, l'assurance de ma considération distinguée.



Paul Mahoney
Greffier

Indice

Introduzione

Tesi ecclesiale

tre secoli di speranza e di lotta
i motivi del dissenso:
-l'anticlericalismo
-la separazione dei poteri e il potere temporale
-principi laici e principi ecclesiali

I sillogismi ecclesiali da Clemente XII a Giovanni Paolo II :
gli anatemi
la setta segreta, il legame segreto (Tav.I)
la svolta: il colloquio

Il potere temporale e la separazione dei poteri (Tav.II)
la svolta

Decreti garibaldini in Sicilia (Tav.III)

Tesi giudiziaria

L'errore del Consiglio Superiore della Magistratura
controversia giudiziaria
cronaca giudiziaria
le imputazioni e l'estensione delle indagini a tutta la Massoneria
la Massoneria è un'associazione segreta- violazione della L.17/1982

Corollario

il giuramento e il processo massonico
Tav.IV

Tesi politiche

convergenze e divergenze
l'errore del Consiglio Superiore della Magistratura
la cronaca
leggi di riferimento
art.11 della Convenzione dei diritti dell'uomo

la Costituzione italiana
la limitazione dei diritti
la materia del contendere
la Corte Europea dei diritti dell'uomo

la scelta politica antimassonica
il caso Regione Marche: l. n.34 del 5 agosto 1966
i precedenti storici: i divieti
la Corte Europea dei diritti dell'uomo
la cronaca
la legge d'opinione
la materia del contendere
la responsabilità personale e la previsione legislativa
la sentenza della Corte di Strasburgo

Tavole

Appendice

Allegati

Elenco nominativo degli autori e dei personaggi citati

Testi consultati

Elenco nominativo degli autori e dei personaggi citati.

AGOSTINO da Tagaste
ALCAMO PINO
ALIGHIERI Dante
AMARI Michele
ANDERSON J.
ANSELMi Tina
ARNOLDO da Brescia
ARISTOTELE
BACONE Francesco
BAYLE Pierre
BELLOC Hilaire
BENEDETTO XIV
BENEDETTO XV
BERGER Vincenzo
BERNETTI (Cardinale)
BERTELOOT J.
BETTIOL Giuseppe
BIANCHI Fausto
BIONDO Biondi
BOBBIO Noberto
BONVECCHIO Claudio
BONVICINI Eugenio
BOVIO Giovanni
BRANCA Mariano
BRUCCULERI A.
CANDELORO Giuseppe
CANOSA Romano
CAPRILE Giovanni
CARDUCCI Giosué
CASANOVA Giacomo
CASERTANO Francesco
CASTELLACCI Claudio
CATONE Marco Porcio
CAVALLOTTI Felice
CAVOUR Camillo Benso
CERINOTTI Angela
CERVI Mario
CHIAVETTA (abate)

CICERONE Marco Tullio
CIPRIANI Gianni
CIUFFOLETTI Zefiro
CLEMENTE XII
COLOMBO Gian Carlo
CORDOVA Agostino
COSSIGA Francesco
CRISOSTOMO Giovanni
CRISPI Francesco
CROCE Benedetto
D'ALEMBERT G.Battista
DAVID
DE FRANCESCO G.
DEL BINO Delfio
DE LUTIIS Giuseppe
DE VESME C.
ERASMO da Rotterdam
ERASMO D'Ippolito
ERCOLE Francesco
ESPOSITO Rosario
ETIENNE Bruno
FABRIZI Nicola
FALLACI Oriana
FARINA DOMENICO xc
FERRARI Ettore
FERRER BENIMELI José
FESTO Porzio
FICHTE Johan Gottlieb
FIRRAO Giuseppe
FORMEY Iohan Henrich Samuel
FRANCESCO I
FRANCO Francisco detto “ Caudillo”
FRANCOCCI Guido
FRAPOLLI Ludovico
FRÉMONT (abate)
GAITO Virgilio
GALILEI Galileo
GANDHI Mohandas Karamchand
GARIBALDI Giuseppe
GAZZONI Francesco
GENNARO (San)
GERVASO Roberto
GHEZZI Morris

GIOBERTI Vincenzo
GIOVANNI d'Inghilterra
GIOVANNI Evangelista
GIOVANNI XXIII
GIOVANNI PAOLO II
GRAMSCI Antonio
GREGORIO XVI
GUARNERI A.
GUERRI Giordano Bruno
GUNTER Anton
HENRI de Lubac
HERMES Georg
HITLER Adolfo
HOF Im
HUGO Victor
INNOCENZO IV
INTERDONATO G.
IPPOCRATE
JOHAN Nikolaus von Henteim
JOSEPH de Maistre
KERENYI K.
LACORDAIRE G.B.
LAFLUENTE Francisco E.
LAMBRUSCHINI (Cardinale)
LAMENNAIS F.R.
LAPLACE Pierre
LEMMI Adriano
LENIN Vladimiro
LENZI Ugo
LEONE XIII
LILLIU Cinzia
LUDENDORFF Erich
LUDOVICO, re dei Franchi
MAGEE Bryon
MACK Smith
MARZAPODI Pietro
MATTEOTTI Giacomo
MAZZINI Giuseppe
MAZZONI Giuseppe
MONTALEMBERT Carlo
MEREU Italo
MOLA Aldo A.
MOLINARI Franco

MONTESQUIEU Charles
MORAVIA Alberto
MUSSO SPAGNA Enrico
MUSSOLINI Benito
NANGY
NASELLI (Monsignore)
NATHAN Ernesto
NAVARRINO Marco
NUNEZ Pedro
PALLAVICINO Giorgio
PALMA Bruno
PAOLO di Tarso
PAPÉ U.
PARENTI Tiziana
PASSIONEI Domenico
PIERINI Franco
PIO VI
PIO VII
PIO VIII
PIO IX
PIO X
PIO XI
PIO XII
PIKE Albert
PISCIOTTA Pietro
PLATONE
POLKINGHORNE Jhon
PORCELLI Nicolò
PREZIOSI Giovanni
PRÉVERT Jaques
RAFFI Gustavo
RESS Georg
ROMANO Aldo
ROSMINI A ntonio
ROUSSEAU J.J.
SALOMONE
SALVEMINI Gaetano
SALVINI Rino
SAVONAROLA Girolamo
SCHEOBICZ Gérard W.
SCHIAPPOLI Domenico
SCIPIONE de' Ricci
SCOCA M.C.

SGARBI Vittorio
SIMPLICIO
SINI Carlo
SIRIO P.
SIRTORI Giuseppe
SPADOLINI Giovanni
SPENCER H.
STURZO Luigi
SVETONIO Caio T.
TAXIL LEO
TOMMASO d'Aquino
TORRIGIANI Domizio
TURATI Filippo
ULPIANO Domizio
VINATREL Guy
VITT.EMANUELE II
VITT.EMANUELE ORLANDO
VIVES Luis
VOLPE Gioacchino
VOLTAIRE -Aruet F.M.-
ZANARDELLI Giuseppe
ZIBORDI Giovanni
ZOPPI Sergio
ZOROASTRO
ZORZI Alvise

Testi consultati

- Chiesa e Massoneria- Delfo Del Bino, Pontecorvo Ed., Firenze 1999
- Chiesa e Massoneria, un DNA comune- Rosario Esposito, Nardini Ed.- Firenze 1999
- Collezione delle Leggi, Decreti e Disposizioni Governative- a cura di Nicolò Porcelli, tipografia Francesco Carini, Carini 1860
- Convivium- Soc. Ed. Internazionale
- Costituzione Massonica- Grande Oriente d'Italia, Roma 1977
- Credere in Dio nell'età della scienza- John Polkinghorne- Raffaello Cortina Ed., Milano 2000
- Diario di fine secolo- Domenico Farini, Ed. Bardi-Roma, 1962
- Dante, opere- Ed. Zanichelli, Trento 1989
- Diritto Ecclesiastico- Vincenzo Politi- Università di Palermo
- Diritto Penale- G. Bettiol - G. Priulla Ed, Palermo 1953
- Dizionario filosofico- Voltaire- Edit. Opportunity Book s.r.l., Milano 1995
- Enchiridion delle Encicliche- E.D.B.- Bologna 1994
- Erasmus notizie- Riv. massonica- Grande Oriente d'Italia, Roma
- Elogio della follia- Erasmo da Rotterdam- Mondadori, Milano 1992
- Esquema filosofico de la Masoneria-Francisco Espinar Lafluente-Istmo, Madrid-1981
- Filosofia della Massoneria- Johann Gotlieb Fichte-Bastogi Ed.di Angelo Manuali, Foggia 2001
- Hiram - Riv. massonica- Grande Oriente d'Italia, Roma.
- Gandhi -Yogesh Chadha- Ed.Mondadori 2002
- I documenti del Concilio Vat.II- Ediz. Paoline, Milano 1987
- I Fascisti- Giordano Bruno Guerri- Mondadori, Milano 1996
- I filosofi e le opere - Carlo Sini- Ed.Principato, Milano 1979
- I Fratelli maledetti- Roberto Gervaso- Ed.Bompiani, Milano 1996
- I mandanti- Gianni Cipriani- Ed. Riuniti, Roma 1993
- I misteri della Framassoneria- Leo Taxil- Ed. Giov. Fassicomo, Genova 1888
- I servizi segreti del Duce, Romano Canosa- Mondadori, Milano 2001
- Il caso della Massoneria, Delfio del Bino, Angelo Pontecorvoli Ed., Firenze 2001
- Il nuovo radicalismo in politica e nella scienza. Le teorie di K.R.Poppler- B.Magee-Armando ed. Roma, 1975
- Il progetto di Dio- Giovanni Paolo II - Fabbri Ed.,1997
- Istituzioni di diritto romano- Biondo Biondi- Ed.Giuffré, Milano 1952
- Istituzioni, Riti e Cerimonie dei Franchi-Maçons, ossia dei Liberi Muratori- Venezia MDCCCXXXV, Leonardo Passaglia Ed.
- La Civiltà Cattolica -Rivista- Roma
- L'inquisizione- Ricardo Garcia Cárcel- Fenice 2000, 1994
- L'ateismo moderno-Michel Verret- Ed. Riuniti, Roma 1976

- La liberazione d'Italia nell'opera della Massoneria- a cura di A.A. Mola, Bastogi Ed, FG 1990
- La libera muratoria -L'esoterismo massonico-Eugenio Bonvicini- Sugarco Ed., Milano 1978
- La Massoneria nei suoi valori ideali ed etici- Guido Fantocci- Ed. G.Bolla, Milano 1950
- La Massoneria nella storia d'Italia- A.A. Mola - esito da Assessorato Cultura, Torino
- La Massoneria e l'Italia dal 1800 ai nostri giorni- Rosario Esposito- Ed. Paoline- Roma 1956
- La Massoneria e l'uomo- a cura di M.L. Bianca e A.Calderisi- Atanor 2002
- La Repubblica del Leone- Alvisè Zorzi- Rusconi Ed.- Milano 1982
- Le Foglie morte- Jacques Prévert, Ugo Guanda Ed., Milano 1981
- L'Europa dell'Illuminismo, IM Hof, Ed. Laterza, Roma-Bari 1999
- Le Sette - Enzo Pace- Edizione Il Mulino, Bologna 1997
- Le Vie della Luce- Antonio Gualano- Tipografia Cardella, Trapani 2002
- Massoneria e Chiesa Cattolica, ieri oggi e domani- Iosé A. Ferrer Benimeli e Giovanni Caprile, Ed Paoline, Roma 1982
- Massoneria Oggi- Rivista massonica del Grande Oriente d'Italia, Roma
- Manuale di diritto privato- Francesco Gazzoni- Ediz. Scientifiche Italiane, Napoli 1998
- Memorie- Giuseppe Garibaldi- Rizzoli Ed, Milano 1998
- Miei rapporti di Governo con la S.Sede- Vitt. Emanuele Orlando- Ed.Garzanti, 1944
- Morals, Dogma- Albert Pike, Bastogi Ed. di Angelo Manuali, 1986
- Nuovo Organo delle Scienze- Francesco Bacone- Stamperia Domenico Oliveri, Palermo 1839
- Ordalie, roghi e torture- C.de Vesme- Fratelli Melito Ed.- Trento 1989
- Parlamento Italiano- Nuova CEI- Milano 1990
- Perché la Massoneria- Angela Cerignotti- Demetra s.r.l.- Colognola ai Colli (Vr) 1998
- Rivista massonica- Grande Oriente d'Italia- Roma
- Società nascoste alla luce del sole - Mario Anesi - Ed.Pianeta, Torino 1953
- Società di pessimi cittadini -Pino Alcamo- Ed. "Trapani Nuova" -Trapani 1981
- Storia del movimento socialista in Italia- Aldo Romano- Fratelli Bocca Ed.- Roma 1954
- Storia dell'Italia moderna -Giorgio Candeloro- Ed. Feltrinelli, Milano 1981
- Storia della Massoneria italiana dall'Unità alla Repubblica- A.A. Mola- Bompiani Ed. 1977
- Storia del Socialismo italiano- Gaetano Arfé- Einaudi, Torino 1965
- Storia della Chiesa- Alessandro Massobrio- Newton, Roma 1997
- Storia d'Italia dal 1861 al 1958- Mack Smith - Laterza Ed.- 1959
- Trattato sulla tolleranza- Voltaire- Demetra Ed. Colognola ai Colli (Vr), 1999
- Un effemeride massonica autografata, settimanale o mensile- Servizio Biblioteca Grande Oriente d'Italia, Roma
- Une voie pour l' Occident- La Franc-Maçonnerie à venir-Bruno Etienne-Dervy, Paris 2001

Alfabetto

101 111 121

Ac

U L

Franchi Muratori

[illegible]

a b c d e f a h i l m

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

n o p q r s t u x v z

E T T N N F F Y > < A

Infra

WOLFE

a	b	c	d	e	f
g	h	i	j	k	l
m	n	o	p	q	r

~~18~~

